QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 27 Novembre 1953
Anno IX - Num. 276
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-960, 23-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RICONVERSIONE FERROVIARIA

L'aumento delle tariffe

Per valutare le molte discussioni che s'ebbero durante l'ultimo quadrimestre, attorno ai progettati aumenti nelle tariffe ferroviarie, nonchè per comprendere i motivi delle esitazioni che ancor oggi si manifestano ad applicare quei mutamenti — dopo che ieri l'altro furono approvati dal C.I.R. e sottoposti al Comitato interministeriale prezzi — occorre rifarsi parecchio indietro, chiarire alcune premesse essenziali. Per lunghi anni le Ferrovie dello Stato furono considerate dal pubblico potere, in Italia, come azienda di elezione per il perseguimento di una politica economico-sociale; vale a dire quale ente poderosamente attrezzato cui ricorrere, ad esempio, per ridestare il ritmo produttivo del Paese, in caso di depressione economica; oppure quale organismo in grado di lottare efficacemente contro la disoccupazione meridionale, offrendo ambito lavoro di manovalanza; od infine, quale impresa atta a correggere — attraverso la stessa politica tariffaria — gli squilibri naturali esistenti nella nostra Penisola.

Attraverso quelle schede di prezzi furono così artificialmente raccorciate le distanze fra Settentrione e Mezzogiorno; furono rese più facili le esportazioni di prodotti ortofrutticoli oltre frontiera; e certi sperduti centri di montagna furono uniti alle grandi arterie.

Da questa loro caratteristica, le Ferrovie dello Stato hanno tratto, negli scorsi decenni, vantaggi e svantaggi. I vantaggi si manifestarono, ad esempio, in norme d'imperio, che ne tutelano le rendite di esercizio, frenando l'altrui concorrenza (e talune di esse — parecchio importanti — ancora sussistono oggi che l'opinione pubblica decisamente le avversa). Oppure quei privilegi si concretarono in finanziamenti oltre modo generosi, come il periodo che va dal '45 al '51 serve a comprovare. Gli svantaggi, d'altro canto, si manifestarono sempre in oneri anche pesantissimi, che l'azienda dovette addossarsi senza possibile ricorso, per adempiere via via alle finalità ideologiche perseguite da governi, parlamenti, partiti dominanti. Citiamo, ancora una volta, la concessione oltre misura di tariffe di favore alle più svariate categorie di persone; i trasporti, a tassi non remunerativi, compiuti per conto dell'Amministrazione militare; il pensionamento di funzionari allontanati nel ventennio.

Se non che, con l'andare del tempo, alcune situazioni di fatto vennero a mutarsi, per quanto riguarda la particolare posizione di privilegio della nostra azienda ferroviaria statale, nell'ambito del sistema economico italiano. Le mutazioni strutturali del nostro stesso apparato produttivo e distributivo convinsero innanzi tutto i governi che imperniare una politica economica anti-ciclica, oppure anti-depressiva, soltanto su ordinazioni ferroviarie, poteva significare gettare quattrini dalla finestra in lavori assurdi. Sicchè la Cassa del Mezzogiorno divenne, ad esempio, una delle principali concorrenti per le Ferrovie dello Stato, in ciò che concerne talune massicce azioni economiche.

Successe poi — a cagione del vertiginoso progresso tecnico di quest'ultimo trentennio — che le ferrovie, da noi come altrove, persero il monopolio dei trasporti. Sicchè, nell'attuare quella politica economico-sociale loro richiesta, disposero d'assai minori « gradi di libertà » di quanti non ne possedessero un ventennio addietro. E proprio quando le disponibilità non lussuose, che si potevano trarre dal nostro pubblico bilancio pel progresso delle comunicazioni, guadagnavano via via pretendenti più agguerriti ed esigenti! Che ne consegue allora? Questo, segnatamente: che le Ferrovie dello Stato, da azienda retta con criteri anche sociali, si trovarono ad essere giudicate — con insistenza crescente d'anno in anno — in base a criteri puramente economici.

Sono state invitate non solo dalla pubblica opinione, ma da una parte degli stessi parlamentari, e persino dai più avveduti fra i loro tecnici, ad « industrializzarsi », cioè a riconvertirsi, mutando il loro comportamento generale verso i fattori della produzione e verso la clientela, in modo da poter subire con tranquillità, per l'innanzi, giudizi sul fondamento di parametri ben più rigidi di quelli usati in passato.

A questo punto, nessuno vorrà disconoscere che le ferrovie non abbiano cercato di muovere qualche passo.

La più recente revisione tariffaria, che è misura per avvicinare entrate a spese, può essere collocata in questo quadro. Ma desta esitazione e per l'appunto da ciò. Dal timore fondatissimo, innanzi tutto, che la revisione nei prezzi di tariffa possa stimolare ulteriormente l'esodo dei trasportimerce dalla ferrovia alla strada. Poi dalla convinzione, altrettanto solida, che siffatta provvidenza sia insufficiente, si rivolga cioè ad un aspetto secondario della questione ferroviaria italiana, la quale meriterebbe ben più ampio orizzonte.

Da questo scetticismo, una serie di proposte giudiziose accolte, ad esempio, nella relazione al bilancio Trasporti, redatta dall'on. Angelini. Si chiede la riversibilità degli oneri, oggi addossati alle Ferrovie dello Stato, sulle Amministrazioni proponenti e pretendenti, affinchè chi esige servizi li paghi. Oppure si chiede di indicare ogni anno in bilancio l'onerosità dei tronchi passivi, affinchè ognuno possa giudicare se sopportare quel peso, oppure rifarsi a mezzi di comunicazione più economici. O si propone anche di rivedere consensualmente l'onere complessivo del personale. I salari e stipendi assorbono oggi il 69 per cento delle entrate ferroviarie (in un'impresa meccanica sana, questo rapporto non supera mai il 35 per cento).

Ma perchè consimili misure possano essere realizzate e dar frutti, occorrerebbe che la politica ferroviaria dianzi descritta fosse perseguita per parecchi e parecchi anni. Vi riusciremo? Qui sta il punto: la franchezza dell'on. Angelini è un buon sintomo, ma non dovrebbe rimanere isolato.

Ferdinando di Fenizio

Incertezze per lo statuto della Comunità europea

Difficile inizio all'Aja della conferenza dei sei ministri

L'Olanda fa un passo indietro mentre il Belgio ratifica il trattato della C.E.D. - Una conferenza stampa di Pella sulla questione di Trieste

(Dal nostro corrispondente)

L'Aja, 26 novembre.

« Ratificherà l'Italia il trattato per l'Esercito europeo anche se il problema di Trieste non verrà risolto nel senso auspicato da Roma o, in altre parole, la soluzione del problema triestino è considerata come condizione preliminare alla ratifica? » ha chiesto un giornalista all'on. Pella durante la conferenza stampa svoltasi stamane nelle sale della Legazione d'Italia all'Aja, che verrà ora trasformata in Ambasciata.

Un banco di prova

La risposta di Pella, abilmente diplomatica, è stata interpretata dai giornalisti stranieri nel senso che ben difficilmente il Parlamento italiano vorrà ratificare il trattato se non verrà prima risolto il problema del Territorio Libero.

Il Ministro degli Esteri olandese tra il Presidente del Consiglio on. Pella e il Cancelliere Adenauer. (Telefoto)

AF FOR STAMPA: i sei ministri degli e

Pella non ha detto esplicitamente; ma affermando che « se il problema verrà risolto, sarà molto più facile per il Governo, data la situazione parlamentare, ottenere la ratifica », ha chiaramente accennato alle difficoltà che qualsiasi governo italiano incontrerebbe chiedendo la ratifica senza avere ottenuto dagli occidentali almeno l'inizio della messa in esecuzione delle proposte dell'8 ottobre.

« Con le mie dichiarazioni — ha detto il Presidente del Consiglio — non voglio esporre un programma di governo; ma sottolineare unicamente alcuni importanti dati di fatto. Tutti i problemi internazionali sono legati fra loro e la questione di Trieste viene da me considerata come un banco di prova per notare se esiste ancora giustizia e se è possibile conciliare la democrazia con la giustizia. Se il problema triestino verrà risolto nel senso da noi auspicato, per l'Italia sarà molto più facile marciare sulla grande strada dell'integrazione europea. Dato che io sono convinto che il problema verrà risolto secondo giustizia, non c'è motivo di credere che la delegazione italiana possa modificare il suo atteggiamento durante le discussioni che avranno inizio nel pomeriggio d'oggi ».

L'on. Pella ha aggiunto che l'Italia desidera tenere aperto il porto di Trieste al traffico di tutte le nazioni interessate. Un giornalista gli ha chiesto come egli interpretasse la manifestazione anti-italiana svoltasi a Innsbruck, e Pella ha risposto che il problema dell'Alto Adige è stato definitivamente risolto per mezzo degli accordi fra Roma e Vienna e che sarebbe assurdo porre nuovamente sul tappeto una questione già superata, proprio ora che tanti gravi problemi attendono soluzione.

Della comunità europea, politica ed economica, Pella ha detto: « Noi vogliamo una vera integrazione europea e siamo favorevoli al mercato unico, ma non sapremmo acconsentire a un accordo che dovesse mettere in stato di inferiorità uno o più dei Paesi firmatari. L'Europa che noi auspichiamo deve essere la casamadre che garantirà lo stesso avvenire a tutti i suoi figli. Non possiamo avere interesse, per adoperare un'espressione molto accessibile, a mettere al mondo degli orfani ».

Atmosfera nebbiosa

Nel pomeriggio, quando nel trecentesco palazzo dei Conti Olandesi, hanno avuto inizio i lavori della conferenza dei sei Ministri degli Esteri, si è avuta subito l'impressione che la nebbia che fasciava la Ridderzaal si fosse infiltrata nell'interno del salone Lairesse (così chiamato dagli arazzi che ne adornano le pareti, opera dell'olandese De Lairesse), dove erano riunite le delegazioni. In quella italiana, presieduta dall'on. Pella, fanno parte anche il Sottosegretario agli Esteri Benvenuti e l'on. Ivan Matteo Lombardo.

Si trattava di esaminare il rapporto compilato a Roma il 9 ottobre dai Sostituti dei sei Ministri degli Esteri incaricati di preparare lo statuto della comunità politica europea supernazionale. L'on. Pella ha chiesto e ottenuto che oggi la discussione venisse limitata ai problemi generali; e che venisse rinviata a domani la discussione dei particolari degli accordi.

La prima sorpresa si è avuta con il discorso del ministro olandese Beyen, al quale la Commissione parlamentare degli Esteri aveva dato ieri, durante una seduta a porte chiuse, un preciso mandato di far macchina indietro sulla costituenda comunità supernazionale. Beyen ha tenuto un involuto e filosofico discorso il cui succo è: « L'Olanda pensa che l'Europa stia nascendo troppo rapidamente e che i sei Ministri non avrebbero tutta l'autorità per creare una comunità supernazionale, e dovrebbero contentarsi di una coiffure politica, e cioè di nominare organi di controllo politico per la comunità economica (carbone e acciaio) e per l'Esercito europeo. Questi due organi già abbracciano il 17 per cento del reddito nazionale e il 25 per cento dei bilanci dei sei Stati interessati (Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Ma anche per la nomina di questi organi non bisognerebbe avere troppa fretta.

Gli ha risposto Van Zeeland, che era galvanizzato dal successo riportato oggi alla Camera di Bruxelles, dove il trattato per l'Esercito europeo è stato ratificato con 143 voti contro 49. « Vogliamo perdere tutto il terreno già guadagnato — ha esclamato il ministro belga — e seguire l'esempio della processione di Echternach, dove i fedeli fanno cinque passi innanzi e quattro indietro? I nostri delegati hanno raggiunto a Roma l'accordo su molti punti che adesso noi dobbiamo approvare. Approviamoli dunque, e rimandiamo a domani la discussione sulle questioni controverse.

Adenauer ha immediatamente sostenuto Van Zeeland. Il Cancelliere tedesco ha esibito un documento nel quale la delegazione germanica, prevedendo le obiezioni degli olandesi, aveva già elencato i punti da approvare. Ma il Ministro lussemburghese e anche il francese Parodi, che sostituisce Bidault con « pieni poteri quasi completi » (questa contraddizione di termini potrebbe oggi essere simbolica), hanno appoggiato la tesi olandese, e la discussione è stata rimandata a domani senza che sia stato possibile approvare gli accordi presi a Villa Aldobrandini dai Sostituti dei sei Ministri.

Uscendo dal salone Lairesse qualcuno, accennando al fatto che Bidault si è fatto sostituire dal segretario generale al Quai d'Orsay, Parodi, ha detto: « E' stata una vera parodia ». Il motto di spirito suggera il pessimismo, ma certamente per la nascita della comunità politica europea, auspicata dai movimenti federalisti, i lavori svoltisi oggi nel palazzo dei Conti Olandesi non possono essere considerati con molto ottimismo, anche se il lussemburghese Bech ha detto: « Sì, è vero che ad Echternach i fedeli marciano come i gamberi, ma con pazienza e perseveranza finiscono con l'arrivare sempre alla tomba del Santo ».

Enrico Altavilla

Si attende la replica alleata al rifiuto della Jugoslavia su Trieste

Chiarimenti sull'attività diplomatica italiana - Le "manovre„ di Belgrado per evitare trattative - Intensa discussione nella d. c. sul programma di governo

Roma, 26 novembre.

Si sono avute quest'oggi, in forma ufficiosa, altre precisazioni sul punto di vista della nostra diplomazia in merito alla progettata conferenza triestina, ormai molto dubbia dopo il rifiuto jugoslavo.

S'è fatto rilevare prima di tutto che la Jugoslavia sta manovrando per addossare la responsabilità del suo rifiuto all'Italia e agli alleati, all'una rimproverando insistenti prematura rivelazioni, agli altri di aver stabilito condizioni troppo favorevoli per il nostro Paese.

« Moderato scetticismo »

Ci si è poi dichiarati convinti che la Jugoslavia sia disposta ad intervenire soltanto ad una conferenza indetta alle condizioni da essa stessa poste, conferenza che avrebbe così il mero compito di ratificare le decisioni già prese ed annunciate in anticipo dal maresciallo Tito.

Infine è stato espresso l'avviso che dietro l'intransigenza jugoslava si noti il proposito di mantenere aperto il problema come comodo espediente per lasciare in sospeso il proprio allineamento con l'Occidente. Ciò che spiegherebbe, oltre tutto, il fallimento dei vari tentativi per risolvere la questione attraverso trattative dirette, già fatti dai precedenti governi italiani, ed il continuo proporre e riproporre soluzioni obiettivamente inattuabili.

Sono precisazioni, come si vede, che non modificano il quadro che ci si era già fatti della situazione ed il « moderato scetticismo » con cui negli ambienti politici romani si considera ormai la possibilità di organizzare la conferenza. Non è detto, con questo, che si sia già al momento di tirare le somme dell'intera vicenda. La azione diplomatica è ancora in corso e si resta in attesa, anzi, della « battuta » in questo momento più importante: cioè la replica alleata al rifiuto jugoslavo e i nuovi passi che essi riterranno opportuno fare. L'Italia — come ha confermato oggi all'Aja il Presidente Pella — è sempre pronta a partecipare alla conferenza e si augura che eguale buona volontà possa essere dimostrata dall'altra parte interessata.

In caso di nuovo « congelamento », ad ogni modo, non si prevedono particolari ripercussioni sulla nostra politica estera, almeno sino al giorno, non molto vicino, in cui verrà sottoposto al Parlamento il problema della Comunità difensiva europea. Di quell'epoca, se il problema triestino sarà ancora insoluto, gli oppositori della ratifica, di destra e di sinistra, avranno un argomento di più da far valere, ma per il momento, e lo ha fatto capire chiaramente lo stesso on. Pella ripetendo d'altronde concetti che già aveva avuto occasione di esprimere, il governo non pare orientato a subordinare rigidamente la ratifica della C.E.D. (Comunità europea difensiva) alla soluzione della questione giuliana.

Per l'epoca in cui verrà a maturazione la discussione sulla C.E.D., d'altronde, anche altri problemi di natura internazionale ed interna si saranno decantati e non è affatto da escludere che si pensi di cogliere proprio quella occasione per quel definitivo chiarimento dei rapporti tra l'attuale governo ed il Parlamento del quale già da tempo si sta parlando. Questa, per la nuova, è l'intenzione che si attribuisce al partito di maggioranza ed ai suoi più qualificati esponenti.

Un campanello d'allarme

Quale che ne sia la fondatezza, è certo che nella d. c. si stanno notando sintomi di fermento e di fervorosa attività, quasi ci si proponesse una specie di « ridimensionamento » per porre il partito in grado di raccogliere tutti gli insegnamenti dei risultati elettorali e di fronteggiare adeguatamente le future responsabilità. Una gran parte di questo lavorio si svolge, logicamente, in un'atmosfera di riserbo. Qualcosa, invece, giunge all'esterno. Così si è saputo, ad esempio, che i deputati del partito hanno quest'oggi appassionatamente discusso la situazione economico-sociale sulla base della mozione presentata dalla direzione, mostrando una certa insoddisfazione per il modo in cui vanno le cose.

La crisi della « Pignone », nella quale si è la parte avuta dal sindaco La Pira, ha rappresentato una specie di campanello d'allarme, e l'aggueritto gruppo dei sindacalisti ne ha preso lo spunto per chiedere la costituzione di una ristretta commissione parlamentare democristiana che dovrebbe studiare le direttive da seguire per la soluzione dei vari problemi del collocamento, del licenziamenti nelle industrie, della disoccupazione, della politica industriale e dei lavori pubblici. Altri ha lamentato la disorganizzazione dei servizi di assistenza e previdenza sociale, altri ancora l'indifferenza del governo e della burocrazia. I cattolici non devono fare solo prediche alla Savonarola, ma predisporre i più acconci strumenti di oculata legislazione sociale », ha detto uno degli intervenuti, l'on. Sullo, interpretando gli umori prevalenti.

Il direttivo della d. c. ha anch'esso esaminato gli stessi problemi, oltre a quelli degli statali e dell'amnistia e di immediata attività; De Gasperi sta in questi giorni avendo molti contatti con vari esponenti di categoria e delle organizzazioni del partito: il tutto dovrebbe portare alla formulazione di un programma specifico di azione che verrà discusso nel prossimo Consiglio nazionale, previsto per il prossimo gennaio, e costituirà uno degli elementi per quella « qualificazione governativa » cui si è accennato.

Un altro elemento sarà offerto dalle decisioni che si prenderanno in materia di leggi elettorali; ma su questo punto, per il momento, negli ambienti del partito di maggioranza ci si mostra molto riservati. Non si smentisce che si studiano i sistemi « uninominalisti » e che essi vengono presi in seria considerazione (anche i liberali avrebbero incaricato gli on.li Martino e Corbino di esaminare il progetto « uninominalista » già presentato dall'on. De Martino), ma si tiene a precisare che nulla è ancora deciso; e non potrebbe essere diversamente dal momento che non ci si nascondono le fortissime ostilità che una rinuncia alla « proporzionale » incontrerebbe.

Sull'amnistia la direzione democristiana ha approvato un ordine del giorno nel quale si denuncia la collusione delle due estreme nel tentativo di estendere irragionevolmente i limiti del provvedimento e si impegna il gruppo parlamentare a sostenere il progetto governativo nel suo testo originario. Il che determinerà una vivace battaglia allorchè il Parlamento giungerà all'esame ed alla votazione dei numerosissimi emendamenti proposti.

S'era parlato nei giorni scorsi d'una riunione per l'unificazione dei p.s.d.i. e dell'unione socialista indipendente. Il proposito è stato seccamente smentito; ed anche questo è un segno dell'atmosfera romana.

e. f.

Iniziativa degli S. U.?

Washington, 26 novembre.

Il dipartimento di Stato avrebbe preso l'iniziativa diplomatica di indurre i governi di Atene e di Ankara a far presente al governo di Belgrado la necessità, nell'interesse stesso dell'alleanza balcanica, di assumere un atteggiamento di maggior cooperazione per ciò che riguarda le esigenze della difesa occidentale, non soltanto nel settore dell'Europa sud-orientale, ma anche in quello di Trieste.

McCarthy l'inquisitore

Il senatore del Wisconsin parla davanti agli obiettivi della televisione. Egli ha accusato Truman di aver protetto le spie della Russia e lo stesso Eisenhower di non fare tutto il possibile per arrestare il comunismo negli Stati Uniti. L'ex-presidente democratico aveva detto che il macarthismo minaccia ormai la libertà degli americani. (Telefoto)

Mosca accetta di partecipare ad un incontro a quattro

Consegnata agli ambasciatori alleati una nota del Cremlino Implicita rinuncia alla presenza della Cina comunista

MOSCA, 26 novembre.

Radio Mosca ha annunciato che l'URSS ha inviato agli Stati Uniti, alla Francia ed alla Gran Bretagna note in cui chiede di partecipare ad una conferenza a quattro. Le note sono state rimesse oggi alle Ambasciate dei tre Paesi occidentali a Mosca.

La breve comunicazione radio non precisa quali argomenti dovrebbero essere trattati nè a quale « livello » i colloqui dovrebbero essere tenuti. In altre parole non si sa se Mosca è disposta ad un incontro dei « quattro grandi » oppure ad una conferenza dei ministri degli esteri.

Si tratta di una risposta sovietica alla nota inviata dalle tre potenze occidentali il 16 corrente. Come si ricorderà, la nota tripartita dal 16 novembre insisteva per la quarta volta perchè le quattro grandi potenze tenessero riunioni per negoziare una soluzione dei problemi della Germania e dell'Austria, agombrando così la strada verso una « vera pace del mondo ».

La nota occidentale del 16 novembre respingeva come « totalmente inaccettabile » una precedente risposta del Cremlino, che aveva subordinato la ripresa dei negoziati a quattro per la Germania all'abbandono del progetto dell'esercito europeo.

Sintomatico è il fatto che la risposta del Cremlino giunga a sorprendere le potenze occidentali proprio nella imminenza della conferenza dei « tre grandi » alle Bermude, in programma per il 4 dicembre.

In ogni caso importante appare, ad un primo sguardo, la circostanza che la presa di posizione odierna del Cremlino per un convegno quadripartito si allontani dalle precedenti insistenze sovietiche a che i problemi mondiali dovessero essere affrontati dai rappresentanti delle cinque maggiori potenze mondiali, e cioè anche dalla Cina comunista. Il testo della nota russa è stato ufficialmente trasmesso nella sua interezza dalla radio russa stasera.

I risultati ufficiali delle elezioni jugoslave

Belgrado, 26 novembre.

I risultati ufficiali delle elezioni tenute in Jugoslavia domenica scorsa per la nuova assemblea nazionale sono i seguenti: elettori iscritti 10 milioni 687.644; votanti 9.422.297 (88 per cento); i voti validi che la lista dei candidati hanno ottenuto sono stati il 95,7 per cento dei votanti e le schede nulle il 4,3 per cento.

Differenze di scarso rilievo si sono avute nella partecipazione dell'elettorato delle singole regioni jugoslave. La percentuale più bassa dei votanti si è registrata nella Macedonia dove l'87,8 per cento degli elettori iscritti si è recato alle urne mentre la massima affluenza si è avuta nel Montenegro, dove ha votato il 91,5 per cento degli elettori.

Nel commentare i risultati delle elezioni il vice-presidente jugoslavo Moshe Pijade ha dichiarato che la forte partecipazione dell'elettorato costituisce una « eccellente prova del fermo appoggio di cui gode il Governo, e del profondo interesse politico delle masse popolari ».

Pijade ha quindi affermato che, anche calcolando le astensioni e le schede nulle, si giunge alla conclusione che solo il 15,7% dell'elettorato è contrario all'attuale governo jugoslavo. « Questa — ha proseguito Pijade — è una schiacciante vittoria per il socialismo. Quale governo occidentale può vantare qualcosa che si avvicini ad un simile appoggio del popolo espresso così liberamente e così inequivocabilmente? ».

Wiscinsky annuncia all'U.N.O. nuove armi atomiche russe

Malgrado ciò il comitato politico dell'UNO ha respinto il piano di disarmo presentato dai sovietici

New York, 26 novembre.

Nonostante il delegato sovietico presso le Nazioni Unite, Andrei Viscinsky, abbia lasciato comprendere che la Russia possiede armi atomiche ed all'idrogeno che gli Stati Uniti non hanno, il Comitato politico delle N. U. ha respinto ieri a stragrande maggioranza la risoluzione di pace sovietica.

Evitando con cura una diretta dichiarazione sulla potenza nucleare dell'Unione Sovietica, il delegato russo ha detto in seno al Comitato politico che l'Unione « non è indietro rispetto alle altre nazioni » nello sviluppo atomico ed all'idrogeno.

Viscinsky rispondeva ad una dichiarazione fatta al principio della settimana dall'inglese Selwyn Lloyd, il quale aveva detto che la risoluzione di pace sovietica prevede l'eliminazione di quei dispositivi — armi nucleari e basi estere — in cui la Russia è inferiore o di cui non ha bisogno.

« Questa idea di superiorità che avrebbero altre nazioni — ha detto Viscinsky — è solo una favola, da tempo sfatata. Ciò si riferisce ai lontani giorni del 1946-47 quando alcuni Paesi erano storditi dai loro successi atomici e dai segreti che essi hanno perduto ».

« Come si può parlare ancora di tali cose ora che la Russia possiede la bomba atomica e all'idrogeno ed ora che la Russia non è indietro rispetto agli altri Paesi che in questo campo potrebbero non avere tutto quello che ha l'Unione Sovietica? ».

« Ciononostante — ha proseguito Viscinski — l'Unione Sovietica chiede la proibizione e l'eliminazione di queste armi. Se gli Stati Uniti, come i loro portavoce ufficiali hanno ripetutamente dichiarato, considerano le armi atomiche come un'arma chiave, perchè queste non dovrebbero parimenti essere un'arma chiave nelle mani dell'Unione Sovietica? ».

Prima di Viscinski aveva parlato l'olandese P. De Kadt, che è stato il secondo oratore della giornata. Per primo aveva parlato il delegato filippino Salvado Roper.

Infine in una serie di votazioni, paragrafo per paragrafo, la commissione politica ha rigettato il « piano di pace » sovietico. Soltanto le nazioni del blocco comunista hanno votato a favore del piano russo. Il paragrafo-chiave, che prevede un divieto incondizionato delle armi nucleari, è stato respinto con 32 voti contrari, 6 favorevoli e 14 astensioni (nazioni del gruppo arabo-asiatico).

Uccisa per rapina la belga dell'espresso Ostenda-Vienna

Klagenfurt, 26 novembre.

Il croato Stefan Matusic, che si è riconosciuto ieri colpevole dell'assassinio della belga Simone De Ridder, gettata fuori dall'espresso Ostenda-Vienna, ha reso completato la confessione.

Nel corso dell'interrogatorio Matusic, il quale aveva dichiarato in un primo momento di aver agito su ordine di un « agente segreto » britannico e di poter parlare solo davanti ad un rappresentante dell'*Intelligence Service*, ha smentito oggi tali sue affermazioni. Egli ha affermato che alcuni giorni prima del delitto ebbe, in compagnia della ungherese Eles-Stefuli e dello jugoslavo Mirko Bobrusic, un colloquio con uno sconosciuto il quale prospettò la possibilità di aggredire la signora belga per rapinarla. Matusic e Eles decisero di effettuare insieme il colpo.

Poichè Matusic era troppo mal veduto per poter salire sull'espresso Ostenda-Vienna, lo jugoslavo Bobrusic gli prestò alcuni capi di vestiario. Matusic e Eles, una volta sul treno, entrarono nello scompartimento della signora De Ridder e, dopo averla aggredita e averle fatto perdere la conoscenza, la gettarono dal finestrino.

La libertà provvisoria concessa a Frachon

Parigi, 26 novembre.

La Sezione istruttoria del Tribunale di Parigi ha ordinato il rilascio in libertà provvisoria del leader sindacalista Benoit Frachon, segretario generale della C.G.T., arrestato domenica scorsa in base ad un mandato spiccato il 24 marzo scorso per « attentato alla sicurezza dello Stato ».

La vita ai confini della «zona A»

Di notte non si dorme - Donne e bambini si barricano in case, gli uomini escono per i turni di guardia

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 26 novembre.

Il sindaco di Muggia, Giordano Pacco, ha voluto accompagnare oggi i giornalisti presenti a Trieste in una minuziosa visita alla linea di demarcazione tra il suo comune, al limite orientale della « zona A », e la « zona B ». Del Consiglio comunale della cittadina avevamo raccolto giorni addietro il grido di allarme e di protesta per le continue violazioni di frontiera da parte di attivisti jugoslavi e per l'inadeguatezza di sufficienti forze di sorveglianza alleate. Di pattuglie della polizia e militari ne abbiamo viste invece più oggi che in un mese e mezzo: si era sparsa evidentemente la voce della nostra ispezione e ci si era probabilmente preoccupati di proteggerci o, meglio, di mostrarci che anche in « zona A » non si dorme.

Purtroppo, commentavano sindaco e assessori, a Muggia non si dorme davvero, ma è la popolazione a vegliare e non la polizia che dal tramonto all'alba sparisce. I comunisti, che nella zona sono maggioranza, non fan mistero della loro intenzione di resistere a qualsiasi costo a ogni tentativo di occupazione della città da parte jugoslava. Ma la gente è stanca, esasperata, e non vuole più saperne di lotte politiche. Vuole soltanto vivere in pace, lavorare, mandare i figli a scuola senza che debbano correre pericoli.

Ci siamo recati nelle case del popolo; gli altri non di pattuglia; i collegamenti sono assicurati con motorette. Al primo cenno di mossa jugoslava si avvisa la polizia, ma soprattutto si sveglia l'intera popolazione. Così capitò, ad esempio, sere addietro, quando fu segnalato lo sconfinamento in « zona A » nei pressi di Barisoni di una trentina di titini: la reazione della gente fu tale che gli scorridori fecero marcia indietro prima dell'arrivo della polizia. Si noti che in « zona A » non vengono rilasciati porto d'armi.

Qualcuno di tanto in tanto riesce a passare nottetempo tentando di sfondare porte e finestre di case isolate (e ne abbiam viste le tracce), di terrorizzare un po' tutti tracciando croci nere sulle pareti e lasciando dietro di sè manifestini e lettere minatorie. Così al tramonto lungo la linea Morgan donne e bambini si chiudono in casa, mentre gli uomini vegliano e turno.

In questo modo si vive sulla linea di demarcazione; e alla paura bisogna aggiungere il disagio economico. La frontiera è tracciata in modo così assurdo che la stessa campicello è spesso un po' in « zona A » un po' in « zona B ». Nella parte di là il contadino non può avanzare di un metro: solo in certi giorni della settimana può passare, facendo però il giro dei posti di blocco distanti dei chilometri. Ed è sempre un'incognita, tanto che i più non se la sentono e rimangono a guardare da lungi i loro campi, le loro vigne che vanno in rovina.

E' facile comprendere come in tutto il comune di Muggia — dove nelle ultime elezioni i filo-titini raccolsero globalmente il 4 per cento di voti — la maggioranza comunista e la minoranza democristiana, socialista e repubblicana abbiano raggiunto una unanimità nel rivendicare il plebiscito ed una inchiesta sulla situazione. Ma nel loro incontro di oggi con i giornalisti sindaco e consiglieri volevano battere anche su un terzo punto: l'assurdità del « corridoio al mare », chiesto da Tito, tra Trieste e Muggia. « Se una tale decisione dovesse essere attuata — dicevano i nostri accompagnatori — la popolazione muggesana verrebbe condannata alla miseria più squallida in quanto essa previve quasi esclusivamente sui cantieri e sulle industrie cittadine; a Trieste essa è legata da indissolubili vincoli ». E a sostegno della loro tesi citavano cifre e dati statistici e cioè: dall'alto delle colline, a noi sembrava intanto che un'occhiata sola dovrebbe essere sufficiente a far giudicare passesse l'idea di spezzare una cunea questo ridottissimo lembo di terra.

Per ritornare alla cronaca triestina riferiremo che questa sera sono state rilasciate altre due persone, Luciano Fabbro e Carlo De Grassi, detenuti nelle carceri del Coroneo in stato di fermo preventivo, dopo l'irruzione della polizia alleata nella sede del M.S.I.

Continua l'afflusso dei profughi dalla « zona B »: oggi sono giunti a Trieste dieci connazionali, già residenti a Cittanova d'Istria ed a Verteneglio.

E. E.

CRONACA CITTADINA

PER ORA TUTTO E' COME PRIMA, PEGGIO DI PRIMA

Perchè Torino ritrovi il suo volto di un tempo

Un treno sfortunato, oppure la multa che ha colpito un innocente

In certi grandi magazzini sono esposti bene in vista dei cartelli che invitano il pubblico a segnalare critiche e proposte per migliorare il servizio: «La critica è utilissima. Preghiamo i clienti di rivolgerci tutte le manchevolezze e di collaborare con noi». Negli uffici pubblici torinesi quei cartelli non ci sono. Ma se le autorità decidessero di affiggerne — e se il loro tono dovesse essere proprio sincero — direbbero così: «Preghiamo il pubblico di lasciarci in pace e di non darci fastidi. Lamentele e proposte sono inutili: noi continueremo a fare quel che ci pare, come ci pare».

Questo non diciamo per fare dell'amara ironia, ma per una constatazione diretta, quasi quotidiana. Da mesi il nostro giornale va denunciando le deficienze, gli errori, gli intoppi, le pecche nei vari settori della vita cittadina, aiutato in questo dall'attiva collaborazione dei lettori: dal disservizio dei tram a quello postale, dai telefoni alle scuole, dall'illuminazione stradale alla pulizia urbana, dalle ferrovie alla circolazione. I torinesi avranno pensato: «Adesso ci saranno vapufici che si agitano, che cercano di risolvere il problema nel migliore dei modi; ci saranno parlamentari e consiglieri che interrogano; autorità che indagano; funzionari che si muovono».

Nessuno si muove. Da parte di alcuni dirigenti responsabili abbiamo ricevuto soltanto assicurazione che le deficienze sarebbero state rimediate. Ma purtroppo alle promesse non sono seguiti i fatti. I provvedimenti non sono stati neppure messi allo studio: comunque non sono ancora in atto, e le proposte di miglioramenti non sono state realizzate. Tutto è rimasto come era prima.

E' un triste segno dei tempi. La tendenza a lasciar correre, a trascurare le esigenze dei cittadini è sempre più diffusa. Gli addetti agli enti pubblici amano certo il quieto vivere, non vogliono essere disturbati: chiusi in una torre d'avorio si disinteressano di quel che accade intorno a loro e per colpa loro. Dimenticano di essere incaricati di servizi «pubblici», e cioè al diritto scritto del pubblico. Naturalmente si sentono sicuri, nel loro posto, e inamovibili. Nell'interesse della città è torinesi chiedono una riforma di tali sistemi. Chiedono specialmente ordine e comprensione, e che la loro voce sia ascoltata. Le assicurazioni vaghe non bastano più: ora ci vogliono i fatti.

In un vero regime democratico, ai tempi di Giolitti e dei grandi sindaci Sambuy e Teofilo Rossi, la cosa pubblica era amministrata nel pieno rispetto del cittadino. Ogni voce trovava risposta, e alla più piccola lamentela tutti gli organismi si mettevano in moto rapidamente per trovare l'errore, per rimediarlo, per punire il responsabile. Sembrano favole d'altri tempi: ma i pubblici uffici gradivano le critiche e le proposte. Oggi, invece, i cittadini sono considerati degli incontentabili brontoloni o degli inutili seccatori: «Non protestate, sarebbe inutile».

Noi non abbandoniamo la nostra campagna. E' nostro dovere raccogliere tutte le voci del pubblico. Andremo a fondo, fino a quando Torino avrà riacquistato, in ogni aspetto, la sua antica fisionomia. E speriamo non sia fatica sprecata.

* *

Nel nostro Compartimento, fra i tanti treni sventurati, ve n'è uno nato sotto cattive stelle. E' il treno di Alba e arriva in ritardo tutti i giorni, senza eccezioni. Non si capisce perchè continuino a considerare il suo orario d'arrivo alle 7,37 invece che (come sarebbe giusto) alle 7,50 o alle 8. Ma sulla carta è scritto 7,27, e con la carta non si discute. Le sue sventure non finiscono qui. Anche la partenza da Torino viene data in ritardo, tutti i giorni: non alle 18,44 (come dice l'orario ufficiale), ma un quarto d'ora dopo. Qualche funzionario deve ediare quel treno: perchè, altrettutto, non c'è semaforo lungo il percorso dove il convoglio non debba fare una lunga sosta.

I viaggiatori abituali hanno già protestato più volte, ma senza risultati. Ora uno di essi ci scrive per raccontarci un episodio che vale la pena di essere pubblicato. Qualche tempo fa il treno del mattino è arrivato a Porta Nuova con 23 minuti di ritardo. Il nostro lettore, un operaio, ha fatto la strada di corsa, ma è entrato in officina quando già i suoi compagni stavano lavorando. Il direttore ha voluto sapere il perchè del ritardo, ed egli ha spiegato l'inconveniente del treno.

Più tardi il direttore telefona ad un dirigente di Porta Nuova, luto arrivi, per sapere qualche cosa di più preciso. Il dirigente gli risponde con tutta naturalezza: «Caro signore, quel treno è arrivato in perfetto orario, questa mattina come tutti gli altri giorni». E così il nostro lettore paga, innocente, una multa.

Una visita dell'editore Mr. Luce

Mr. Henry R. Luce, una delle più alte autorità del mondo giornalistico degli Stati Uniti, editore di «Time» e «Life», è stato ieri gradito ospite di Torino. Egli era accompagnato dal redattore capo per l'Italia delle sue riviste, Mr. Robert Neville. La giornata è stata dedicata alla visita del complesso Fiat: Ferriere, Fiat Mirafiori, Motori Avio, Lingotto. E' seguita la visita ad alcune istituzioni sociali Fiat dopo di che Mr. Luce ha avuto un cordiale incontro con gli Anziani della Fiat nella loro sede d'onore. L'ospite ha visitato pure l'Istituto di Alti Studi e la Olivetti. Mister Henry R. Luce è stato salutato e ricevuto alla Fiat dal Prof. Valletta, dal Conte Camerana, dal Direttore Generale ing. Bono, dal Condirettore Generale Ghiglione e da altri Direttori Fiat. Il Prof. Valletta che lo ha accompagnato nel suo giro di visite, Mr. Luce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'efficienza e la modernità degli impianti Fiat. Ieri sera Mr. Luce e Mr. Neville hanno lasciato Torino.

I Venerdì letterari dell'A.C.I. al Carignano

L'esperienza teatrale di Pierre Aimé Touchard

Monsieur Pierre Aimé Touchard, il quale aprirà oggi nel pomeriggio al Carignano la nuova stagione dei Venerdì Letterari al posto di André Maurois colpito da appendicite, non è un letterato puro. E si sarebbe quasi tentati di dire «tanto meglio», dato che le sue parole rifletteranno una esperienza non solo di sentimenti, di idee e di parole, ma di vita. Egli è infatti stato per sei anni, dal 1947 al '53, Amministratore Generale della Comédie-Française: cosa che a sentirlo parlare, non deve essere stata del tutto una sinecura, ben al contrario. E di tale sua esperienza parecchio combattuta e intensa, intratterrà oggi gli ascoltatori.

Cinquantenne, alto e forte, rosso, occhialuto, il signor Touchard appartiene al tipo francese colto e provinciale: nato a Le Mans, infatti, egli dichiara di aver visto Parigi per la prima volta a ventott'anni. E questa solidità si riflette anche nei modi del suo scrivere, che rivela una cultura, una vigoria di pensiero, e un buon senso, poco comune nel mondo della scena, dove l'illusione e il trompe l'oeil sono signori.

La sua meditazione dei problemi del teatro — problemi teorici, estetici — appare acuta in un primo libro, «Dionysos», apparso nel 1938; mentre nel '52 usciva il secondo, «L'Amateur de Théâtre», libro tutto di esperienza viva, e che si propone di spiegare al lettore le regole sottili che reggono l'effetto teatrale, dall'autore all'attore al regista. «Se uno va a vedere una partita di calcio, dice Monsieur Touchard, senza conoscere le regole del gioco, è fatale che il suo divertimento sia limitato. Così è per lo spettatore di teatro: e io ho cercato, per quanto potevo, di illuminarlo su queste convenzioni poco appariscenti ma ferree».

Data la sua personalità tutt'altro che pieghevole e accomodante, quei sei anni passati a dirigere la Comédie-Française sono stati per lui un'esperienza piuttosto movimentata e ricca di incidenti. «La Comédie, egli dice, ha tanti padroni quanti sono i francesi, un quarantacinque milioni d'anime, salvo errore. Ognuno dei quali crede di poter interloquire. Il che non è per facilitare le cose». Una settantina sono i lavori presentati durante il suo regno, e cui egli ha dovuto sovrintendere. Tra i maggiori successi, egli ci dice, furono i «Sei Personaggi in cerca di autore».

Monsieur Touchard è calmo, sorridente, non fa sforzi per colpire: ma presto si rivela per quel che è, una persona di molto spirito. E di questo non tarderanno certo ad avvedersi oggi i suoi ascoltatori.

a. r.

TOTO' a 3 dimensioni

Finalmente anche in Italia si è voluto produrre un film tridimensionale particolarmente adatto ai gusti ed alle esigenze del pubblico. Per il singolare esperimento si è scelta una gustosa parodia in Ferraniacolor del famoso film di De Mille «Il più grande spettacolo del mondo». Totò ne è l'irresistibile protagonista insieme ad uno stuolo di bellissime ragazze.

GIOIELLI ALL'ASTA

La Ditta E. COLOMBO - GIOIELLERIA - via Monte Napoleone, 12, effettuerà nei giorni 1 - 2 - 3 dicembre c. a., alle ore 21, nei saloni annessi, una importantissima vendita all'asta di gioielli provenienti da un ingente lascito a favore dell'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO, nonchè gioielli antichi e moderni appartenenti ad altri proprietari.

ESPOSIZIONE dalle vetrine di VIA MONTE NAPOLEONE, 12 - MILANO nei giorni 27 - 28 - 29 - 30 c. m.

DOPO UNA DRAMMATICA COLLUTTAZIONE CON UN GUARDIACACCIA

Un bracconiere ferito al ventre fugge trascinandosi nella boscaglia

L'uomo riesce a portarsi sulla strada e a salire in bicicletta - Giunge a casa in gravi condizioni ed è portato all'ospedale - L'impressionante episodio nella riserva di Staffarda

Un drammatico episodio è accaduto la scorsa notte, nel buio più fitto, in una riserva di caccia presso Saluzzo. Precisamente nella riserva di Staffarda che appartiene all'Ordine Mauriziano.

Erano circa le 24 quando il guardiacaccia Bartolomeo Tomasini, di 35 anni, compiendo il consueto giro d'ispezione, udiva rintronare a circa 500 metri di distanza un colpo di fucile. Evidentemente si trattava di un bracconiere; e non era certo il primo, poichè in questi ultimi tempi si erano dovute lamentare frequenti infrazioni alle norme di legge.

Dunque il guardiacaccia, procedendo molto cautamente in mezzo alla boscaglia, si dirigeva verso il punto dal quale era provenuto lo sparo. Dopo pochi minuti di marcia, non ostante la tenebra fitta e una nebbiolina che si alzava dal sottobosco, egli scorgeva i contorni di una figura umana. «Alto là!», esclamava il custode.

Per tutta risposta udiva un fruscio vicino di foglie: segno evidente che il bracconiere tentava di eclissarsi in direzione del margine estremo della riserva confinante con la strada per Saluzzo. Immediatamente il Tomasini, come imponeva il suo dovere, si lanciava all'inseguimento imbracciando il fucile.

Era difficile procedere in quell'intrico di rami, in mezzo ad un bosco assai fitto; tuttavia egli, in uno spazio di duecento metri, guadagnava rapidamente terreno. Giunto in una radura, si levava di spalla il fucile e, per intimidire il fuggitivo, sparava un colpo per aria. «Fermati — replicava subito dopo — o punto su di te».

Ma nemmeno questo avviso dava alcun risultato. Perciò il guardiacaccia, abbandonato il fucile che gli dava alquanto impaccio, estraeva dal fodero la rivoltella e così, più spedito, si avventava decisamente sul bracconiere. Gli era ormai a ridosso quando costui si volgeva di scatto puntandogli al petto la sua doppietta. Istintivamente il Tomasini afferrava la canna e impegnava una violenta colluttazione. Scena agghiacciante, in una località completamente deserta.

Ad un tratto, quasi inavvertitamente, il guardiacaccia premeva il grilletto della sua rivoltella che ancora impugnava con la destra. Il bracconiere con un tonfo sordo si abbatteva a terra, gemendo: «Mi hai ferito al ventre. Sono finito».

Inorridito da quanto era accaduto, il guardiacaccia si chinava sullo sventurato e, illuminatolo con una pila, accertava che egli perdeva sangue copioso dall'inguine. — Non cercare di muoverti per-

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: minima + 0,6; massima + 6,1; media + 2,7; umidità 90 %; pressione 749. Cielo coperto con nebbia e calma di vento. - Previsioni: annuvolamenti con schiarite, nebbia al mattino. Temperatura media stazionaria

ha offerto maggiori difficoltà di quanto non accada in casi analoghi. I due chirurghi, infatti, si sono trovati di fronte ad un fenomeno straordinario: il tumore era di dimensione eccezionali — grosso più di un melone — ed il suo peso superava i 16 chili. E le difficoltà furono incontrate appunto per togliere l'enorme ibroma. Ciononostante l'operazione si è conclusa felicemente e le condizioni della donna, liberata dall'incomodo peso, sono buone tanto che i sanitari sperano possa essere presto dimessa dal nosocomio.

Due coniugi in Tribunale per un'innocente bambina

L'autorità giudiziaria si sta occupando di una curiosa controversia in cui risulta implicata una coppia di giovani sposi accusati di false dichiarazioni all'ufficiale di stato civile. La donna, Evelina S. di Ferrara, prima di sposarsi aveva conosciuto l'industriale Adolfo B., coniugato senza prole.

Da questa relazione, nel 1947 era nata una bambina, Mariuccia la cui posizione non poteva venire regolarizzata essendo il padre già legato da un precedente vincolo matrimoniale. Con l'andar del tempo i rapporti fra gli amanti si guastarono tanto che la donna ricorse al Presidente del Tribunale dei Minorenni dott. Cornaro accusando l'industriale di maltrattamenti e di mancata assistenza alla creatura. Le informazioni sul conto della donna risultarono però pesanti tanto che la piccola Mariuccia venne assegnata al padre naturale che l'affidò alle cure di una governante.

Qualche mese addietro Evelina S., malgrado il passato burrascoso, fu chiesta in moglie dall'ingegnere Pietro T. al quale la donna confessò la sua particolare situazione. Il professionista, non mosso alcuna obbiezione, anzi, nell'atto di nozze fece inserire la sua esplicita intenzione di voler riconoscere, a tutti gli effetti di legge, la Mariuccia come propria figlia.

Egli aveva agito unicamente sotto l'impulso affettivo, senza pensare che commetteva un reato. Infatti l'industriale, venuto a conoscenza del fatto, soprattutto per vendicarsi della ex-amante, sporse denuncia contro Evelina S. coinvolgendo nella disgraziata vicenda anche il marito. L'ing. Pietro T. ha nominato suo difensore l'avv. Aldo Pipan.

I parlamentari contro il trasferimento della RAI

Ci telefonano da Roma:

Per scongiurare il trasferimento a Roma degli uffici torinesi della Rai una delegazione di deputati piemontesi (fra cui erano gli on. Villabruna, Rapelli, Quarello, Secreto, Alpino, Stella, Coggiola, Guglielminetti, Savio, Romita e Carmagnola) accompagnati dal sindaco di Torino avv. Peyron è stata ricevuta dal Ministro delle Poste al quale è stato chiesto che a Torino sia, quanto meno, istituita una direzione o condirezione centrale, e non venga allontanata la direzione tecnica della Radio Italiana.

Il ministro prof. Panetti ha assunto l'impegno di occuparsi nel senso desiderato dagli esponenti della Città di Torino, riservandosi di comunicare al sindaco le risultanze dei passi che egli si accinge a compiere.

In mattinata il Sindaco è anche stato ricevuto in udienza dal Presidente Einaudi per la consueta visita annuale.

A beneficio del Pozzo di Sichar, presso la «Cucina Mistri Poveri» in corso Palestro 11, avrà luogo martedì 1° dicembre, alle ore 18, un the con sfilata di modelli. Biglietti e prenotazione tavoli cassetta e bridge al negozio Berry, via Roma 33.

Domenica prossima alle ore 9,30 al teatro Carignano verrà celebrato il 10° anniversario della Costituzione del Gruppi di Difesa della Donna con l'incontro delle Donne della Resistenza Piemontesi. Interverranno il Sindaco e autorità.

Conferenza federalista. — Oggi, alle ore 21, nel salone della Scuola Civica Femminile, corso Galileo Ferraris 11, avrà luogo la Assemblea degli iscritti al Movimento Federalista Europeo. Il dott. Aldo Pedussia terrà la relazione sul tema: «La ratifica della CED e dello Statuto della Comunità politica Europea».

Una donna è stata operata di un tumore di sedici chili

Un caso veramente singolare e che forse non ha precedenti nella storia della chirurgia è stato registrato ieri all'ospedale Mauriziano. Da qualche giorno era stata ricoverata una donna di 47 anni, madre di due figli, residente in un paese poco lontano da Torino, per essere operata di un fibroma. Ieri mattina i professori Ferrero e Frattini iniziavano l'operazione, ma, contrariamente al previsto, l'intervento che giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Di un altro demente aveva dovuto occuparsi nel pomeriggio di ieri il Celere. Un individuo colto da pazzia, mentre spaccando i mobili e le stoviglie nell'alloggio della moglie in corso IV Novembre. Gli agenti, telefonicamente chiamati, giungevano sul posto e lo riducevano all'impotenza. Il disgraziato divenne subito mansueto e, finalmente, fu possibile conoscere tutto il retroscena. I coniugi vivevano separati ormai da una ventina d'anni: ciò non ostante l'uomo si recava periodicamente in casa della consorte dove eccedeva in disgustose ubriacature. Così era accaduto anche ieri. Udito ciò, gli agenti si sono accinti ad accompagnare il power'uomo in Questura, per poi avviarlo al manicomio, ma la moglie interveniva chiedendo che fosse lasciato libero, sotto la sua responsabilità. «Ora vedo che ha bisogno di me ed io non ne prenderò cura: sono certa che usando molta pazienza potrò fare di lui un essere ragionevole». Essendosi l'uomo ormai calmato, gli agenti hanno aderito alla preghiera

Conferenza Mazzantini — Domani alle 18,15 nella sede de «La Messa per l'Artista» in via Barbaroux 2, il prof. Carlo Mazzantini parlerà su «Prospettive estetiche».

Un uomo impazzito accoltella la moglie

Un altro individuo colto da follia fermato dalla Celere

Ieri sera, a Grugliasco, in un accesso di pazzia, un uomo ha tentato di uccidere la moglie a coltellate. Per un caso fortunato le condizioni erano assai gravi, dovevano necessariamente chiedere l'intervento di un medico il quale disponeva perchè il Rocca fosse trasportato all'ospedale. Qui i sanitari gli estraevano dal ventre una pallottola. Le sue condizioni destano molta preoccupazione, poichè egli è affetto da una forma di nefrite che complica la situazione clinica. La prognosi quindi deve considerarsi riservata.

I carabinieri, preso atto dell'accaduto, stanno attivamente indagando per accertare tutti i particolari.

Nell'inseguire un branco di camosci passano la frontiera e sono arrestati

I cacciatori sono tre contadini di Bardonecchia - Multati per 100 mila franchi dai gendarmi francesi e consegnati ai carabinieri italiani

Ai carabinieri di Bardonecchia i gendarmi francesi hanno consegnato in stato d'arresto tre contadini sorpresi alcuni giorni or sono mentre stavano cacciando camosci in territorio francese pur essendo sprovvisti sia di passaporto, sia del permesso di caccia. I tre arrestati sono Francesco Santelmo di 35 anni ed i fratelli Alessandro e Luigi Vacchet, rispettivamente di 45 e 38 anni, tutti residenti nella frazione Melezet di Bardonecchia.

Interrogati sulle cause che avevano determinato il loro arresto in territorio francese essi hanno dato una versione assai verosimile che prova come involontariamente siano stati protagonisti di una strana vicenda. Essi hanno narrato che la settimana scorsa si erano diretti in montagna per una battuta di caccia. La giornata trascorse senza che avessero avuto occasione di sparare un solo colpo di fucile; però quando decisero di prendere la via del ritorno uno di essi, il Santelmo, avvistò un branco di magnifici camosci che su di un'altura poco distante stava tranquillamente pascolando.

Dopo essersi avvicinati alquanto, avendo però cura di mantenersi sottovento per non essere sentiti dagli animali, essi presero la mira e fecero fuoco simultaneamente. Uno solo dei camosci venne raggiunto da un proiettile e, pur ferito, si diede alla fuga rimanendo però alquanto indietro al branco che in breve si dileguò. I cacciatori ostinati non vollero perdere la preda e si diedero all'inseguimento dell'animale ferito. Dopo un'ora di marcia i tre già erano sul punto di raggiungerlo quando, superato un piccolo avvallamento del terreno, ebbero la sorpresa di trovarsi di fronte a una pattuglia della «Gendarmerie Française» che, nonostante le loro proteste, li dichiarò in arresto per violazione di confine.

Trasportati alla caserma dei gendarmi di Jap in Savoia venne spiegato loro che non avevano oltrepassato di un buon tratto la linea di demarcazione con la Francia ma stavano cacciando in territorio dichiarato riserva della società francese.

Dopo essere stati trattenuti per cinque giorni venne notificata loro l'ingiunzione al pagamento di 100 mila franchi di multa da versarsi a titolo risarcimento danni alla società delle riserve di caccia. Infine essi vennero accompagnati alla frontiera e consegnati alle autorità italiane di Bardonecchia

Gelosia suscitata in un marito dal ricordo di un bacio di 10 anni fa

Nella disputa mobili e stoviglie sono andati distrutti - I vicini sfondano l'uscio dell'alloggio per porre fine allo scontro

Un caseggiato di via Giolitti è stato messo ieri a soqquadro: due coniugi si sono accapigliati ed hanno addirittura distrutto buona parte delle stoviglie di famiglia. Fortunatamente, quando l'uomo stava dando mano ai mobili, con l'evidente intenzione di gettarli in istrada, sono arrivati gli inquilini che hanno frenato l'ira dei due contendenti.

Ieri, verso le 16, da un alloggio di una casa di via Giolitti provenivano grida e sordi rumori. Via via il fracasso aumentava e si distinguevano nettamente i tonfi di piatti e bicchieri frantumati sul pavimento. I vicini di casa si portavano sul pianerottolo, impauriti per quanto stava accadendo nell'interno dell'appartamento. Quando le grida divennero acutissime, due uomini decisero di abbattere la porta per porre fine alla scenata.

Con un paio di robuste spallate l'uscio era sfondato ed i due coniugi apparivano con gli abiti lacerati, in mezzo a mucchi di vetri e porcellane.

«Ti insegno io — diceva l'uomo — a sorridere all'inquilino del piano di sopra». E la donna non riusciva a convincerlo che si trattava soltanto di un atto di cortesia. Finalmente la calma veniva ristabilita. Il marito, con un occhio pesto, dovette ricorrere alle cure di un medico. Mentre lo curavano, non poté fare a meno di dire: «Sono geloso e non posso sopportare che altri facciano dei complimenti a mia moglie. Dieci anni fa, pochi mesi dopo il matrimonio, credetti di sorprendere mia moglie mentre si faceva baciare da un vicino. Da allora, odio i vicini. Oggi ho visto che "quello" di sopra le sorrideva con effusione, che mi è parsa eccessiva, e non ho più visto. Da qui la... battaglia». A sera, grazie all'interessamento di amici fra i due coniugi è tornato il sereno.

I funerali del dott. Dematteis I° Presidente di C. d'Appello

La salma del Primo Presidente di Corte di Appello, dott. Francesco Dematteis, è stata tumulata ieri nella tomba di famiglia a Polonghera. Ai funerali, che si sono svolti nel pomeriggio in forma solenne con grande partecipazione di pubblico e intervento tutte le autorità cittadine, un folto stuolo di magistrati e di avvocati convenuti da ogni città del Piemonte.

Nella mattinata si era tenuta, nell'Aula magna della Corte di Appello, la commemorazione dell'estinto. Prese per primo la parola il Procuratore generale dott. Gabriele Nigro, ricordando, con parole commosse, la nobile figura dello scomparso. Il presidente dell'Ordine Forense, avvocato Fiasconaro, espresse il profondo cordoglio di tutti per la immatura fine del dott. Dematteis. Infine il dott. Giovanni Battista Pirra, che attualmente ricopre l'alto ufficio vacante, tenne l'orazione ufficiale. Egli rievocò la figura dell'illustre Magistrato che si era distinto per la sua profonda conoscenza del diritto e per le dotte sentenze in campo civile. Anche altri sedi giudiziarie del Piemonte è stato commemorato il dott. Francesco Dematteis. Prima dell'udienza, al Tribunale Militare, hanno parlato il P. M. Campanelli e l'avv. Guarini.

« Diavolina » di nome e di fatto!

Se un geniale rimedio della chimica moderna ottiene la razionale pulitura dei vostri camini e tubi della stufa evitando ogni pericolo di incendio, esso non può che chiamarsi «DIAVOLINA» di nome e di fatto! La «DIAVOLINA» è l'autentico «Spazzacamino in barattolo».

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

PELLICCE

COMUNI E PREGIATE per contanti ed a RATE in 20 mesi

MODELLI DI CLASSE

TOGNO VIA BOUCHERON (ang. via Passalacqua) 13

John PAYNE Rhonda FLEMING Forrest TUCKER

sono gli eccezionali interpreti del meraviglioso TECHNICOLOR

IL TESORO DEL FIUME SACRO

IMMINENTE IN UN GRANDE CINEMA

AMBROSIO OGGI

Povero uomini! Quale sono terribile se la sventura di cadere in materia di rapporti con le donne!

LUX

MOULIN ROUGE

22° GIORNO

125ª REPLICA

109.836 SPETTATORI

INGRESSO L. 300

PROSSIMAMENTE

"IL PIÙ COMICO SPETTACOLO DEL MONDO,,

IL PRIMO FILM TRIDIMENSIONALE ITALIANO IN FERRANIACOLOR INTERPRETATO DA

TOTO'

OGGI - VITTORIA - OGGI

Il più grande romanzo di Rafael Sabatini tradotto per lo schermo

ECHI DI CRONACA

HOLLYWOOD DANZE

Domani sera 28 c. m. RIAPERTURA Debutto Orchestra CASABLANCA Cantano Maria Pia Perello e Pino Knox Direz. M° Carigo

Cine PRINCIPE

Un brillantissimo film Warner Bros APRILE A PARIGI con DORIS DAY RAY BOLGER

LA PERLA - COLOSSEO

Un capolavoro diretto da KING VIDOR RUBY fiore selvaggio con Jennifer Jones - C. Heston

EL TROCADERO

Ore 17 tè: 21 elegante serata *Roger - Golet* Casa *Jean M. Farina*. Ricchi premi

FARO CLUB DANZE

Ore 17-21 Serata Gioffe. Regali-Profumi alle Signore. Buccaglione-Fatimo.

CASTELLINO DANZE

Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 tratten.

VENDITA ALL'ASTA di Tappeti Persiani e Cinesi alla Galleria d'Arte C. Codebò & C° - Via Po 4 - Piano 1° - Telefono 69.116. Si è inaugurata ieri alla Galleria Codebò, la grandiosa eccezionale Esposizione di una superba Raccolta di Tappeti Persiano-Cinesi Caucasici e dell'Asia Minore. Interpretando il desiderio della sempre più numerosa Clientela orientata verso l'acquisto di esemplari di qualità pregiata (come si sta verificando per gli oggetti rari e per i dipinti), la direzione della Galleria si è preoccupata di raccogliere e presentare in questa sua unica manifestazione della stagione, soltanto tappeti perfetti e di alto pregio, di impeccabile lavorazione, garantiti ad ogni effetto, ed in numero tale, come ancora non è stato dato di vedere. I visitatori potranno infatti ammirare esemplari tra i più scelti ed i più rari, antichi e da collezione, e li potranno acquistare nelle vendite all'asta che inizieranno martedì 1° dicembre alle ore 16,30, come da catalogo in distribuzione, a prezzi di estrema ed assoluta convenienza, garantiti da libera offerta e dalla eliminazione di costosi intermediari. Orario d'Esposizione: 10-12 - 14-19,30

GALLERIA CASTONE e Signori: Questa sera ore 21,30 proseguono le vendite all'asta del complesso d'arte e d'arredamento.

LA GRANDE VENDITA ALL'ASTA dei tessuti continua con successo. *Sferra C. Alberto* 44.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rataz. Sostituz. mobili casa, v. *Garibaldi* 4, t. 561-297.

STATO CIVILE

Nascite Maschili, a. 31, pens., v. A. Colauni 4; **Abrusco Pietro**, a. 70, macellaio, v. Giaglio 11; **Rocco Domenico**, a. 63, pens., v. Marco Polo 41; **Barberis Anna** ved. Molinari, a. 82, casal., v. Salassa 16; **Ieri Claudia** ved. Cenarelli, a. 74, casal., str. Pellerina 22; **Miraglio Biagio**, a. 79, pens., v. Porro 2; **Fedoro Antonia** ved. De Paoli, a. 79, casal., str. Barberina 62; **Barale Alessandro**, a. 66, verniciatore, v. Saluzzo 47; **Bonansino Domenica** ved. Allestio, a. 72, casal., v. E. Ruzzi 19; **Cavalli Teresa** ved. Brugnone, a. 80, casal., p. Statuto 10.

Decessi in ospedali.

Pittori Ilalina m. Castagno, a. 48, casal.; **Garrano Rosa** ved. Moreno, a. 87, casal.; **Scarpulla Rosa**, a. 63, sarta; **Lubiero Giuseppina** ved. Rossi, a. 70, casal.; **Armosa Marcella Giovanni**, a. 47, esercente; **Gargino Maria**, a. 58, casalinga.

Diliberi Marino, a. 32, soldato, deceduto in Russia; **Rosso Giuseppe**, a. 61, Lioso; **Zanno Natalia**, a. 77, casalinga, Trieste; **Canto-Valle Calogero**, a. 57, avvocato, Genova; **Di Muro Beniamino**, a. 68, pens., Xanthia; **Peroni Giacomo**, a. 79, contad., Crissolo.

Morti: 16 - Nati 29 - Matrimoni 10.

«La produzione animale» alla riunione del «Rotary»

Il prof. Vittorino Vezzani, titolare della cattedra di zootecnia generale dell'Università di Torino e direttore dell'Istituto Zootecnico e caseario per il Piemonte, ha parlato ieri sera al «Rotary Club» sul tema: «La produzione animale».

Illustrata l'importanza della produzione animale nel quadro di quella agricola, l'oratore ha dato notizie sul valore del patrimonio zootecnico nazionale che è valutato ad oltre 1600 miliardi di lire con una produzione annuale che raggiunge quasi la metà del capitale. Questo pur enorme patrimonio non è però sufficiente a far fronte ai bisogni alimentari della nostra crescente popolazione. Di qui la necessità che il Governo voglia dedicare all'argomento le cure che esso merita e reclama. Vivi applausi.

La corrida per le strade di Leynì

La vita di Leynì è stata scompigliata ieri dalla fuga d'un toro infuriato. Il macellaio Giorgio Vaio stava portando per la cavezza alla pesa pubblica il vigoroso bestione, che era di sua proprietà. Ma il toro, avvertendo probabilmente qualcosa di sospetto in quell'operazione, si ribellò violentemente: il Vaio, caduto a terra, mollò la corda.

Di colpo la scena diventa burrascosa: i passanti si rifugiarono nelle case, i negozi abbassarono le saracinesche, ai portoni furono messi i catenacci, e intanto il toro, inebbriato del successo, girava all'impazzata per le strade, alla vana ricerca d'un storeador.

Sopraggiunsero, invece, i carabinieri e la «corrida» incominciò. Dopo aver rischiato più volte a sfuggire all'assalto degli armati, il toro si diede alla campagna. Stanco e ormai presago della fine, raccolse le ultime forze, abbassò la testa e si lanciò a tutto fiato contro la pattuglia dei carabinieri.

Una sventagliata di mitra, sparatagli da breve distanza, lo distese morto sul prato.

Il funerale del Maestro Ferrero

Oggi, alle ore 15, partendo dalla casa mortuaria di via Cibrario 72, avranno luogo i funerali del Maestro Ferrero. Il feretro sarà accompagnato dalla Corale Stefano Tempia, dalla Corale Alpina Torinese, dalla Corale Monte Rosa, dalla Corale Monte Cervino, dalla Corale Monte Bianco, dalla Corale Monte Musinè, dalla Corale Monte Cenisio, dalla Corale Monte Pirchiriano, dalla Corale Monte Rocciamelone, dalla Corale Monte Orsiera, dalla Corale Monte Civrari, dalla Corale Monte Freidour, dalla Corale Monte Lera, dalla Corale Monte Robbio, dalla Corale Monte Soglio, dalla Corale Monte Vandalino, dalla Corale Monte Colombano, dalla Corale Monte Tre Denti, dalla Corale Monte Fenera, dalla Corale Monte Tovo, dalla Corale Monte Tovetto, dalla Corale Monte Tovetto, dalla Corale Monte Tovetto.

Le belle miniature

Una grande mostra di miniature s'inaugura oggi 27 novembre nelle maggiori sale di Palazzo Venezia. Essa contiene 748 codici miniati dal V al XVI secolo, provenienti da tutte le biblioteche italiane, eccettuate la Vaticana e l'Ambrosiana di Milano, oltre una serie di pitture raccolte per confronto. La scelta delle opere e la loro presentazione sono dovute a Mario Salmi, alla signora Arcamone, al dott. Muzzioli, autore del catalogo, ed ai loro numerosi collaboratori.

Non solo l'arte italiana è rappresentata nella mostra, ma vi sono anche saggi di miniatura bizantina, irlandese, carolingia, ottoniana, inglese, germanica, francese, spagnuola, fiamminga, ciné tutti i bei codici inviati in Italia e provenienti dalle culture più varie. I manoscritti più antichi sono del V-VI secolo; e poichè nel Cinquecento l'arte della miniatura scompare per dar posto alla incisione, nella mostra possiamo seguire le linee, i colori e i sogni dei centri più dotti a traverso i dieci secoli del Medio Evo. I nostri romantici rievocavano la pace dei chiostri, lo studio assiduo dei monaci, che sollevavano gli occhi dalla lettura per guardare il mondo dal finestrino, e il lusso favoloso delle Corti dove la poesia, l'arte e la scienza apparivano le sole cure del signore. Oggi siamo inclini a relegare tutto ciò tra le favole. Eppure entrate a Palazzo Venezia, e toccherete con gli occhi (poichè è proibito toccare con mano) come quelle «favole» fossero la realtà medievale.

E' un mondo quanto mai lontano da noi, con un ritmo di vita lentissimo e una cultura che scorre in una eterna pianura. Ma gli uomini avevano il tempo di sognare ad occhi aperti i giardini fioriti, gl'incanti più deliziosi, per non accorgersi della realtà.

Il fascino che sorge dalle bacheche della mostra è assai complesso. Le cose «ridono» e cioè i colori squisiti allietano gli animi, con una delicatezza strana, con un tono che è diverso da quello delle pitture e degli smalti, come se i colori applicati alla pergamena acquistassero una particolare morbidezza. Inoltre c'è una special libertà nel miniaturista che il pittore non ha, ed è appunto il diritto alla fantasia decorativa anche a costo di una minore correttezza formale. Alcuni capolavori in miniatura sono tali per la lirica cromatica, anche se le loro forme rivelerebbero in pittura un maestro di ordine mediocre. In compenso la conservazione delle miniature è spesso eccellente sia perchè non rimaste chiuse tra le pagine del codice, lontane dal sole e dagli uomini, ma perchè la loro tecnica è spesso perfetta. E se la maggior parte ci dà l'impressione di un fiore di serra, allevato in un ambiente aristocratico e artificiale, ci si accorge che il fiore di serra è talvolta di una specie assai rara.

* *

Un riflesso della pittura monumentale del mondo ellenistico si trova negli «Evangeli» di Rossano Calabro del secolo VI, scritto a caratteri argentei e autori su pergamena purpurea e adorno di figure dai colori chiari e brillanti come su fossero gemme.

E in vari codici bizantini permane questo carattere monumentale che è dovuto alla trasposizione dalla pittura murale entro i limiti della pergamena. Ma già gli stessi bizantini hanno inteso il bisogno della illustrazione e hanno dipinto tra le righe del testo numerose piccole figurine piene di movimento, di grazia e di eleganza, per esempio negli Evangeli della Laurenziana del secolo XI.

Un grande periodo per la miniatura occidentale è quello che va dall'VIII all'XI secolo, quando irlandesi, carolingi e ottoniani trovano nella decorazione del libro il punto di arrivo della loro arte, e una certa autonomia rispetto alla pittura.

Poi si va a Montecassino e in genere nell'Italia Meridionale per la miniatura del periodo romanico, anche se l'arte romanica si realizza nella pietra dei suoi architetti e dei suoi scultori, non nelle miniature che richiedono un certo raffinamento. E allora, tra il secolo XI e il XII, gli italiani tesorizzano energie sufficienti per tre secoli a venire, e non si curano di divenir raffinati.

La cortesia e la eleganza arrivano in nome della Francia con lo stile gotico, ed ecco iniziarsi un periodo favoloso per la miniatura italiana. E' Simone Martini, è quel suo fratello spirituale che si chiama il Maestro del Codice di San Giorgio, è l'arte di Siena che s'impone dovunque in Italia e anche in Francia. Tanto è vero che persino Pol de Limbourg e tutta l'arte franco-fiamminga della fine del Trecento sono dipendenti da Simone Martini.

Firenze si afferma con l'arte monumentale di Giotto, e non ha tempo di pensare a miniature, anche se nel Biadaiolo scorgiamo un interessante spirito democratico giottesco. Ma l'aristocratica Siena ispira tutta l'Italia, Bologna col suo Franco che conosciamo solo dalle parole di Dante, ma che sentiamo aleggiare nelle migliori opere bolognesi del Trecento, la Lombardia con Giovannino De' Grassi e con Belbello da Pavia sino alla metà del Quattrocento, e la stessa Firenze con Lorenzo Monaco e la scuola di San Marco attorno al beato Angelico.

I capolavori della miniatura gotica non si contano. Gli artisti entrano liberamente tra le linee del testo con familiarità, con un continuo passaggio dall'ornato alle figure, creando un apparire costante dell'inatteso. Per la medesima ragione per cui una cattedrale gotica è un mondo dove l'architettura si continua senza interruzione con la scultura e la vetrata, una pagina di corale ornata da un buon maestro nel Trecento è un mondo dove gli ori, i colori, l'arabesco e le figure appaiono tutti insieme senza alcuna ragione salvo quella della libertà fantastica e della gioia creativa. Essi sanno bene come rappresentare il paradiso, e la natura e le cose di questo mondo non hanno segreti per loro.

Per molti anni dentro il Quattrocento la tradizione gotica continua nella miniatura, assai più che nella pittura e nella scultura. Ma il Rinascimento conquista a poco a poco tutti i rami dell'attività umana. Ed ecco appatire il libro umanista.

Esso è volentieri profano, assai che sacro, e appartiene alle biblioteche delle corti anzi che dei conventi. Guardando il n. 524 della mostra ci si ritrova come per incanto nella biblioteca privata di Lorenzo de' Medici al quale il codice stesso è dedicato. E' un Plotino col commento di Marsilio Ficino, e non mancano miniati da Attavante i ritratti dei due filosofi.

Il colore è bellissimo, ma come diverso da quello gotico! Non c'è più la gioia naturale d'un tempo, ma un rigore di controllo della fantasia, di spartizione della pagina in zone, una distinzione fra ornamenti e figurate, un distacco di chi riflette con la mente prima di eseguire con la mano, come voleva appunto Leonardo. Alcune pagine umanistiche delle architetture ideali.

Più tardi per ornare una pagina si è imitata un'architettura, che è una cosa goffa; e così pure la riduzione alla pergamena dei giganti di Michelangelo.

Nel Cinquecento i migliori ingegni si occupavano di pittura e scultura, e alla miniatura si dedicavano gli artigiani di gusto antiquato. L'epoca che va dalla metà del secolo XIII alla fine del Quattrocento vede la miniatura fiorire in Italia, e produrre capolavori ora pieni di gioia e di purezza spirituale, ora vibranti di energia intellettuale.

Lionello Venturi

De Cuevas a Ciampino

Ieri, durante una breve sosta all'aeroporto di Ciampino, il marchese Giorgio de Cuevas ha dichiarato che non intraprenderà alcuna azione legale contro l'«Osservatore Romano» per le critiche al famoso ballo in maschera. (Tel.)

Il teatro in famiglia
nuovo spasso della borghesia

Le compagnie tentano ora una forma di spettacolo da salotto - Alla caccia dei locali "minimi„ - Tre principesse si preparano alle rappresentazioni di primavera

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Mentre le compagnie regolari di rivista raggiungono e superano, fin dagli inizi della stagione, i pingui incassi dell'anno scorso, una specie di follia rivistaiola sembra impossessarsi dei romani. Le iniziative pullulano. E vi si gettano o ne approfittano un po' tutti: attori senza scrittura, registi senza produttore, piccoli impresari senza teatro, scenografi senza impegni; giovanotti con qualche capacità, studentesse con qualche dote vocale, signore senza immediate occupazioni.

Il «genere» pare a tutti facile e affrontabile: atto unico e farsetta, *sketch* e balletto, azione mimica e dizione di versi, cantatine a solo o in coretto, la rivista pare adattarsi a tutte le applicazioni. In molti casi: non si esige una costosa messinscena, si può facilmente eliminare l'orchestra e accontentarsi di uno o due pianoforti, sostituire alla molteplicità di scenari un fondale unico e un gioco di «spezzati»; uniformarsi, insomma, e rifugiarsi nel sommario e nel frammentario, sfruttando tutte le abilità e appagandosi di risorse anche minime.

E' una forma salottiera di spettacolo, che annulla la quarta parete, esclude grandiosità (costumi e scene, fabbisogni e finali) a un patto: il locale ove si dà la rappresentazione dev'essere piccolo, intimo. Le file di poltrone e ridosso del proscenio portano il pubblico quasi sulla scena, sopprimono la distanza fra attori e spettatori, consentono il tono da improvvisata, bonaria e sommaria festicciola in famiglia. I locali che fanno al caso sono per la più parte impegnati. E sapete da chi? Dalle compagnie regolari, dagli attori «veri», che a loro volta hanno avuto la stessa idea. I teatrini dei Sette e dell'Ottocento, i ridotti, le sale dei circoli sono andati a ruba al pari di tutti i locali trasformabili con la costruzione di una pedana e di un fondale ottenuto con un giuoco di veluti.

Da lampo è fissato il Teatro dei Satiri Walter Chiari, con la collaborazione di Metz e Marchesi e con un folto gruppo di attori — Lucia Bosè, Giuseppe Porelli, Benti, Scandurra, Amendola, ballerini, ballerine, *soubrettes* e soubrettine (come entrerà tanta gente sull'esiguo palcoscenico?) — è avanti con le prove ed esordirà fra breve con la sua rivista-sintetica, una specie di saggio sperimentale di teatro minimo.

Il ridotto dell'Eliseo (320 posti) vedrà una rivista di Achille Campanile, un seguito di *sketches* in poche battute recitati da Carotenuto, Enrico Glori e altri attori professionisti. Al teatrino del Circolo Artistico di via Margutta (150 posti) il regista Franco Rossi si varrà delle prestazioni di Alberto Sordi e Nico Pepe per creare un «giornale parlato» a forma di *sainète* di scenette recitate e cantate; al Goldoni si appresta ad agire, dopo l'attuale spettacolo trilussiano, una piccola formazione di rivista composta da attori della Radio e con una formula di spettacolo molto simile a quella dei Gobbi, che ebbe per due stagioni tanta fortuna.

Dove troveranno rifugio le compagnie di dilettanti che ogni anno hanno richiamato e divertito il pubblico romano? Dove saranno recitate la «rivista dei nobili» e quella «dei diplomatici»? Molto per tempo si comincia a parlarne adesso, senza aspettare la primavera) sono cominciati gli approcci per formare le compagnie dilettantistiche. Già si sentono le prime indiscrezioni intorno alle iniziative delle principesse di Sassonia, di Belmonte, di Villahermosa. Ognuna comincia ad assicurarsi e radunare gli elementi di qualche abilità per il suo spettacolo: tutti coloro che canticchiano, ballonzolano, recitano e che, per un verso o per l'altro, hanno già calcato le tavole di un palcoscenico con qualche successo, sono pressati, invitati, assediati. Ed esitano a dir di sì, perchè le richieste sono molte e vengono da più parti, tutte egualmente importanti. I più abili non si impegneranno che all'ultimo, a prove iniziate, per non abbassarsi fin dai primi giorni nelle lunghe, estenuanti prove con le schiere degli esordienti.

Le organizzatrici, intanto, elaborano i copioni. Fanno telefonate circolari a tutti gli autori di teatro e della Radio. E raggiungono lo scopo: chi dà una scena di seconda mano, chi una dozzina di couplets; qui si rimedia una parodia, là una serie di avvisi-pari; i più collaborano a tutte. Vi è chi dà la sua opera alla regia, e si dice ben contento di allestire il balletto della contessina X o lo sketch del segretario di legazione, e passerà la sue sere a metter su il finale che vedrà in scena i più bei nomi della mondanità o della diplomazia.

Anche queste iniziative ormai tradizionali minacciano però di essere pregiudicate dal moltiplicarsi di quelle minori. Il mal della rivista si è propagato alla borghesia. Stufe del bridge e della canasta, molte signore hanno pensato di allestire in casa loro una «rivista da camera»: niente costumi, niente scene, un semplice pianoforte, servirà da palcoscenico la stanza da pranzo e da boccascena l'arco che immette nel «soggiorno». La rivistina dev'essere «una cosetta che diverta, che duri un'ora e mezzo e metta in rilievo le capacità di tutti gli amici».

In molte case, per Natale, Capodanno, Carnevale si farà un po' di teatro in famiglia. La padrona di casa farà da *commère*, i quadri satirici toccheranno un po' tutto: la politica («non c'è la censura, è una bellezza»), la moda, il cinema, i pettegolezzi della consorteria.

«Già le prove ci occuperanno per due mesi e più. E' uno spasso», dice una signora. «Dopo il lavoro si mangia qualcosa e si fanno quattro salti. E' uno dei sistemi più divertenti per occupare la serate...».

Vi è chi si preoccupa del fenomeno e lo definisce allarmante. Se il pubblico danaroso, già distratto dalla televisione, rimane a casa a «giocare alla rivista», come si riempiranno le sale di spettacolo? La passione per il teatro, travalicando i limiti, diventerà una delle cause della crisi?

a. a.

Del retto uso dell'ingiuria in materia privata o politica

Un telegramma "arrestato„ perchè qualificava "bastardi„ tutti gli anglo-americani - La rivoluzione potrebbe essere preannunciata con la scritta: "Morte agli industriali cornuti„ - Come avvenne che, nel '47, Togliatti definisse "cretini„ gli statunitensi in blocco

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 novembre.

La settimana scorsa, trovandosi a Tuoro sul Trasimeno, il piccolo paese sorto sul campo della battaglia vinta da Annibale contro Flaminio, l'ambasciatore a riposo Orazio Vinci spedì ad un gruppo di parlamentari suoi amici un telegramma perentoriamente programmatico: «Inaistete per immediata denuncia dettato condizionando adesione Patto Atlantico integrale mantenimento solenni promesse stop Se altre potenze tentano diastere dichiarazioni tripartite chiedo discussione su tutte terre italiane strappateci dal dettato stop Bastardi anglo-americani abituati mascherati di inermi via dal suolo italiano da Trieste come da Napoli Livorno stop».

Il mittente impetuoso

Il mittente del telegramma (L. O. Vinci-Giglinci, ché fu l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia in Ungheria gli anni della vigilia della seconda guerra mondiale, e che pertanto è un predecessore di Filippo Anfuso in così seguito, entro certi limiti, l'esempio di Benedetto Croce che definì «dettato» il cosiddetto trattato di pace con l'Italia. A noi difatti fu «dettato» dai vincitori, senza che ci fosse data la possibilità di negoziarlo. Poi, tuttavia, nell'inalzare della prosa telegrafica, l'ex-ambasciatore perde di vista il preciso obbiettivo giudizio del maestro, abbandonandosi ad espressioni di natura ingiuriosa, come quel «bastardi», che egli attribuisce a tutti gli anglo-americani messi assieme.

Ovviamente è accaduto che il telegramma dell'ambasciatore a riposo, partito dall'ufficio di Tuoro sul Trasimeno, un paese di circa cinquemila abitanti, si è fermato nell'ufficio provinciale di Perugia, il capoluogo, senza proseguire per Roma. Un impiegato di Perugia, richiamandosi alle disposizioni del regolamento che vieta di indirizzare per telegrafo espressioni ingiuriose, ha fatto sapere a Orazio Vinci che il suo messaggio era stato «arrestato, perchè testo non ammesso». L'episodio avrebbe potuto concludersi così e rimanere sconosciuta attestazione di una certa persistenza di quella patriottica mentalità che faceva invocare sugli inglesi la «strumentalizzazione» di Dio, se l'ex-ambasciatore non si fosse rivolto al Secolo d'Italia, il quotidiano del M.S.I., perchè ne traessero motivi di scandalo nazionale.

Questo giornale è forse l'unico in Italia che abbia tre direttori politici, oltre ad un vice-direttore responsabile, essendo tutt'e tre membri del Parlamento. Il primo della lista dei direttari, è Filippo Anfuso, successore di Vinci nella sede di Budapest, e non ci stupiremmo che abbiano agito in questo caso vecchie e profonde solidarietà della carriera: infatti il testo del telegramma scorsetano è stato pubblicato stamattina dal Secolo d'Italia, il quale, denunciando la mancata trasmissione, aggiunge una protesta editoriale: «Sappiamo che è vietato rivolgere per telegramma espressioni ingiuriose a privati, ma non ci sembra questa davvero il caso degli inglesi, giustamente bollati dal Vinci con un apprezzamento di carattere politico». Il giornale conclude: «Troppa zelo davvero e, questa volta, fuori posto».

Pochi saranno d'accordo, ritenendo, che il chiamare «bastardi», tutti insieme, i cittadini di due nazioni, sia un apprezzamento di carattere politico che come tale dovrebbe sfuggire alla censura telegrafica. Essere, o no, bastardi, è una circostanza che è stata sempre considerata di natura — anzi di origine — strettamente privata; ed anche quando essa diventi, eventualmente, notoria, come può accadere in conseguenza della smania calunniosa che hanno molti di diffondere voci incontrollabili, nulla si toglie, nulla si aggiunge, nulla insomma si muta nel carattere affatto privatistico della questione, perciò nulla può entrarvi di politico.

Questa è un'osservazione, in ogni modo, che è molto meno ovvia di quanto apparirebbe, dato che la tendenza a risolvere i problemi politici in chiave «privatistica» è un malanno, in Italia, abbastanza diffuso. Politico è in Italia, per esempio, anche il gioco del calcio, ed anzi è forse la manifestazione più propria del senso collettivo del nostro popolo: e infatti negli stadi o in certo punto si vede il pubblico che si scatena e, mentre scaglia sul terreno di gioco le bottiglie delle bibite, grida rivolto all'arbitro: «Cornuto!», che è appunto l'ingiuria nazionale degli italiani. «Il può essere certi — mi faceva osservare tempo fa un giornalista francese di molto spirito — che in rivoluzione in Italia sarà annunciata da scritte sui muri che diranno non già la stolta e fredda motto "Morte ai capitalisti reazionari", che non significa niente ma un chiaro e secco "Morte ai capitalisti cornuti". E sarà questo il segno che Malenkoff è alle porte».

L'ingiuria di carattere privato non si limita solo, d'altra parte, agli apprezzamenti sulle qualità morali della madre e della sposa dell'avversario politico. Essi son quasi sempre preminenti, è bensì vero, ma ciò accadrebbe solo in virtù del grande attaccamento che gli italiani in genere hanno per l'istituto familiare, ed il fatto comunque non esclude che si faccia ricorso anche ad altri argomenti. C'è un episodio, nella vita di Togliatti, che è esemplare. Un giorno Summer Welles disse in America, alla radio, che si aveano le prove «del sussidio finanziario che Togliatti riceve direttamente da Mosca». Togliatti scrisse, come risposta, un articolo su l'Unità che era intitolato: «Ma quanto sono cretini»: cretini tutti gli americani, vale a dire, come sono bastardi, secondo l'ex-ambasciatore Vinci, tutti gli inglesi e tutti gli americani. Quell'articolo, anzi, fu annunciato il giorno prima da un manifesto, così che lo scorbutico termine «cretini» coprì i muri delle case di Roma, stampato in grossi caratteri.

Scortesie e affari

Un manifesto non è un telegramma, e nessuna censura può pertanto intervenire a vietare l'ingiuria. Di quell'ingiuria trassero profitto gli onorevoli De Gasperi e Sforza, in quel tempo impegnati — si era nel 1947 — ad estromettere i comunisti dal governo. Ivan Matteo Lombardo si trovava allora a Washington, capo di una missione economico-finanziaria che doveva negoziare accordi commerciali, prestiti e simili. Le trattative non sembravano andar bene, anzi Lombardo nei suoi rapporti informò un giorno che gli americani, offesi ed irritati per le qualifiche di cretini dalo loro da Togliatti nel Lombardo qualche spiegazione e, se fosse stato proprio necessario, anche a Sumner Welles. Concluse che in ogni modo avrebbe impedito che si dicesse che era lui che impediva l'afflusso di aiuti dall'America al popolo italiano.

Andò a finire, come tutti ricordano, che i comunisti furono sbarcati dal governo. Fu evidente per molti — per lo stesso Togliatti in primo luogo — che quella storia dei cretini non era che un pretesto; ma era stato un pretesto benvenuto, graziosamente offerto dall'ingenuità provinciale di un uomo politico, tanto più facile alle pericolose intemperanze quanto più sciolto a controllarsi con estremo rigore. Il momento che s'apre, in quei rigore, una piccola falla, accade infatti che ne erompa come un geiser un'intuitiva sentimento troppo tempo represso. E, data che è istintivo, ne esce una bella ingiuria all'italiana, cioè di tipo individuale e non politico, e che, se pure non riguarda i costumi delle donne dell'avversario, vilipende le doti intellettuali di costui. E' come dire in ogni modo, un fatto personale.

Molto simile appare essere stato il caso Vinci, cioè di un ex-ambasciatore che tutto il tempo della sua carriera avrà dovuto — immaginiamo — esercitarsi ad un controllo di linguaggio, attentamente quanto faticosamente. Nei «Diario Cuno» troviamo infatti riferiti alcuni molto ponderati suoi giudizi, caute valutazioni, e osservazioni che diresti magari anche un po' tarpate dalla commendevole reticenza della sua professione. Lasciato in libertà sulle rive fatali del inghetto Trasimeno, esplode invece nelle ingiurie telegrafiche, lui abituato per tanti anni ai discreti dispacci da trasmettere in cifra.

Son cose umane, riconosciamo, tanto per Vinci quanto per Togliatti. Anche a Togliatti può essere l'obbligo dura della reticenza parlamentare — che è molto simile alla diplomatica — e della omissione, in polemica, di quel gagliardo vituperio che così spesso sale eruttivo alle labbra degli italiani, indotti forse a credere che sia possibile risolvere con un rotondo insulto personale quei sottili problemi sulle cui difficoltà siano sembrate già spezzarsi le armi pazienti della ragione. Ma qui accade, come Togliatti ha sperimentato, che invece questo serve ad altri di pretesto per escluderlo dal giuoco; ed a Vinci e ad Anfuso tocchera parimenti di imparare che questo è similmente quanto basta — sempre come pretesto — perchè nel giuoco essi non entrino.

Vittorio Gorresio

Vecchio mendicante assassinato dal genero

La vittima trovata in fondo ad un pozzo: le mani legate al petto, una fune intorno al collo e imbavagliato

Bologna, 26 novembre.

Otto giorni dopo la sua scomparsa un mendicante, tale Ferdinando Federici, è stato trovato cadavere in fondo ad un pozzo nella cantina dello stabile in cui abitava. Aveva le mani legate al petto, una funicella attorno al collo ed era imbavagliato.

Il cadavere del Federici è stato trovato per caso. Un contadino, certo Irmo Rossi, sceso questo pomeriggio in cantina per prendere legna, vedeva galleggiare sull'acqua stagnante e melmosa del vecchio pozzo che si apre su un lato del corridoio del sotterraneo, una massa informe. Veniva colto allora da un malessere sospetto: che ciò che vedeva sull'acqua fosse il cadavere del Federici, la cui inspiegabile sparizione avvenuta otto giorni prima era stata denunciata dai familiari alla polizia. Sul momento il Rossi ritenne che il vecchio fosse caduto accidentalmente nel pozzo.

Egli avvisava la Questura e due agenti si recavano sul posto: tratto fuori dall'acqua il cadavere, esso veniva identificato per quello del Federici. Il ventre del poveretto era in parte scoperto e recava una ferita orizzontale lunga circa 3 centimetri. Era chiaro dunque che il mendicante era stato ucciso. La scoperta del cadavere e l'efferatezza del delitto hanno suscitato tra gli abitanti del rione una notevole impressione.

Particolare sensazione ha provocato il fatto che siano state accompagnate in Questura la moglie e la figlia del Federici, Malvina di 68 anni e Vanda di 40 anni. I Federici vivevano in un piccolissimo appartamento composto della cucina e di una camera da letto, in grande miseria.

A tarda sera si apprende che autore del crimine si è confessato il genero del morto, il 39enne Umberto Raimondi, il quale ha dichiarato di aver agito su istigazione della moglie dell'ucciso. Trovatosi all'osteria giovedì scorso, quando vi capitò il Federici, il Raimondi aveva seguito il vecchio fino a casa, lo aveva aggredito alle spalle nel corridoio e soffocato con un bracciò; dopo avergli tolto le 12 mila lire della pensione, aveva gettato il corpo nel pozzo, tornando infine all'osteria a bere altri bicchieri.

La diva Uhlen denunciata per il ratto della figlia

Bonn, 26 novembre.

(vlce) - La giovane e bella attrice cinematografica Gisela Uhlen è stata denunciata per ratto di minorenne. Secondo la denuncia la popolare attrice avrebbe sottratto alla tutela del padre, il regista-aviatore Hans Bertramm, la propria figlia Barbara di otto anni. La piccola Barbara, quando i coniugi divorziarono, era stata affidata al genitore dal giudice tutore di Monaco. Attualmente Gisela Uhlen, che vive a Monaco, è sposata con l'attore cinematografico Wolfgang Kieling.

Vetrina del libraio

Ma chère petite Maman..... mille tendres baisers; mille tendres baisers mon chéri: nelle centocinquanta lettere che ci sono conservate e che ora Philip Kolb ci presenta (Plon éd.) quelle parole di saluto sono il puntuale suggello di quella che fu non una corrispondenza ma una conversazione fra Marcel Proust e sua madre.

«Con tutto il suo buon gusto letterario, il suo buon senso nella vita, la sua vivacità allegra se si trattava di raccontare una storiella qualsiasi, con tanto coraggio, tatto, abilità nell'amministrazione domestica...»; queste sono le qualità della signora Santeuil ritratte nel primo romanzo di Marcel, ma furono anche, con evidenza, quelle della signora Proust nata Weil. «Lavora a compensare i rigori del padre; sua poi... le sue pressioni su Marcel non sono meno esose: forse lo sono di più, perchè esercitate con soavità» (Giacomo Debenedetti, *Radiorecita su Marcel Proust*, libriccino originale di idee e di taglio). Alcune lettere della madre ne provano l'arguto spirito, la calma e l'energia. Ella aveva a che fare con un figlio fragile, auscultatore dei più minuziosi, e tormentato tormentatore. Ma c'era fra i due una sorta di «telegrafia senza fili», una solterranea, sensibilissima comprensione. Questa *Correspondance avec sa mère* dal 1887 al 1905, anno della morte di lei, non è poi una grande cosa se non per i proustiani. Specialmente per quei che potrà dire agli studiosi del *Jean Santeuil*, repertorio di tutte le anticipazioni della *Recherche*. Il quale *Jean Santeuil* è ora presentato in italiano da Franco Fortini (ed. Einaudi) e serba quant'è possibile il suo magnifico incanto.

Agli amatori ricorderemo, dopo il libro di profili e ricordi, non privo d'interesse, di André Germain, *Les clés de Proust*, ed. Sun, il nuovissimo di E. Jaloux, *Avec Marcel Proust* (La Palatine) con 17 lettere inedite. Testi e manoscritti a tutt'andare: non finirà tanto presto. Qui abbiamo persino il processo verbale del duello del giovane Proust con Jean Lorrain.

* *

C'è una nuova stagione anche per Kafka. Le nostre riviste da un paio d'anni pubblicano testi inediti, o poco conosciuti, anche di valore indiscutibile come quella grande pagina autobiografica che è la *Lettera al padre*. Escono rare memorie intorno a quell'artista doloroso e problematico, la coscienza più viva dell'angoscia, la testimonianza più torturata dell'indecifrabile destino umano in questo nostro secolo (ma già lontano da noi, potremmo anche dire, e meravigliosamente superstite e duraturo come poeta). Una di queste s'intitola *Colloqui con Kafka*, attendibile resoconto di un'amicizia di Gustav Janouch con lo scrittore. L'Italia non è indietro alle altre nazioni nel riconoscimento della sua grandezza. Ora, in una collezione appena inaugurata da Mondadori (la «Biblioteca Contemporanea») escono in due volumetti, tradotti con la solita eccellenza da Ervino Pocar, gli attesi, attesissimi *Diari* di Frank Kafka.

Con piccoli tagli giustificati dal loro curatore, Max Brod, l'amico di K., si tratta di tredici fascicoli in quarto, che vanno dal 1910 al 12 giugno 1923, un anno esatto prima della morte. Non si potrebbe immaginare un commento più sicuro all'opera così conturbante del grande scrittore di Praga. Sono pensieri e frammenti di pensiero, trascrizioni di sogni, racconti in partenza, trance di letture, analisi e ricordi di perfetta meticolosità (anno fra i mille, di tipo esterno: Molasi che declama poesie), e tutt'insieme un paziente drenaggio nel proprio fondo di spirito in cerca di una Legge, desideroso di una speranza. Barriere, infinite barriere nel mondo kafkiano. Prima che questa realtà si traducesse in apologhi, favole e romanzi, nella unicamente amata letteratura, bisogna vederla qui, nelle pagine dei diari, nelle concretissime note giornaliere. Egli vedeva un coltello girato nel suo cuore.

Lo vediamo anche noi. Il solitario che si avvia verso la condanna.

La prefazione di Remo Cantoni aiuterà molto il lettore italiano, al di fuori di assurde o iperboliche interpretazioni, il suo modo di intendere il «messaggio» di K. è, per la serietà, atto a convincere. La sua conclusione, è questa: K. non ci insegna rimedi alle sventure che annuncia, «ma la diagnosi, per quanto amara, è sempre il presupposto della terapia».

Max Brod in una nota dice: «Kafka lasciò tre sorelle con le loro famiglie. Tutte e tre, anche Ottla, la sua prediletta, morirono nei campi di sterminio e con esse pure due cognati, un nipote e una nipote, nonchè molte delle persone citate nel Diario e amiche di Kafka». Dovrò ricordare al lettore che Kafka era ebreo?

* *

N. S. Behrman, *Il re degli antiquari* (Rizzoli). Ho cercato di non curarmi eccessivamente di questo libro; in realtà ho dovuto riprenderlo in mano parecchie volte e condurlo alla fine. C'è sempre un ritaglio di ozio nelle giornate più laboriose e c'è sempre il modo di occuparlo brillantemente con libri del genere.

O state a casa una sera, e vedrete. E' la vita di Joseph Duveen, il più grande antiquario del nostro tempo, colui che creò nel mondo dei magnati americani l'èra Duveen, cioè l'èra in cui l'arte battè, per così dire, il danaro. A quegli uomini immensamente ricchi Duveen inculcò l'idea che l'arte non ha prezzo e che, quando si paga l'infinito con il finito, si fa sempre un affare. Un idealista lord Duveen? No, un mercante eccezionale e un affarista di ideali. Egli non impose mai un grande pittore del passato, ma solo un grande pittore del passato venduto da Duveen. Il libro è scritto con il più allietante umorismo. E ci sono riflettori puntati su B. Berenson con interessanti risultati.

f. a.

Cassiere rapinato
mentre esce dalla Messa

Firenze, 26 novembre.

Una audace rapina è stata compiuta stamane. Alle sei e mezzo il cassiere della ditta di generi coloniali «Magnelli», signor Nello Pavesi, di 40 anni, si recava nella cattedrale per ascoltare la Messa. Il cassiere teneva sotto il braccio una borsa di cuoio contenente gli incassi effettuati il giorno precedente in alcuni negozi: circa centomila lire.

Terminata la funzione religiosa il cassiere usciva. Giunto nella vicina piazza delle Pallottole, è stato improvvisamente aggredito alle spalle da uno sconosciuto, che lo ha colpito alla testa con un corpo contundente. La botta è stata tanto violenta che il Pavesi è caduto al suolo privo di sensi. L'aggressore, allora, si è chinato su di lui, gli ha strappato la borsa di mano e si è dato alla fuga in bicicletta.

Un passante prestava soccorso al Pavesi, che veniva trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontravano ferite lacero-contuse alla regione parieto-occipitale sinistra, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni. La polizia ha iniziato indagini per catturare l'audace malvivente.

Vi conforta e vi rinfranca
senza scuotervi i nervi

Quando viaggiate ed avete sete
o sentite il desiderio di un gradito ristoro,
bevete l'Amaro Cora, che vi darà un senso
di piacevole benessere senza scuotervi i nervi.
L'Amaro Cora è un prodotto fine
di qualità assolutamente superiore.
Liscio è un tonico-digestivo di grande efficacia,
al seltz è un delizioso aperitivo.
L'Amaro Cora è un amaro diverso da ogni altro,
perchè composto dai soli costituenti attivi
di 32 erbe e droghe amaricanti e salutari.
È un "procedimento Cora"
di distillazione selezionata che elimina tutte
le impurità di gusto grossolano fortemente amaro
e dà all'Amaro Cora
quel suo inconfondibile sapore puro e delicato.
Bevetelo sempre con fiducia!
L'Amaro Cora è un prodotto
che non deve mancare nella vostra casa.

...e l'ora dell'
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

31ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL CICLO E DEL MOTOCICLO

MILANO - 28 novembre - 8 dicembre - ore 10-23

Padiglione della Meccanica alla Fiera Campionaria
Ingresso da Via Spinola (Tram 1 - 11 - Autobus P)

Tutte le sere dal 29 novembre estrazione a sorte tra i visitatori di motocicli, motoscooters e ciclomotori

Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni delle reti

CRONACHE DELLO SPORT

Vecchio e logoro il calcio inglese di fronte alla freschezza dei magiari

Le squadre britanniche si rassomigliano tutte e si muovono in modo meccanico seguendo tendenze tradizionali - I pericoli dell'isolamento tecnico - L'Ungheria la conoscevano tutti, meno gli inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 26 novembre.

Tutti i proverbi relativi alla caducità delle umane cose, tornavano alla memoria ieri notte nel viaggio di ritorno da Wembley al centro di Londra, viaggio diventato lungo, eterno per la nebbia che era scesa fitta e improvvisa poco dopo l'incontro e che costringeva l'automobile che ci portava a camminare a passo d'uomo. Non c'è nulla di immortale nella vita, non c'è nessuno imbattibile nello sport. Anche la nebbia cessò nelle vicinanze di Regent Street e di Piccadilly: aveva raggiunto essa pure il suo limite.

E' andato a terra un titano. E' andato a terra perchè, pur nelle proporzioni smisurate che il suo fisico aveva preso, pur con il passato immenso su cui si reggeva, era un uomo, come gli altri.

Il colosso caduto

Il colosso si è portato bene al cospetto di quella sconfitta, da quell'aspetto negativo e increscevole delle competizioni sportive che fino ad allora non conosceva che di vista. Si è alzato, ha stretto la mano a chi lo aveva battuto già, lo ha complimentato — nelle dichiarazioni ufficiali come sui giornali —, poi si è ritirato nei suoi reali appartamenti, palpandosi le costole ammaccate e la spina dorsale indolenzita. L'inglese è troppo sportivo per non comportarsi in simile modo, tiene troppo alla forma: vuole dimostrare che sa perdere come sa vincere. Il che non vuol dire che non pensi ai casi suoi. Ha cominciato subito, a pensarci e, per trovare i motivi del rovescio, ha rifatto e sta rifacendo l'analisi della partita. Questione che questa analisi è tanto semplice e rapida nei suoi elementi, quanto è greve e complessa nelle risultanze. Gli elementi, da qualunque parte li si prenda, dicono tutti la stessa cosa, gli inglesi essendo stati superati da: magiari in ogni aspetto e in ogni sostanza del gioco.

La somma delle risultanze dice invece che il problema è vasto e comprensivo e che esso coinvolge certo modo di vivere del calcio britannico tutto. Non c'è nulla di più esatto e significativo della qualifica di «rappresentativa» che si attribuisce alla squadra nazionale di un Paese. Esso, salvo casi speciali e ben determinati, riflette sempre la situazione da cui deriva. E' una esperienza che hanno fatto un po' tutti i Paesi.

C'è un aspetto dell'avvenimento che avrebbe potuto avere un carattere politico, e che invece non lo ha avuto, un aspetto di cui la situazione va sfrondata subito. Che sia stato per la prima volta proprio la nazionale di un Paese d'oltre cortina ad «sollarsi» in campo calcistico, è cosa che certamente non ha fatto piacere agli inglesi. Ma nessuno se ha fatto cenno. Ognuno ha tenuto per sè la gioia o il disappunto che anche per questo lato la cosa ha potuto provocare. L'interesse della questione è quindi tutto ed esclusivamente sportivo. Ed esso riguarda gli inglesi più che gli ungheresi, concerne le deduzioni dell'incontro più che l'incontro stesso.

Degli ungheresi e della levatura a cui il loro calcio era asceso, noi continentali già sapevamo tutto. Non per nulla si era così in tanti fin quassù. Qui si parrà la loro «solitude», si era detto conoscendo che erano in grado di affrontare sperimentale, francamente l'impresa. A Wembley essi si sono portati come noi li abbiamo visti portarsi altre volte, forse un po' meglio, certo ancora con un margine da fare supporre che un po' più in alto ancora essi possano, sotto il pungolo delle circostanze, salire. La cinquanta vittoria riportata ha una nessa diretta e logico con il loro passato recente. E' una tappa di una lunga marcia. Ha il valore di una conferma.

Questo per noi, naturalmente. Per gli inglesi, no. L'inglese è nello sport in genere, nel calcio in ispecie, un po' quello che è nella vita civile, normale. Non ama le lingue estere, non le capisce, non vi si dedica. E' questo un concetto che già altre volte abbiamo espresso. Di fronte a chi parla sul campo la lingua sua, ragiona, davanti a chi escogita nel gioco idee e ritrovati nuovi, al cospetto di chi dice cose inedite a non conosciute dalla storia o dalla pratica, aggrotta le ciglia e ha bisogno di spiegazione. Wembley, l'altro giorno, glie ne ha appunto data una, di queste spiegazioni. Appunto per le tendenze tradizionali, ataviche diremmo quasi, di chi la pratica, il calcio inglese è cosa stereotipata, meccanica. Nelle linee direttive e nei particolari del gioco le sue squadre di calcio si rassomigliano tutte, pronte tutte a copiare su uno stesso stampo. Si gioca a Manchester come a Londra, a Portsmouth come a Newcastle. Non appena un argomento nuovo compare all'orizzonte, tutte lo copiano, tutte lo adottano. Tutti ragionano così sulla stessa falsariga, per cui, quando ognuno di essi si incontra qualcuno che segue altra linea, è fermo interdetto. A consolazione dei latini si potrebbe dire che si tratta degli inconvenienti della vita troppo ordinata, del rovescio della medaglia della disciplina.

A noi italiani non succederebbe mai di cadere dalle nuvole perchè ci imbattiamo in qualcuno che fa l'opposto di quello che dovrebbe fare. Il «sistema», portando concetti di matematica nel gioco, ha recato il suo contributo alla creazione di questo stato di cose nel calcio inglese. Abbiamo scritto con le nostre orecchie una autorità del calcio britannico ripetere ieri sera che l'assenza di un uomo come Herbert Chapman, il direttore dell'Arsenal e inventore del «sistema», lo si sente in modo grave ora nell'ambiente. «Perchè?», gli è stato domandato. «Perchè con la sua intelligenza egli avrebbe capito gli inconvenienti della via su cui ci siamo messi, e con la sua inventiva avrebbe escogitato e lanciato qualche cosa di nuovo che ci avrebbe indirizzati diversamente».

Studiare le lingue

Effettivamente è successo a Wembley che nel lavoro della squadra inglese si leggesse come in un libro aperto. Quando un mediano od un attaccante aveva la palla, l'impostazione dell'azione era chiara, palese, ovvia. In campo opposto, invece, quando Puskas o Hidegkuti prendevano l'iniziativa, mai si poteva capire in precedenza cosa davvero potesse succedere: le possibilità erano sempre diverse, e le idee che non avevo chi avanzava con la palla erano i compagni liberi o suggeriti. Così avvenne per l'ultima rete della giornata, quando Hidegkuti partì come una freccia all'ala destra e ognuno, noi compresi, credette che fosse stato non lui ma il suo compagno Budai a segnare. Nel primo tempo, quando Puskas, mezz'ala sinistra, segnò dalla posizione di mezz'ala destra, dopo di aver ricevuto la palla dall'ala sinistra Czibor, che si era portato all'ala destra, la confusione regnava sovrana nella difesa inglese. La confusione, insieme al disappunto e allo stupore. Mancava soltanto più che uno dei giocatori inglesi reclamasse gridando: «Non vale, non è conforme ai dogmi. In Inghilterra la circolazione deve avvenire a sinistra». Questione di psicologia.

Era la situazione che si era verificata un mese prima, sullo stesso terreno, nell'incontro dell'Inghilterra col resto d'Europa, al momento in cui Bamberti e compagni avevano preso ad eseguire le danze dei cambiamenti di posizione, e la difesa inglese, messa di fronte ad un compito opposto a quello che aveva imparato a scuola, aveva cominciato a «ballare» come una nave in tempesta. Poteva, doveva già crollare allora. Il grande titolo di inabattibilità. Come il fatto è avvenuto ora, è più clamoroso e convincente. Non dà luogo alla minima discussione.

Il calcio inglese si risolleverà dal duro colpo che ha subito. Ha i mezzi a disposizione. Ma ci vorrà qualche tempo. Per farlo dovrà cambiare strada, ammettere che c'è del buono e dell'utile anche in temperamenti diversi dal suo. Dovrà studiare le lingue.

Vittorio Pozzo

Puskas (a sin.) a passeggio per le vie di Londra. (Tel.)

Intervista col pilota Bracco tornato a Biella dalla "Carrera,,

Il mistero della morte di Stagnoli e Scotuzzi - Bonetto fu tradito da una cametta - Popolarità di Maglioli nel Messico - Torneremo alla Panamericana del 1954

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 26 novembre.

Stamane ha fatto ritorno a Biella l'asso dell'automobilismo Giovanni Bracco, proveniente dal Messico, dove ha partecipato alla recente corsa della Carrera Panamericana con la squadra Lancia.

Egli ha accompagnato le salme dei corridori Bonetto e Stagnoli e del meccanico Scotuzzi, i tre italiani tragicamente periti durante lo svolgimento della gara. Scortate da Bracco e

L'asso Giovanni Bracco

dalla sorella di Stagnoli le salme sono state portate in aereo a Milano.

Attorno al popolare corridore biellese — vincitore, fra l'altro, di una Mille Miglia — s'è subito radunata una piccola folla di sportivi e di curiosi, che hanno sottoposto Bracco ad un fuoco di fila di domande, alle quali egli ha risposto di buon grado, benchè fosse visibilmente affaticato per il lungo viaggio.

Dell'incidente che lo ha tolto di gara nella tappa Mexico-Leon, Bracco ha detto semplicemente, come se si trattasse di una bazzecola: «*Viaggiavo* ad oltre duecento chilometri all'ora, quando all'improvviso si è spezzato il semi-asse. Per fortuna, sono riuscito a controllare istintivamente la macchina. E' stata un'avventura non piacevole. Ma non esageriamo: non ho avuto nemmeno il tempo di aver paura e di imprecare contro le malasorte».

Venendo poi a parlare dei due dolorosi incidenti che hanno privato lo sport italiano di due bravissimi piloti e di un valente meccanico, Bracco ha detto che si ignorano le precise cause che hanno determinato l'uscita di strada di Stagnoli; nel punto in cui la macchina del giovane corridore bresciano, che aveva accanto a sè il meccanico Scotuzzi, ha abbandonato la sede stradale per andare a sfasciarsi, incendiandosi, nel profondo fossato laterale, non è stata notata alcuna traccia lasciata dalle gomme in seguito a frenata: segno evidente che la sciagura è avvenuta rapidissimo, forse per la scoppio di una gomma, forse per la rottura dello sterzo, o chissà per quale altro motivo che mai si riuscirà a conoscere, essendo scomparsi entrambi i protagonisti della tragica avventura. Bonetto, invece, è stato tradito da una di quelle profonde cunette che laggiù vengono chiamate «vado».

Bracco ha precisato: «Lo stesso inconveniente, per fortuna senza conseguenze, capitò a me in un'altra Carrera. Uscii di strada per direttissima. Mi andò bene, grazie a Dio!».

«Veramente superba — ha poi dichiarato Bracco — è stata la prova del giovane Umberto Maglioli, anch'egli biellese, sconfitto dalla sfortuna in due riprese. Umberto (così Bracco chiama affettuosamente Maglioli che fu suo «allievo» appena quattro anni or sono) avrebbe potuto benissimo balzare in testa alla classifica della Carrera, se durante la prima tappa non gli avessero danneggiato serie volte i manicotti dell'acqua della sua Ferrari, con la conseguenza di un surriscaldamento. A completare la sfortuna è poi sopravvenuto — nella quinta tappa — lo sfilamento della ruota, incidente analogo al mio. La tenacia, veramente piemontese, dimostrata riprendendo la lotta con un'altra macchina ha entusiasmato tutti i messicani. Nel Messico, parlare male di Maglioli è come... parlare male di Garibaldi».

Qualcuno ha infine chiesto al popolare corridore se ritiene che nel prossimo anno si correrà ancora la massacrante ed insanguinata Carrera, e se ad essa parteciperanno ancora i piloti italiani.

«La Carrera 1953 — ha detto Bracco — è stata una corsa tremenda. Noi abbiamo avuto tre morti. Li seppelliremo domani. Il nostro cuore piange. L'orrore per la loro fine ci rende perplessi, quasi smarriti. Ma bisogna tener conto della passione sportiva. E' una forza che nell'automobilismo ha fatto superare i più tragici momenti. I caduti — non è rettorica — diventano come un simbolo, uno sprone a lottare. Credo di non sbagliare se prevedo che nel prossimo anno torneremo alla Carrera. I piloti italiani, secondo me, saranno i primi ad iscriversi alla Carrera messicana del 1954».

p. m.

Discussioni a Zurigo per il Giro d'Europa

Zurigo, 26 novembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi il congresso dell'UCI ha iniziato a Zurigo i suoi lavori.

E' stato deciso che le prove di strada del campionato mondiale saranno effettuate il 21 (dilettanti) e il 22 (professionisti) agosto sul circuito di Solingen; quelle di messafondo il 21, 22, 24 e 26 agosto al velodromo di Wuppertal. Per quanto concerne poi le prove di velocità e di inseguimento, esse si svolgeranno il 28 e 29 agosto a Colonia.

E' stato anche preso in esame lo spinoso problema della scelta di una data propizia per il prossimo giro d'Europa. Questo giro comprenderebbe dieci tappe. Finora non è stato ancora possibile giungere ad un accordo fra i vari delegati italiani, svizzeri, francesi e tedeschi. Il promotore della nuova competizione a tappe, il giornalista parigino Leulliot, ha proposto di farla disputare dal 26 aprile al 9 maggio.

Il Novara darà un milione alla Sampdoria per Arce

Novara, 26 novembre.

Il calciatore uruguayano Arce, per passare dalla Sampdoria al Novara, dovrà saldare le proprie pendenze con la Sampdoria: si tratta d'un milione netto, che Arce deve alla società genovese come ultima quota per il riscatto della lista di trasferimento. Domenica prossima Arce dovrebbe debuttare nel Novara, proprio contro la Sampdoria a Genova.

La Federazione calcio non concederà assolutamente ad Arce il nulla-osta a giocare nel Novara, se prima egli non avrà regolato la propria posizione con la Sampdoria: l'uruguayano, sperando di ottenere dalla Federazione una riduzione sulla cifra del milione, era partito per Roma. Oggi egli ha telefonato da Roma ai dirigenti novaresi, chiedendo di consigliarlo e di aiutarlo. Il Novara è ora disposto ad anticipare il milione ad Arce sullo stipendio. Però l'allenatore uruguayano ben difficilmente potrà giocare domenica contro la Sampdoria; poco allenato, egli ha trascurato per giunta la sua preparazione durante questa movimentata settimana.

Precedenti offerte del Novara alla Sampdoria, inferiori al milione, non erano state accettate.

Le previsioni del tempo

Su Sicilia e Sardegna nuvolosità irregolare localmente intensa con qualche debole precipitazione. Nuvolosità in aumento fino a copertura totale su regioni settentrionali. Sulle rimanenti regioni e la Liguria cielo sereno o poco nuvoloso con intensificazioni sulle regioni meridionali. Nebbie su Val Padana. Temperatura quasi stazionaria. Molto mossi i mari della Sicilia sud-occidentali; da leggermente mossi a mossi i rimanenti mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime di ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	— 4	9,6	Pescara	4,8	10
Trento	— 1,6	6,8	L'Aquila	— 1,7	6
Torino	— 0,6	6,1	Roma	4,8	12,4
Milano	— 0,7	5,4	Napoli	5,4	11,7
Venezia	0,6	8	Bari	7	10,2
Trieste	1,6	9	Potenza	0	3,8
Genova	5	9,5	Reggio C.	8	14
Bologna	— 1,2	6,8	Palermo	10,5	14,6
Pisa	1,8	10,4	Messina	9,7	14
Firenze	0,8	11,8	Catania	6,4	13,6
Perugia	0,3	9	Cagliari	9,6	14,2
Ancona	3,4	9,4	Cagliari	5,7	16,2

I funerali delle tre vittime

Milano, 26 novembre.

Domattina alle ore 10 una solenne funzione religiosa sarà celebrata nella chiesa di San Carlo in onore delle salme dei piloti Bonetto e Stagnoli e del meccanico Scotuzzi, periti nella Carrera messicana. Alle ore 10,30 avranno luogo i funerali; dopo una sosta alla sede dell'Automobil Club Milano le spoglie di Bonetto saranno tumulate al Cimitero Monumentale e quelle di Scotuzzi al Cimitero Maggiore mentre il feretro di Stagnoli verrà trasportato a Brescia per riposare nella tomba di famiglia.

Il Torino non assume Frossi senza il nulla-osta del Monza

La posizione del tecnico lombardo - Domellina ultima prova di Parola per Spal - Juventus

Lavoro ridotto alla Juventus nel pomeriggio di ieri. Si sono allenati soltanto quelli che mercoledì non hanno giocato, tra questi Mesaico e Pinardi. L'unico dubbio di Oliveri sulla formazione per la partita contro la Spal riguarda il ruolo di mediano assistito. Parola lamenta ancora dolore alla coscia e continua a curarsi intensamente; domani mattina prenderà parte di partire per Ferrara. Se il risultato avrà esito negativo come purtroppo è nostro giocherà Pinardi. Il resto della formazione è noto: Anzolin; Bertuccelli, Manente; Ghiona, Ferrario, Parola (Pinardi); Muccinelli, Rossani, Boniperti, J. Hansen, Praest. La squadra bianconera partirà domani alle 14, e farà sosta a Bologna per il pernottamento.

I giocatori del Torino hanno continuato anche ieri, ed a ritmo assai intenso, la preparazione alla difficile gara di domenica contro il Milan: si è trattato di lavoro atletico e di palleggi, al mattino per i difensori ed i mediani ed al pomeriggio per gli attaccanti. Si è allenato anche Giuliano, confermando di essere ormai completamente guarito e pronto a riprendere il suo posto in squadra. Quattro i possibili mutamenti nella formazione del Torino sarà: Sentimenti, Colmo, Farina, Giuliano, Jon, Mazzarino; Antognoni, Baschirotto, Gabetti, Buhtz, Boccalini.

Per quanto riguarda Frossi, tutto sembra a posto, se non vi fosse di mezzo la volontà del Monza che non pare intenzionato a rinunciare al suo allenatore. Frossi è contrattualmente vincolato alla società lombarda fino al termine della stagione 1954-55. Senza che si iniziasse l'attuale campionato un accordo era stato stipulato tra il Monza e il dott. Frossi che prevedeva a questi di passare alla guida tecnica del Torino; ma poi l'ex-olimpionico mandò all'aria ogni cosa e rinnovò per altri due anni il contratto che lo legava alla squadra lombarda.

Più tardi le trattative col Torino, che sembravano del tutto troncate, venivano riprese ed era noto nella nostra città che l'arrivo del nuovo allenatore doveva essere ritardato dal fatto che egli doveva sottoporsi ad un intervento chirurgico per un'ernia inguinale doppia. L'intervento chirurgico pare sia stato superato, quando è venuta la decisione del Monza che da cinque anni fruttuose prestazioni del dott. Frossi e che sembra ritenga incompatibile le mansioni addotte dal dirigente sportivo con la sua attività di allenatore per ritornare le funzioni del direttore tecnico della squadra granata, rimanendo perfino, a quanto sembra, di prendere in esame la questione, a rodo di lasciare praticamente il suo attuale allenatore.

Da parte sua il conte Lora-Totino dichiarava ieri che fra il Torino e il dott. Frossi era stato raggiunto il più completo accordo su che la società granata era in attesa del nulla-osta del Monza per rendere operanti tali accordi.

La Spal studia la squadra da opporre alla Juventus

Ferrara, 26 novembre.

Dopo la sfortunata trasferta di Torino e dopo la parentesi internazionale, la Spal riprende il campionato ricevendo la Juventus e per tale illustre visita si è preparata coscienziosamente.

Confermato il sestetto difensivo con Bertocchi, Lucchi, Dell'Innocenti, Bernardin e Gagnone, quest'ultimo in sostituzione di Bollani, Ekner e Lo Vito, rimangono i più ampi dubbi sul tandem di destra. Ben cinque giocatori hanno la possibilità di essere utilizzati nel ruolo di ala nel interno destro. Essi sono: Cardinali, Oliveri, Stefanini, Sesia e Bollani. Difficile è fra tanti nomi scegliere i due da schierare contro i bianconeri. Se in Spal adottera una tattica difensiva giocherà Oliveri, se invece preferirà adottare una condotta del tutto contraria, di certo ai sarà soltanto che Bollani non giocherà. Resteranno in quattro a contendersi i ruoli del tandem di destra.

La Dynamo di Mosca ha battuto in famigerata la squadra dell'Odense per 6 a 0.

Spagna B-Italia B per la Coppa del Mediterraneo si giocherà a Barcellona.

Hesseria e Fco Patria hanno pareggiato (1-1) nell'incontro di recupero di ieri. Il svoltosi ieri sul campo neutro.

Recuperi del campionato calcistico di IV serie, girone E: Pizzighettone-Crema 2-1; 88. Sepolcro-Pertusara 1-0; Persiceto-Prato 2-2.

Ascari si è allenato ieri a Modena con una Ferrari 2500; ma poco verrà cronometrata una media-oraria 220). Come ogni lunedì, la Ferrari darà nella cura del 15 dicembre l'annuncio ufficiale del suo ritorno alle corse.

Le palme al merito atletico sono state conseguite fra gli altri a: Cattolini (F. grado), Drusetto, Locicero (2° grado), Ghinelli, Lecocq, Sangiu (3° grado).

Al Novara giocherà domenica a Genova contro la Sampdoria ancora privo di Arce. Scenderanno in campo: Corghi; Pombia, Corbani; Fecchi, De Tomi, Rizzo, Marzani (Ronica), Passerini, Janda, Migliavit, Savoia.

Bonifaci sapra il 30 novembre se potrà avere il permesso dalla F.I.G.C. per giocare in Italia.

Solferino-Alemanni hanno vinto ieri allo sferisterio la sfida con Galliano-Manzo per 11 a 5.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

I gioielli di Madame de..., *di Max Ophüls, al Doria*

Il galante romanzetto di Louise de Valmorin, che vuole delineare il ritratto di *Madame de...*, tenta anche rapidi accordi di atmosfera e d'ambiente, con toni un po' settecenteschi; e ha in sè un congegno fin troppo ben congegnato, l'andirivieni d'un paio d'orecchini di Madame. Da lei avuti in dono dal marito, da lei rivenduti al gioielliere all'insaputa del marito, rivenduti dal gioielliere al marito all'insaputa della moglie, dal marito donati a una donnina di passaggio, da questa venduti in una bisca, e infine ricomprati da un diplomatico italiano, che innamoratosi poi di Madame glieli offrirà. Saranno finalmente accettati con gioia, perchè anche Madame ama il vellutato diplomatico italiano; e crederà di sistemare ogni cosa fingendo, con il marito, di ritrovarli per caso. Sarà un po' anche questo. Invece, a colmare la misura; fin quando il marito provocherà il presunto amante della moglie, i due si batteranno alla pistola, e al rimbombo di quegli spari l'eroina s'accascerà, colpita da un aneurisma.

Il copione del film sfrutta soprattutto il congegno del romanzetto della Valmorin, e, per i primi due terzi, lo fa agilmente e puntualmente scattare. La regia di Ophüls, qua e là aiutata dai dialoghi di Achard, dà al film un'atmosfera forse superiore a quella del romanzo, sempre per i primi due terzi del film; e questa atmosfera è fatta vibrare con un'abilità quasi insuperabile. Un mondo rarefatto, ricco, e non privo di un qualche suo lezzo segreto. Tutto è preso apparentemente molto sul serio, e tutto è venato di una impercettibile ironia. Gli arredamenti e le luci, gli abiti e le truccature degli attori, sono dominati da una esperienza molteplice e fusa, che trova la sua nota più sapiente e complessa nella rievocazione di un'epoca (la Parigi di Garnier) e nella squisita recitazione dei tre eccellenti protagonisti, Boyer, Darrieux, De Sica. Si vive tra convenzioni, che vorrebbero essere eleganti; e si assisterebbe, in fondo, a un dramma, sotto una fine, se l'ultima parte del film non lo appesantisse con le necessità di una conclusione, nè lieve nè persuasiva. Allora, di fronte alle pretese di un quasi-dramma, vengono anche un po' a noia certe variazioni puramente virtuosistiche di questa regia, prima celate da un gusto vigile; alludo soprattutto all'incessante ridda di carrellate, qui l'obiettivo percorre chilometri. Comunque, se pure assai gelido, e un po' artificioso, è un po' vacuo, il film è tra i più sapienti che Ophüls abbia composto, e non raggiunge la saporita felicità di parecchi momenti de *La ronde* e *Il piacere*, che l'Ophüls recentemente trasse da tre racconti di Maupassant.

m. g.

TERESA RAQUIN, di M. Carné (Astor) — Assai s'è detto di questo film, quando fu presentato alla Mostra di Venezia. E come lo Zola si attento ci riconoscerebbe l'opera sua. Non si tratta infatti d'una «Teresa Raquin» risentita, rinnovata dall'interno; ma piuttosto di quella vicenda amontata e rifatta. Nel dramma originale, il nodo è la vecchia, che impedita dalla paralisi non può rivelare il delitto degli adulteri. Chi è suocera, intende il marito. Il film non è così raggruppato su questo personaggio, nel quale sembra rivivere, ma in carrozzella, umiliato, il fato dei Greci.

Moglie e giustiziato infermiera d'un manicomio malaticcio, e più commessa che nuora della madre di lui, bottegaia, Teresa si innamora di un tarchiato italiano, Lorenzo, col quale se ne vorrebbe andare; ma non senza prima parlarne col marito. Il quale, nella speranza di riconquistarla, la induce a trascorrere con lui alcuni giorni a Parigi. Il famoso delitto avviene così in treno, e, si direbbe, senza testimoni. Ma come già in un altro delitto ferroviario, quello della «Fiamma del peccato», c'è stato un maledetto che ha visto, e ricatta gli amanti, e li trascinerà con sè alla rovina.

Film notevole soprattutto nella prima parte che prepara il delitto, dove la pittura dell'ambiente provinciale, e la figura ripiegata di Teresa, stupendamente resa da Simone Signoret, raggiungono l'eccellenza. Più in là, dove occorreva forza, nella stretta del dramma (orrore e angoscia degli amanti, presi tra la vecchia impietrita, la polizia che indaga, il «testimone» che ricatta) il film si disgrega un po' non trova un ritmo perentorio. Ma anche qui, tocchi esatti, pagine vibrate, non mancano.

Al fianco dell'ammirevole Signoret, Raf Vallone sta onorevolmente, con intelligente impegno; e degni di ricordo sono pure Sylvie e Roland Lesaffre.

GELOSIA, di P. Germi (Metro-Cristallo) — Si è detto che con questo film Pietro Germi ha compiuto la sua trilogia siciliana; e che dopo aver rappresentato con «In nome della legge» l'aspetto avventuroso dell'isola e col «Cammino della speranza» quello sociale, ce ne dia oggi il passionale. Ma sono considerazioni estrinseche; e vediamo il film in sè. Il quale, com'è noto, è la versione cinematografica (la seconda dopo quella di F. M. Poggioli) del romanzo «Il Marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana.

Ed esso aggiunge poco o nulla all'arte di Germi, conferma però la nobiltà d'intenti, la maestria artigiana, la vocazione narrativa di questo intelligente regista. Il quale s'è studiato, serbando fedeltà al testo, d'abitare in quella vicenda, in quei personaggi, facendoli spesso vibrare.

Il marchese di Roccaverdina si innamora a morte d'una giovane bracciante, e se la tira in casa come serva, ma i fastidiosi pettegolezzi della gente e le velenose punture d'una sua parmense, che ci sente un affronto alla casata. Il marchese, non potendo sposare la sua Agrippina, risolve di darla in moglie al fattore Rocco, ma coll'intesa che il matrimonio debba rimanere pura lettera. Quando s'accorge, o gli pare, che Rocco non la pensa così, divorato dalla gelosia lo fredda col fucile, lasciando sì che un innocente paghi per lui. La gelosia qui cede il campo al rimorso, e la seconda parte del film tratta bene il marchese in rotta coi crocifissi, dibattentesi nella morsa della coscienza, fino a farlo morire, con un certo sapore allegorico, in poltrona, come liberato nella sua colpa.

Piace soprattutto lo sfondo, vivo per tocchi sobri e incisivi. La Sicilia d'una volta, con la sua muffa feudale e la sibaritica casta, i tetri palazzi e le piazze chiacchierine, i campi riarsi e la gente austera; da questa sua nuova tavolozza, il regista ha tolto toni e impasti di bello e melanconico effetto. E ancora una volta ha piegato alle sue intenzioni gli interpreti: un teso, lapido, macerato Erno Crisa, una appassionata e dolente Marisa Belli, e Liliana Gerace, Vincenzo Musolino e Paola la Barboni.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Elsa Merlini, Stasera ore 21 replica di «Roxy», commedia di Barry Conners.

Martedì 1° dicembre debutto della Compagnia del Teatro di via Manzoni (di cui fanno parte Lilla Brignone, Memo Benassi e Gianni Santuccio) con «I fratelli Karamazov» di Dostojevskij, nell'adattamento di Jacques Copeau e Jean Croué.

Prenotazione e vendita biglietti al salone di «La Stampa».

TEATRO ALFIERI — L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto per lo spettacolo delle «Folies Bergère» di sabato alle ore 16,30 la riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti per gli abbonati ai quotidiani torinesi. Essi potranno usufruire della riduzione presentandosi all'agenzia vendita biglietti «La Stampa» o in botteghino del teatro esibendo il giornale con la fascetta di abbonamento.

L'Orchestra di Monaco agli Amici della musica

L'Orchestra filarmonica di Monaco, che nel sessantesimo della sua istituzione va raccogliendo plausi in tutta l'Italia, è giunta a Torino per invito degli Amici della Musica. E anche qui è stata lodata per tutti quei pregi che, elementarmente imprescindibili, ascendono talvolta ad altezze notevoli. Giusta, l'ammirazione dell'intonazione impeccabile, precisa, della sonorità bella, e non perciò uniforme, bensì opportunamente varia, dell'esperienza di tutte le falangi degli strumentisti, della prontezza ai cenni del direttore per gli effetti potenti o delicati, eccetera. Giusta, dunque, la ammirazione, che infervorava lersera i commenti; dai quali, come dalle constatazioni, si sarebbero dovute pertanto trarre due istruttive convinzioni: una, della necessità, anche per un complesso di ottimi suonatori, di studiare molto; l'altra, che un tale complesso debba dipendere da un concertatore, come si dice, stabile, e valente.

A queste convinzioni non s'è giunti di recente; nè più se ne dubita. Ma non si attuano, da noi, per varie cagioni o pretesti, sicchè anche le orchestre che assommano degni membri passano, nei teatri come nei concerti, da una a un'altra bacchetta a proprietà non «s'affittano» con nessun direttore. E ovvio poi che la rapida e numerosa «rotazione» dei direttori porti al podio anche quelli meno esigenti. E il danno della cultura e della stessa compagine orchestrale ne è evidente.

Il concerto d'iersera ha fornito la prova di quanto possano la costanza del lavoro comune e il rigore nella scelta delle persone. Fritz Rieger dirige questa orchestra da quattro anni, e certo non esclude che altri occasionalmente la guidi. Responsabile dell'istituzione, ne fa brillare le virtù, e ottiene risultati più che soddisfacenti. Un'energia che mai trasmoda, una scorrevolezza mai banale, una dinamica rilevata senza esagerazioni, un fraseggio nitido, annobilirono la concertazione dell'*Egmont*, della *VIII* e della *III Sinfonia*; eccettuato qualche passo un poco incolore o svagato, la mera esecuzione si risolse in una sicura e proba interpretazione beethoveniana.

Affollatissimo, il Teatro Nuovo. Molto calorosi gli applausi.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 52.113*

Alfieri, 21,15: Follies Bergère. Domani due spett. ore 16,30 e 21,15.

Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini, ore 21,15: «Roxy» di Barry Conners.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: ore 21-1 Casamatta.

Castellino Danze 17 21 Rosa Ciel

Gaudia Danze: 16,30 21 Silvestro.

Gay Acrad. Danze, 17 e 21: Angelini, Una voce e una chitarra.

Hollywood, Domani riapertura.

La Perla: 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.

Principe: 21 Canfora, c. Peirone.

Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470: 21-1 due orch. Venerdì chic riservata al Circolo «La Stampa».

Trocadero: 17 21 Compl. Bery.

Winter Eden p. Statuto: 21 danze.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascherano» W. Chiari, A. Lualdi.

Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas tech, M.G.M.

Astor, «Teresa Raquin» di Marcel Carnè con Simone Signoret.

Corso «Anni facili» di L. Zampa Nino Taranto, Billi-Riva.

Doria: «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer, Mattin. 16,30 e L. 200.

Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. 8. Film. Ingresso: L. 300

Maffei «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati, Gran Premio Cannes 1° visione assoluta Torino.

Metro-Cristallo «Gelosia» di Pietro Germi con Erno Crisa, Marisa Belli, Schermo panoramico. Mattinata ore 16,30 e L. 175.

Regent: «Nei cannibali» Silvana Pampanini, Folco Lulli, ferranine

Torino: «Avventuriero della Louisiana» tech. T. Power, Ap. 10.

Vittoria «Il corsaro» tech. Louis Hayward, Patricia Medina.

Alexandra «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, Schermo panor.

Alpi: «El Zoringo» technic. con John Payne.

Augustus: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Padovani, P. De Filippo.

Capitol: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, Farley Granger.

Fiera: «Il favoloso Andersen» in techn. D. Kaye, Farley Granger.

Gioiello: «Il pirata Barbanera» tech. R. Newton, Linda Darnell

Hollywood: «Il pirata Barbanera» tech. R. Newton, Linda Darnell.

Ideal: «Grande spettacolo» tech e Riv. Bixio-D'Amour 16,15 21,15.

La Perla: «Ruby, fiore selvaggio» J. Jones, Charles Heston.

Massima: «I vitelloni» Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Eleonora Ruffo. Locale riscaldato.

Nazionale: «Aprile a Parigi», Doris Day e Ray Bolger.

Principe: «Aprile a Parigi» tech Doris Day, Ray Bolger.

Statuto: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.

Astì: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti. Ap. 10.

Cer: Paula» Loretta Young.

Mignon: «Scaramouche» tech.

Milano: «Spada di Montecristo» e «Ora della verità». Ap. 10.

Olimpia: Nave donne maledette.

Fo: Ogni anno una ragazza, tech.

F. Nuova: Angelo scarlatto, A. 10.

Regina: Mercante di Venezia. V.

Romano: Cavaliere diavoli rossi.

Riv. Gina Bonetto 16,15 21,15.

S. Felice: «Peccatore della Louisiana» tech. M.Lanza, K.Grayson

Esperia: Il mondo la condanna, Alida Valli, A. Nazzari.

Italiano: «Perdonami se mi ami» Jeff Chandler, Lorta Young.

Mirafiori: «Ho scelto l'amore».

Vinzaglio: Amante di ferro, tech. A. Ladd, V. Mayo. Viet. min. 18 a.

Elisee: «Sul sentiero di guerra» in technicolor con Jon Hall.

Frejus «Grande cielo» Kirk Douglas, Riviera Clan dei 10.

Ambrosio: «Gli uomini che mascherano» W. Chiari, A. Lualdi.

Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas tech, M.G.M.

Astor, «Teresa Raquin» di Marcel Carnè con Simone Signoret.

Corso «Anni facili» di L. Zampa Nino Taranto, Billi-Riva.

Doria: «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer, Mattin. 16,30 e L. 200.

Lux: «Moulin Rouge» tech. José

Crisi del brevetto

Per l'incalzante progresso delle scienze è sorto un nuovo concetto di proprietà industriale: il know how, insieme delle conoscenze necessarie all'applicazione di un procedimento tecnico

Il brevetto, questo singolare contratto fra l'inventore e la società, per cui il primo affida alla seconda il suo segreto, permettendole di realizzare l'invenzione, e ne ottiene in cambio un monopolio che dura per un certo tempo, sembra vada perdendo di mordente e di utilità in seguito ad alcuni recenti mutamenti in campo scientifico, tecnico e sociale. Questo rivolgimento è bene illustrato in un notevolissimo studio di Jacques Bergier (su *Science et Société*, 1953, n. 3).

Prima fra le ragioni della decadenza del brevetto, è proprio il progresso della scienza e delle tecnologie, per cui oggi è possibile pervenire a un certo risultato in modi diversi, eludendo quella particolare via che può essere coperta da un diritto. Poniamo che uno inventi il modo di esaminare l'interno di un corpo solido senza romperlo nè scalfirlo. Ebbene, si conoscono parecchi accorgimenti diversi per ottenere questo risultato: il magnetismo, i raggi X, i raggi gamma, i neutroni, gli ultrasuoni, eccetera. E insomma oggi le vie di cui dispone l'ingegnere per arrivare a un certo scopo sono molte: e non gli fa sempre bisogno di pagare il pedaggio su una obbligata. Una seconda ragione della crisi del brevetto è dovuta alla complessità sempre più grande delle tecnologie. Certi processi moderni sono così macchinosi che è quasi impossibile indicare per iscritto come possano essere realizzati.

Oggi un'industria che cede un diritto di fabbricazione a un'altra non basta che consegni a questa un documento. Bisogna, molte volte, che mandi al compratore del brevetto un gruppo dei suoi propri tecnici specializzati, che istruiscano i colleghi dell'altra industria per un periodo che può magari durare degli anni, fin che gli allievi non abbiano imparato la difficile lezione. L'acquisto di un brevetto non è più insomma di per sè, per un compratore, garanzia sufficiente di poter realizzare l'invenzione.

Infine, c'è la circostanza che mentre nel passato la scoperta era il più sovente opera di un singolo, di un isolato, che aveva avuto una idea originale, riconoscibile come sua, ora il lavoro si fa di solito per gruppi di persone, tal che la proprietà di una idea è difficilmente localizzabile. Le scoperte, le invenzioni, avvengono oggi attraverso collaborazioni macchinose. L'apogeo del brevetto fu la seconda metà del secolo scorso, quando esso parve uno dei fondamenti più solidi della civiltà tecnica e industriale, e c'erano nomi che sembravano legare indissolubilmente invenzione e inventore. Il telegrafo di Morse, il fonografo o la lampadina elettrica di Edison, la telegrafia senza fili di Marconi, il convertitore di Bessemer. Oggi chi ha inventato il radar? Chi ha scoperto l'energia atomica? Falangi di scienziati, hanno lavorato insieme per arrivare a questi risultati.

Le mutate condizioni hanno portato a una mozione nuova che va sostituendosi a quella di brevetto. Gli anglo-sassoni, presso cui essa è nata, la chiamano *know-how*, traducibile in *saper come* oppure *saper fare*. Il *know-how* è l'insieme delle conoscenze necessarie per mettere effettivamente in applicazione un procedimento di fabbricazione industriale. In questo senso esso ricalca ancora l'idea del brevetto; ma ne differisce per alcune caratteristiche. Anzitutto esso non conferisce alcuna protezione legale: e vedremo poi le ragioni di questa liberale trascuratezza. In secondo luogo esso è essenzialmente l'arte del riprodurre. Un tale può brevettare una macchina o un procedimento ch'egli non ha sperimentato mai. Per il *know-how* la cosa è diversa. Qui bisogna mettere l'acquirente in grado di fare; perciò esso abbonda di dati misurabili; anzi esso incoraggia a misurare grandezze che difficilmente si prestano a misure: come la plasticità, la fluidità, di corpi solidi o pastosi, la purezza di un segnale. Esso vuole essere la descrizione estremamente precisa di una tecnica, il più delle volte assai complicata, la quale esige una grande competenza in chi l'adopera e che non può essere praticata da chi non possegga uno strumento industriale assai completo.

La fabbricazione della penicillina, i cosiddetti segreti atomici sono appunto degli *know-how*, e cioè tecniche difficili, basate sulla conoscenza di un grande numero di elementi. Si può sapere che la reazione della bomba atomica si ottiene con una massa di plutonio innescata con un neutrone. Ma di qui a costruire una bomba atomica sta un patrimonio enorme di cognizioni, che soltanto una potentissima organizzazione, anzi solo uno Stato assai ricco, può tentar di elaborare per conto proprio; e sempre ad altissimo prezzo.

Benchè non protetto dalla legge, il *know-how* costituisce una proprietà industriale; e anzi costa assai più caro che un brevetto. Quando si vende un brevetto — dice il citato studio del Bergier — tocca in media al venditore una percentuale dell'ordine del 2% sulla cifra d'affari: per il *know-how* la cifra è dell'8%; o il più sovente si vende per una somma globale cospicua.

Ma perchè non è protetto dalla legge questo prezioso titolo di proprietà industriale? Ebbene: un po' è per la sua complessità stessa, per la difficoltà della realizzazione, che ne rende difficilissima e improbabile la scimmiottatura truffaldina; un po' perchè un nuovo indirizzo della grande industria è favorevole alla divulgazione. Negli Stati Uniti ormai al segreto si attribuisce sempre minore importanza; a volte per scopo di propaganda o per rendere più facile il perfezionamento della fabbricazione, gli industriali stessi rendono pubblici i processi che tengono per fabbricare i loro prodotti. Sempre che naturalmente si tratti di grandi industrie, le quali poco hanno da temere di improvvisate concorrenze.

Del resto questa faccenda del segreto scientifico ha avuto anche episodi nel campo politico. Abbiamo veduto che i fisici moderni sono stati in certo modo costretti: divulgare i segreti atomici, fornendo preziosi elementi agli avversari stessi dei Paesi per cui lavoravano; perchè non era possibile tener segrete quelle nozioni e, nello stesso tempo, fare avanzare la ricerca. Un segreto lo conserva bene una persona, meno bene due; crescendo il numero di quelli che lo debbono conservare l'impresa di mantenere la segretezza diventa disperata: e la scienza procede ormai grazie a una così fitta rete di collaborazioni che il più sicuro modo di non aver dispiaceri è di rassegnarsi in partenza a dir tutto subito, traendo anzi da questa pubblicità il massimo profitto. Il che va accadendo anche per le tecnologie complicatissime del tempo nostro.

Didimo

Delia Scala partita per Barcellona

L'attrice ha lasciato Roma per la Spagna ove interpreterà il film «Il fango» (Telefoto)

SENSAZIONALE RAPINA DI OTTOCENTO MILIONI

Romantica storia di un tesoro evocata alle Assise di Pau

Gli amori clandestini di un Grande d'Austria e di una dama belga - Una rivelazione in punto di morte - Come un panettiere divenne miliardario - "Pierrette" servo infedele e il "colpo" nella notte - Dove sono finiti i gioielli? - La sentenza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 novembre.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Pau sono comparsi oggi alcuni degli autori — tutti spagnuoli — di una rapina sensazionale commessa il 18 dicembre 1944, che supera, per importanza il furto di cui fu vittima la Begum, poichè a questa vennero sottratti gioielli per duecento milioni di franchi, mentre ai signor Paul Barthou ne furono rubati per quattrocento milioni secondo gli esperti, e seicento milioni a quanto egli afferma. Oltre a duecentomila franchi in banconote, 12 monete d'oro, 608 azioni di Banche belghe per un valore di duecento milioni di franchi. Totale del furto: da 505 a 800 milioni.

Lo straordinario patrimonio aveva d'altronde un'origine molto romantica, essendo appartenuto alla famiglia reale d'Austria e a una nobile dama della Corte di Leopoldo II prima di passare, nel 1916, nelle mani del signor Barthou al quale era stato lasciato da un figlio illegittimo, nato nel 1870 dagli amori clandestini fra un grande d'Austria e Madame De Wautelet, sorella della moglie morganatica del re del Belgio.

Si dice che la fortuna sia cieca e che occorra afferrarla per i capelli. Al signor Paul Barthou essa si presentò nel 1915 grazie a un incidente di automobile. Egli faceva il fornaio in una panetteria di Pau e per cosa assistette all'incidente. Chiamato a testimoniare, depose in favore della vittima: il ricchissimo René De Marthe il quale gli si affezionò, lo assunse come segretario e gli lasciò, alla sua morte, tutti i suoi beni: una villa, molte terre, titoli, quadri di grande valore, nove alberghi e una meravigliosa collezione di gioielli.

Questa avventura capitata al Barthou è quasi incredibile; ma più ancora lo è forse quella del signor De Marthe che la fece suo malgrado.

Eccola. Nel 1870 una bella signora dava alla luce un bambino in una clinica di Pau e lo abbandonava lasciando a coloro che lo avessero allevato, la somma di cinquantamila franchi oro. Raccolsero il piccino due contadini i quali lo mandarono a scuola fino a 15 anni e poi lo impiegarono in una farmacia. A 35 anni René De Marthe vide arrivare una vecchia signora belga che gli domandò se voleva entrare al suo servizio come infermiere per accompagnarla nei suoi viaggi. Le condizioni erano ottime, insperate, e il De Marthe accettò.

Per molti anni egli visse insieme alla sua benefattrice, che era vedova e lo trattava come un figlio. Quando fu presso a morire, gli rivelò il segreto della sua nascita, confessandogli di essere sua madre e gli lasciò tutta la sua fortuna. Questa passò poi al Barthou nel modo che abbiamo riferito. Ora i gioielli, più altri duecento milioni circa di franchi in valori diversi, sono scomparsi e gli spagnoli processati a Pau non dicono certo dove sono.

Il furto avvenne, come si è detto, il 18 dicembre 1944. Cinque uomini arrivati a Tolosa in automobile, penetrarono nella villa «Nathalie» e chiesero al suo proprietario, signor Barthou di dire ove avesse il denaro e i gioielli. Gli uomini portavano l'uniforme della Legione straniera, erano armati di mitra e comandati da un capitano. Il Barthou indicò una cassetta nella quale si trovavano 12 mila franchi, ma il capitano gli rise in faccia: egli sapeva che vi era ben altro in casa e gli disse: «Sbrigati a consegnarmi tutti i valori»; e per essere più convincente appoggiò la canna del mitra sul petto del vecchio signore il quale, pallidissimo, indicò allora un caminetto. Era un falso caminetto che mascherava una vera cassaforte piena di gioielli, titoli e denaro. Gli uomini si riempirono le tasche e poichè non bastavano chiesero una valigia che un domestico si affrettò a consegnare. Poi i banditi chiusero in cantina il Barthou e i suoi domestici e ripartirono in automobile.

L'inchiesta fu lunga. Essa stabilì che dei cinque uomini, quattro appartenevano al 1° Battaglione di volontari stranieri accampato nella regione di Bordeaux, ed in seguito tutta la banda fu identificata: Amador Prada, Sola Manuel, Manuel Santos, José Banon, Antonio Perez, Miguel Maldonado e il domestico della vittima, Pietro Perez, detto Pierrette per il suo «vizio particolare» che la ha già fatto condannare varie volta per oltraggio al pudore.

Soltanto gli ultimi quattro sono oggi nell'aula della Corte d'Assise - i Pau perchè Amador Prada, che era il capitano, ritornò in Spagna dopo il furto, e, arrestato a Barcellona per aggressione a mano armata, venne fucilato, mentre Sola Manuel e Manuel Santos, anch'essi rimpatriati a suo tempo, non sono stati mai ritrovati e vengono perciò processati in contumacia.

Il colpo era stato suggerito da Pierrette, assiduo frequentatore dei locali malfamati di Tolosa, ove spendeva largamente il denaro del padrone, particolarmente indulgente. I banditi gli avevano promesso un milione, ma gli diedero soltanto 15 mila franchi, invitandolo ad accontentarsi di tale somma, altrimenti gli avrebbero fatto passare un brutto quarto d'ora. José Banon ebbe dal canto suo 200 mila franchi, Antonio Perez 100 mila, Maldonado 15 mila. Il resto — affermano gli imputati — lo portò con sè in Spagna il capitano Amador Prada.

Pierrette, che venne rilasciato in libertà provvisoria e continua a servire il suo padrone, è comparso in Tribunale a piede libero, portato nell'aula su una barella perchè l'anno scorso fu vittima di un incidente automobilistico nel quale perdette una gamba. Egli afferma di aver suggerito il colpo, pur ammettendo che forse, avendo bevuto troppo, può aver parlato delle ricchezze del suo padrone.

I giurati non si sono lasciati impressionare dall'accento di sincerità di Pierrette nè hanno creduto alle affermazioni degli altri spagnuoli i quali hanno scaricato tutta la colpa su Amador Prada, il quale, essendo morto, non correva ormai alcun rischio.

Alla fine di un'udienza particolarmente lunga, la Corte ha condannato José Banon ad anni 15 di lavori forzati, Antonio Perez e Miguel Maldonado a 8 anni della stessa pena, Pedro Perez detto Pierrette a 3 anni. I due contumaci Sola Manuel e Manuel Santos la 20 anni.

l. m.

Condannato 30 anni fa

Si proclama innocente l'ex-galeotto in agonia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 novembre.

Per due giorni la polizia ha sperato di essere finalmente in possesso della chiave di un mistero che da trent'anni solleva periodicamente vive polemiche: si tratta dell'«affaire Seznec» che cominciò nel marzo del 1923 con la scomparsa del ricco commerciante e consigliere generale del Finisterre, Pierre Quemeneur. Questi era partito da Rennes in automobile insieme al Seznec, suo amico, e doveva star fuori di casa tre giorni. Ma nessuno lo rivide mai più. Guillaume Seznec, interrogato, dichiarò che l'automobile aveva avuto parecchi guasti e che il suo amico, avendo fretta di arrivare a Parigi per trattare un importante affare, aveva continuato il viaggio in ferrovia.

Le dichiarazioni del Seznec non parvero chiare; alcuni particolari sembravano imprecisi, anzi contraddittori, sicchè egli venne arrestato e processato per assassinio del Quemeneur, sebbene la morte di questi non potesse essere accertata perchè il suo cadavere non fu ritrovato in nessun posto.

Guillaume Seznec si difese con la massima energia, ma la Corte d'Assise lo condannò ai lavori forzati a vita sulla base di prove che, a quanto pare oggi accertato, furono fabbricate di sana pianta da un poliziotto che voleva far carriera. Sette giurati su dodici si pronunciarono per la condanna e cinque contro. Lo spostamento di un solo voto avrebbe dato la libertà all'imputato.

Inviato al bagno penale di Cayenne, il forzato Guillaume Seznec tentò varie volte di fuggire e non cessò mai dal gridare la propria innocenza mentre i suoi familiari rimasti in Bretagna subivano umiliazioni di ogni specie. Alla fine della guerra il bagno penale della Guiana venne chiuso e Seznec riportato in Francia e rimesso in libertà a 70 anni, vecchio ma sempre combattivo. Con l'appoggio del giudice Hervè, convinto della sua innocenza, e di alcuni avvocati, egli chiese — senza averla ancora ottenuta — la revisione del processo.

Ed ecco che l'«affaire Seznec» ritorna a galla. Il 15 novembre scorso il vecchio exforzato venne travolto da una automobile e gravemente ferito. Da allora egli è all'ospedale e ogni tanto nel sonno o nel delirio parla ad alta voce. Durante uno di quei monologhi ha detto di sapere dove è sepolto il Quemeneur indicando con precisione il luogo: nel giardino di una proprietà che apparteneva alla famiglia Quemeneur a Traou-Nez-en-Plouviro. Queste parole, raccolte dalla figlia, sono state riferite alla polizia la quale inviò subito un ispettore sul posto per controllare le dichiarazioni del vecchio exgaleotto. L'ispettore ha telefonato stasera alla direzione di polizia a Parigi per riferire che nessuna traccia del cadavere del Quemeneur è stata trovata.

Le dichiarazioni che Guillaume Seznec fece in sogno o durante il delirio sono dunque ispirate dall'ossessione. Il delitto per il quale egli fu condannato probabilmente innocente non gli dà pace nemmeno ora che è in fin di vita. E poichè alcuni mesi or sono egli ricevette una lettera anonima nella quale gli veniva indicato che il Quemeneur era sepolto nella proprietà di Traou-Nez egli, delirando o sognando, ha pronunciato a sua volta il nome di quel luogo dove il fratello della vittima, che Seznec sospettò per molti anni, andò ad abitare subito dopo il fattaccio.

m.

AL TRIBUNALE AMERICANO DI FRANCOFORTE

Ex-capitano sovietico accusato di spionaggio

Anche sulla moglie grava la stessa imputazione - La signora ha appreso dopo l'arresto che suo marito è bigamo

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 novembre.

Si sta celebrando in questi giorni davanti al tribunale americano di Francoforte un sensazionale processo per spionaggio a carico dell'ex-capitano dell'armata russa Georg Wladimirowitsch Horunschi, alias Georg Mueller, arrestato il 1° settembre scorso da agenti del servizio d'informazioni statunitense. Il Mueller è accusato di avere fornito al servizio segreto sovietico una serie di notizie e informazioni — non precisate — sulle forze americane di stanza nella Germania occidentale.

Come era da prevedersi, il processo Mueller ha richiamato nell'aula del Tribunale un folto pubblico di curiosi e di giornalisti: il caso Mueller, che viene definito clamoroso, è stato infatti oggetto, specie da parte tedesca, di molti commenti.

Secondo, l'accusa l'ex-ufficiale russo sarebbe riuscito con abilità diabolica a introdursi prima nell'ambiente degli emigrati russi e poi poco per volta, con un lavoro lungo e paziente, a guadagnarsi la fiducia del controspionaggio americano.

Con il Mueller vennero arrestati, sempre il 1° settembre scorso, anche la moglie, che però fino ad ora non è comparsa in tribunale. Il personaggio di scena in queste prime giornate del processo è stato e continua a essere proprio la moglie dell'ex-capitano sovietico. Infatti, l'accusa contro la coppia si basa sul rapporto di una donna facente parte del servizio segreto americano che raccolse e registrò a più riprese le «confidenze» dell'incauta signora.

L'atteggiamento tenuto dall'imputato durante le prime udienze è stato sconcertante. Non si riesce a capire se egli sia un ingenuo o un mostro di astuzia. Ha un faccione rubicondo, in apparenza innocuo e bonario, in contrasto con gli occhi freddi quasi clinici.

Con i *fotoreporters* presenti in aula, il Mueller si è comportato come un eroe da operetta. Prima ha nascosto il viso fra le mani, poi si è messo in posa con un sorriso indefinibile: «Devo ridere o devo piangere?» ha chiesto.

«Mia moglie — ha dichiarato e ripetuto più volte l'ex-capitano — non ha niente a che vedere con quella che definite la mia attività spionistica. Essa è stata sempre all'oscuro di tutto: sinentisco poi che fosse sul punto di fuggire oltre cortina» (viceversa si sa che la donna è stata arrestata mentre si preparava a spiccare il volo verso ignoti lidi). Questo è tutto quello che i giudici sono riusciti a cavargli di bocca.

Per il resto, le accuse che gli sono state rivolte non lo hanno in apparenza neanche sfiorato. Sembrava quasi che non lo riguardassero.

Il processo continua a durare, a quanto si prevede, un paio di settimane. Si attende da un giorno all'altro che compaia in tribunale anche la signora Mueller. Il pubblico pettegolo vuol vedere come si comporteranno i due una volta seduti sullo stesso banco degli accusati. Si sa infatti che solo ora, in questa frangente, la signora è venuta a sapere che il Mueller è già sposato: la prima moglie del bigamo vive oltre cortina.

vice

Uccide la moglie a colpi di scure

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di oggi in una frazione del comune di Ascoli. Un uomo, in un momento di esaltazione, ha ucciso la moglie spaccandole la testa con tre colpi di scure.

Il delitto è stato compiuto verso le quattro in una casa colonica di Pianaccerro. L'uxoricida, tale Alfredo Piccioni, di 29 anni, doveva recarsi a far legna ed era salito al piano superiore della casa dove la moglie, Rosa Piccinini, di 35 anni, era intenta a cucire un materasso. Poco dopo ne era ridisceso con la scure in mano, e al suocero che gli veniva incontro, dichiarava freddamente e cupo in volto di avere ucciso la donna. I familiari, infatti, accorsi prontamente, la rinvenivano insanguinata, sul letto della camera matrimoniale, con la testa orribilmente spaccata. I coniugi Piccioni erano sposati da appena dieci mesi e non avevano figli.

L'assassino — che fino ad un mese fa ha prestato servizio nelle guardie di P. S. a Torino — è stato arrestato dai carabinieri nell'abitazione dei genitori, a pochi chilometri dal luogo della tragedia, dove egli si era rifugiato dopo avere commesso il crimine. Non ha opposta nessuna resistenza ed ha dichiarato subito di avere uccisa la moglie per vendicarsi delle angherie che riceveva da lei e dai suoi fratelli, con cui i coniugi Piccioni convivevano.

Un professore suicida nella tromba delle scale

Modena, 26 novembre.

Un insegnante dell'istituto industriale Corni si è tolta la vita stamane nei locali dell'istituto stesso, gettandosi dal quinto piano delle trombe delle scale e sfracellandosi dopo un volo di 20 metri. L'autore del tragico gesto è il prof Antonio Guadagno di 59 anni, che dirigeva il reparto tecnico e la scuola officina dell'istituto.

Confermata la sentenza contro la brigata nera di Cuneo

I quattro imputati erano già stati condannati a morte - Per l'applicazione di vari condoni la pena fu ridotta a 19 anni

Roma, 26 novembre.

I giudici di Cuneo non hanno commesso errori nel condannare Tommaso Brachetti, Silvio Bellinetti, Gianni e Carlo Ferrari. A queste conclusioni sono giunti, oggi, dopo quasi tre ore di camera di consiglio, i magistrati della Corte d'Assise d'Appello di Roma, ai quali la Cassazione aveva affidato il compito di riesaminare la responsabilità degli ex-brigatisti neri dell'U.P.I. di Cuneo che, il 23 ottobre 1945, vennero condannati a morte. Una condanna, questa, che un anno dopo, si trasformò automaticamente in quella dell'ergastolo, per l'abolizione della pena capitale, e si ridusse successivamente, per l'applicazione dei vari condoni, a 19 anni di reclusione per Silvio Bellinetti, Gianni e Carlo Ferrari.

Più fortunato degli altri suoi compagni, Tommaso Brachetti ottenne un trattamento particolare: infatti egli era stato accusato di aver partecipato alla fucilazione di Duccio Galimberti: ma quando la Corte d'Assise di Cuneo stabilì, nel 1947, che responsabili della morte del patriota piemontese erano altri due brigatisti neri — Franchi Steiner e Machetti — gli fu possibile chiedere e ottenere dal Presidente della Repubblica la grazia, con la quale la pena dell'ergastolo fu trasformata in quella di 24 anni di reclusione. Su questa pena vennero applicati i condoni che la ridussero a soli 19 anni di reclusione e a Tommaso Brachetti fu concessa la liberazione condizionale. A questo punto la battaglia giudiziaria non venne interrotta e fu proseguita con una istanza di revisione.

«Fummo processati — fecero presente alla Cassazione gli imputati — in una atmosfera arroventata dove non avemmo la possibilità di difenderci, e la faziosità di alcuni testimoni indusse i giudici di Cuneo a sbagliare». E i magistrati della Corte Suprema concessero la revisione del processo.

L'ultima fatica è toccata all'on. Filippo Ungaro, che ha difeso Tommaso Brachetti. La sua tesi: non vi è alcun elemento che impedisca ai giudici romani di concedere l'amnistia. E questo perchè Brachetti non è responsabile di nessuno degli omicidi di cui è accusato: non di quello Galimberti perchè il suo intervento in quel triste episodio si ridusse ad un interrogatorio puramente formale; non di quello dei due parlamentari partigiani Franco e Nino, uccisi sulla strada di Cuneo, perchè è risultato che Brachetti non partecipò all'agguato nel quale caddero i due; non di quello del partigiano Tonello perchè di costui Brachetti arrestò solo la sorella; non di quello Tramontano perchè Brachetti si limitò a dare al plotone d'esecuzione la lista di coloro che dovevano essere fucilati; non di quello di Ratti perchè, se non intervenne in suo favore, fu perchè non poteva fare nulla.

I giudici hanno deciso: conferma totale della sentenza di Cuneo. Come dire cioè che Tommaso Brachetti, condannato a 24 anni, può continuare a godere della libertà; Silvio Bellinetti e i due fratelli Ferrari avendo già scontato 8 anni e mezzo di reclusione, dovranno attendere altri dieci anni e mezzo prima di poter tornare liberi. Questo sempre chè non sia approvato il progetto del condono, così come è stato presentato al Parlamento dalla Commissione per la Giustizia della Camera. In tal caso infatti l'ergastolo verrebbe ridotto a 14 anni di reclusione: come dire cioè che i tre ex brigatisti neri di Cuneo dovranno scontare ancora cinque anni e mezzo di reclusione.

I tre condannati hanno pregato i loro avvocati Antonucci, Mariani, Macedonio e Ungaro, di presentare immediatamente ricorso in Cassazione. E hanno subito firmato il documento con il quale hanno impugnato la sentenza.

Mentre sta cacciando scopre un uomo impiccato

Asti, 26 novembre.

Stamane il cacciatore Antonio Badella, di Quarto d'Asti, stava battendo il terreno circostante alla località Valleccchia in cerca di selvaggina, quando alzato lo sguardo verso un albero faceva una macabra scoperta: dalla pianta pendeva il corpo di un uomo. Il Badella tornava di corsa verso Quarto ove veniva dato l'allarme. L'impiccato è il fantaniere Luigi Viarengo fu Tomaso, di 72 anni, del luogo, che mancava dalla sua abitazione da lunedì scorso. Non si conoscono i motivi del suicidio.

Giunge dopo oltre 37 anni una cartolina dalla Russia

Mantova, 26 novembre.

Non è infrequente il caso di lettere che per giungere a destinazione impiegano addirittura decine di anni, ma quello che ieri ci è stato segnalato da Castiglione delle Stiviere è senz'altro dei più singolari.

A Castiglione infatti è giunta una cartolina postale proveniente dalla Russia e precisamente da Kirsonov, ma lo straordinario non è tanto nella provenienza della missiva, quanto nella data che essa reca in calce: 25 aprile 1916. Proprio così: in quei giorni ormai molto lontani un prigioniero di guerra, (ale Italo Prock, probabilmente di origine italo-tedesca, scriveva da Kirsonov alla signorina Olga Prock (forse sua sorella) risiedente — secondo quanto dice l'indirizzo — presso il signor Cesare Mutti di Castiglione. Il contenuto della cartolina è in massima parte cancellata da una antica censura, ma si riescono ancora a leggere le seguenti parole: «Cara Olga, anche le feste di Pasqua sono spero di passarle il meno male possibile. Sono privo di mie notizie. Spero che tutto abbia a finire. Sarebbe ora. Sono sempre in attesa di nuove dei nostri cari. Salutami tanto gli zii, Vigina ed il mio Renzo. Stammi bene ed abbiti un bacio dal tuo Italo».

La lettera non ha però trovato, dopo tanti anni, la sua destinataria. A Castiglione il postino ha girato inutilmente il paese con la sua inglalita cartolina fra le mani, senza riuscire a recapitarla. Nessuna traccia infatti, neppure negli archivi municipali, della «signorina Olga Prock», nè del signor Cesare Mutti — un cognome poi così comune a Castiglione. Presumendo anche che entrambe queste persone siano ormai morte, il postino non ha potuto neppure rintracciarne i familiari. Così la cartolina è stata depositata in Comune, dove quella autorità sta ora proseguendo le ricerche nella speranza di trovare almeno un parente della Prock al quale poterla consegnare.

La D.C. si dichiara contraria all'allargamento dell'amnistia

L'on. Concetti annuncia che il gruppo voterà il testo del governo, senza alcun emendamento - Un contributo dello Stato per le spese di ammasso dell'olio

Roma, 26 novembre.

La Camera dei deputati ha proseguito oggi il dibattito sull'amnistia. Ha parlato per primo l'on. BERLINGUER (p.c.i.), il quale ha sostenuto che un provvedimento di larga portata è necessario soprattutto per rendere giustizia al numero impressionante di partigiani imprigionati e condannati. Anche per i fascisti ancora in carcere — egli ha aggiunto — un condono delle pene è auspicabile, in considerazione soprattutto del fatto che sono rimasti dentro soltanto gli umili.

Poi ha parlato il monarchico on. MARZANI, sostenendo la necessità di una amnistia veramente ampia dei reati politici se vuol essere raggiunto lo scopo della pacificazione definitiva.

Terzo ed ultimo oratore della giornata, il d. c. CONCETTI (il relatore che si dimise in seguito ai contrasti sorti in seno alla commissione circa l'allargamento della amnistia) si è detto lieto dell'esclusione nel testo governativo dei reati di diffamazione, ricordando che tutta la campagna elettorale fu combattuta a base di forchetta e forchettoni, mettendo praticamente sotto accusa tutta una classe dirigente. Si è detto anche contrario all'inclusione dei provvedimenti disciplinari per la loro natura tipicamente amministrativa.

Quanto alla sua rinunzia di essere il relatore della legge, ha precisato di essere stato a ciò indotto dalla sensazione che i socialcomunisti vogliano, attraverso l'estensione senza limiti del progetto governativo, scardinare lo Stato. Concludendo, ha riconfermato che il suo gruppo voterà contro tutti gli emendamenti al testo del Governo.

Al Senato oggi non si è tenuta seduta pubblica per dar modo alle Commissioni di esaminare le molte leggi che dall'inizio della legislatura si sono accumulate sui tavoli dei «commissari». In tal modo è stato portato innanzi un notevole numero di cosiddette «leggine», che non verranno discusse in assemblea, ma diventeranno leggi dello Stato nel chiuso delle Commissioni.

La Commissione per l'agricoltura, che si è riunita alla presenza del Ministro Salomone, ha approvato un disegno di legge per il quale lo Stato corrisponderà un contributo per le spese di ammasso dell'olio di L. 1500 al quintale. Con apposito ordine del giorno la Commissione ha votato la preferenza nel conferimento a favore dei produttori medi e piccoli; il controllo dei produttori sulle spese di gestione e la facoltà dell'attuazione dello ammasso mediante depositi presso lo stesso conferente, il quale, in tal caso, viene a godere del contributo statale di 1500 lire al quintale.

Una proposta di legge, che si ispira al concetto secondo cui la proprietà privata deve assolvere ad una funzione di interesse generale, è stata presentata alla Presidenza della Camera dagli on.li Armando Angelini (d.c.) e Renato Cappugi (d.c.).

La proposta intende perseguire lo scopo di espropriare gli stabilimenti industriali inattivi. Viene infatti stabilito che è da considerare di pubblica utilità la espropriazione degli stabilimenti industriali non utilizzati o comunque rimasti inattivi per causa imputabile al proprietario o all'imprenditore. Sono esclusi dalla espropriazione gli stabilimenti ed i beni appartenenti allo Stato.

Sono da considerare inutilizzati o inattivi quegli stabilimenti industriali la cui attività produttiva sia cessata o comunque sensibilmente ridotta da oltre un mese, quelli il cui proprietario abbia comunque manifestato la volontà di non riattivarli e quelli il cui proprietario sia caduto in stato di dissesto fallimentare o di liquidazione. La espropriazione è da considerarsi estesa ai fabbricati, macchinari ed impianti comunque facenti parte degli stabilimenti a relative aree.

Il provvedimento consta di nove articoli e contiene le norme per ottenere l'espropriazione prevedendo una procedura rapida, nonchè i criteri di stima dei beni espropriandi.

Per gli illegittimi

La nuova disciplina dei certificati pubblici

Roma, 26 novembre.

L'on. Maria Pia Dal Canton, che propose a suo tempo il provvedimento sugli illegittimi approvato ieri dalla Commissione Interni della Camera, ha in proposito dichiarato: «Il provvedimento lascia immutata la situazione reale, cioè quale è registrata nell'atto di nascita. Impedisce solo che tale situazione sia resa pubblica. Quindi tutti i cittadini negli estratti per riassunto e nei certificati relativi agli atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza, negli atti attestanti lo stato di famiglia e nelle pubblicazioni di matrimonio esposte al pubblico e in ogni altro atto, dichiarazioni e documenti in cui la persona sia indicata per fine diverso da quello relativo all'esercizio di doveri e diritti derivanti dallo stato di legittimità o di filiazione, saranno indicati con il loro cognome e nome, data e luogo di nascita. In quei documenti di identificazione sarà aggiunto inoltre il numero del registro su cui è segnato l'atto di nascita.

«Se può sorgere facile obiezione che ciò valga a generare confusione, si può rispondere che dati statistici accuratamente vagliati hanno dimostrato che vi è maggiore facilità a confondere coloro che hanno la paternità aggiunta al loro nome e cognome, anzichè quelli che hanno solo la data ed il luogo di nascita, oltre il cognome e nome.

«Ai figli naturali poi, riconosciuti prima o dopo l'affiliazione o l'adozione, si deve aggiungere, a meno che non facciano contraria richiesta, il solo cognome dell'adottante o dell'affiliato, estendendo così la norma che riconoscerà tale possibilità a coloro che fossero stati riconosciuti solo dopo l'affiliazione o l'adozione. In altre parole, d'ora in avanti ogni cittadino, sia figlio legittimo, sia naturale, riconosciuto o no, adottato o affiliato, si presenterà con il suo cognome, nome, data e luogo di nascita senza dover mettere a nudo a ogni piè sospinto l'umiliazione della propria origine».

«Ho ricevuto questa mattina — ha concluso l'on. Del Canton — vari telegrammi e lettere di compiacimento da parte di magistrati e personalità, il che dimostra che il provvedimento sanzionato dalla Camera trova piena corrispondenza nel Paese, e in chi è in più diretto contatto con questa categoria di persone per le quali il provvedimento è stato fatto».

Colloqui di Rubinacci con i delegati sindacali

Roma, 26 novembre.

Questa sera il ministro Rubinacci ha avuto l'annunciata riunione con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori. Il Ministro ha fatto una esposizione del colloquio avuto nella giornata di ieri con i rappresentanti della Confindustria ed ha alla fine comunicato una dichiarazione scritta di quest'ultima che riassume l'atteggiamento della organizzazione degli industriali.

I rappresentanti delle tre organizzazioni hanno constatato che la risposta della Confindustria è ancora una volta negativa e si sono riservati di rimettere al Ministro una propria dichiarazione scritta per precisare il proprio punto di vista. Il ministro Rubinacci, ricevuta tale dichiarazione preciserà a sua volta se e quale seguito gli parà possibile ancora dare alla sua iniziativa.

Oggetto della discussione è stato ancora il problema del rinnovo di alcuni contratti collettivi di categoria.

L'on. Rubinacci ha informato che nell'incontro avuto con gli industriali ha sollevato il problema e si è reso portavoce del malcontento circa il mancato inizio di trattative per importanti settori. Il ministro del Lavoro ha riportato il pensiero della Confindustria al riguardo. L'organizzazione industriali ha sostenuto che non vi è una posizione pregiudiziale della Confindustria circa l'inizio delle trattative, ma che anzi alcuni contratti sono stati già stipulati. Il mancato inizio della stipulazione degli altri contratti si deve alle valutazioni che hanno ritenuto di fare le varie associazioni di categoria interessate.

L'accusatore dei fratelli Vastola

Il processo di revisione ai fratelli Vastola, che si svolge all'Assise d'Appello di Napoli, è stato rinviato a oggi. Gli imputati saranno messi a confronto con il loro implacabile accusatore, l'ex-brigadiere Paracuollo (a destra)

AL PROCESSO CONTRO IL "MERIDIANO D'ITALIA"

Polemica fra gli avvocati sui fondi destinati ai partigiani

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 novembre.

Il braccio destro di Luca Ontevia detto «Ugo», nella squadra italiana di polizia al servizio dei tedeschi all'Hôtel Regina di Milano e segretamente legato alla Resistenza, era il brigadiere Arturo Pogliani che — secondo Ugo — disponeva con lui la responsabilità di trattare il caso Parri sulle direttive di un doppio gioco che desse ai tedeschi le briciole più insignificanti di un bottino pressoso, come poteva essere quello della cattura del vice comandante delle forze partigiane.

Stamane il Pogliani ha deposto confermando alla lettera il racconto di Ugo. La deposizione del Pogliani è andata abbastanza liscia fin verso la fine. C'è stato qualche brontolio quando il teste ha definito «roba da avvocati» il contenuto dei verbali messi insieme da Ugo, volendo esprimere con ciò un concetto personale di «forma più che di sostanza». Non è piaciuta alla difesa la risposta: «Non è persona da fare quelle porcherie» quando l'avv. De Caro ha pregato il Presidente di chiedere se Parri aveva denunciato nemmeno di partigiani: ma sembrava che il tempo volgesse alla calma stabile.

Ecco poi Pogliani definire Ugo «un asso» nel genere poliziesco; commenta l'avv. Dadea: «Asso di coppe»; dice l'avv. De Caro: «Asso di briscola»; e l'avv. Nencioni: «Asso di denari». Su queste espressioni si accende il solito putiferio che costringe la Corte a ritirarsi.

Ritornato il bel tempo, viene l'ing. Enzo Boeri, che fu capo dell'ufficio informazioni al comando generale del Corpo Volontari della Libertà. Solite domande e solite risposte. Egli non conosceva Ugo personalmente, ma sapeva della sua attività generica. Nel caso specifico sapeva inoltre che i verbali erano «stesi con chiaro intendimento di non dare nessuna informazione utile al nemico».

Depone poi il teste ing. Fermo Solari, colui che sostituì il Parri come vice comandante quando egli, sul finire del '44, dovette recarsi in missione nell'Italia meridionale. Egli parla di fatti già tante volte riferiti senza portare gran che di nuovo. Un particolare va sottolineato e già ne aveva fatto cenno il teste Boeri: dopo l'arresto del Parri, il comando dei partigiani pregò insistentemente gli alleati di attenere il cambio di lui con un generale tedesco e comunque fare di tutto per liberarlo. Gli alleati diedero assicurazioni in tal senso, anche l'avvenuta liberazione del Parri, il mese successivo, potrebbe anche ricollegarsi nel capitolo di una pratica burocratica in fase conclusiva.

Quanto al resto, il teste «esclude categoricamente» che dalla bocca di Parri possano essere uscite parole pericolose anche per imprudenza. Il teste dice di avere letto una copia dattiloscritta dei verbali «artefatti» dall'Ugo e di avere anzi «non poco riso» per la vacuità del loro contenuto.

Il tempo continua ad essere calmo sin quasi alla fine della deposizione quando l'avv. Greppi domanda: «Può dire il teste se il prof. Parri in ogni momento della sua vita diede prova del più alto spirito di sacrificio e di intrepidezza fino a disprezzare le misure più elementari di precauzione?».

La Difesa si oppone alla domanda, per bocca dell'avvocato Nencioni. Si viene poi a parlare di fondi.

Teste — Io ho avuto il compito di accertare che i fondi andassero a chi di dovere. Non è mai avvenuto che una somma non sia arrivata a destinazione, quantunque ciò sarebbe stato facilissimo per causa degli incidenti aerei o per aggressioni più o meno finite».

Non è questo: si tratta di sapere se Parri, prima ancora dei sussidi alleati, non adoperò fondi comuni a tutta la lotta partigiana per favorire le formazioni sue di «Giustizia e Libertà». Il teste lo esclude.

La Difesa legge frasi di libri sulla Resistenza scritti da partigiani. Il teste dichiara di non avere letto quei libri o di averli letti solo qua e là; in ogni caso per quanto gli risulta giudicò le varie righe come bassate su particolari inesatti.

Ed eccoci alla tempesta. Si alza l'avv. Dadea, il più pericoloso della Difesa. Egli avrebbe soltanto da fare 15 domande. Senso di sgomento anche nel placido sorriso del presidente Cornelio. Tuttavia si tenta. Le prime passano. Alla sesta, pescata a pagina 134 del libro di Cadorna, concernente cento milioni mensili che Cadorna afferma sarebbero stati amministrati dal Parri, l'avv. De Caro di P. C. si alza per chiedere se tutte queste domande «mirano ad attribuire al prof. Parri il malgoverno delle somme di cui si parla».

Uno alla volta i tre avvocati della Difesa insorgono a protezione della procedura, si dichiarano offesi, parlano di lettere minacce, di estensione della diffamazione, di foghe sommerse da ondate di fango. Si viene a contestare agli imputati le domande della Difesa... e via di seguito. A una volta l'avv. De Caro, a voce non meno alta, accusa la Difesa di non volere «fare la causa». Con l'abituale pazienza il Presidente lascia che la tempesta si esaurisca e infine si volge all'avv. Dadea per dirgli: «Sentiamo dunque la sua domanda».

Dadea *(con voce di dolce schiettezza, senza allusioni di sorta, senza intendimenti polemici)* — *Non me la ricordo più.*

Su questa battuta che provoca l'ilarità generale il seguito è rinviato a martedì prossimo.

R. S.

Conclusa la tragedia di via S. Gregorio

L'ergastolo per Rina Fort confermato dalla Cassazione

Roma, 26 novembre.

Ergastolo, avevano detto i giudici di Milano; ergastolo, avevano detto quelli di Bologna; ergastolo, hanno confermato quelli della Cassazione. Caterina Fort non ha più nulla da sperare: la sua condanna è diventata definitiva.

Erano le otto e tre quarti di sera quando i magistrati della Corte Suprema hanno fatto conoscere il loro giudizio inappellabile: in aula v'erano più di dieci persone, i giudici, per discutere sul caso Caterina Fort e sulla possibilità o meno — come aveva chiesto la difesa — di farlo esaminare per la terza volta da altri magistrati, avevano avuto bisogno di appena un'ora e un quarto, come dire cioè che non v'era stata molta difficoltà fra loro a trovare un punto d'accordo.

Per Caterina Fort si era discusso l'intero pomeriggio: due ore abbondanti l'ultimo difensore, il prof. Pannain; un'ora e mezza il Procuratore Generale dott. Palimeno. Due tesi in contrasto, una battaglia vivace, persino appassionata.

Compito difficile quello che s'era assunto il prof. Pannain. Quali i suoi argomenti? Quali le sue tesi? Attaccare la sentenza della Corte d'Assise di Bologna con la quale venne confermato l'ergastolo; attaccarla per i suoi vizi di motivazione, per non aver dato spiegazioni sufficienti alle lacune poste in rilievo dai difensori, per non aver risposto a numerose loro domande o per non aver dato una spiegazione logica a certi dubbi.

La prima critica interessa gli interrogatori di Caterina Fort: è su essi che la sentenza ha fatto perno non rendendosi conto del contrasto che vi era fra quanto la Fort aveva dichiarato e i risultati obiettivi delle indagini. La sentenza — ha continuato il difensore — non ha detto nulla o poco sulla testimonianza negativa di Giacomo Teghini, il quale avrebbe visto la sera del delitto Caterina Fort insieme ad un uomo, quel famoso complice con la cui presenza si spiegano tanti particolari rimasti senza soluzione: per esempio, a chi servirono quei bicchieri trovati in casa Papalardo sporchi di liquore; per esempio, chi portò nella casa dove avvenne la strage e dove fu nascosta, la sbarra di ferro con la quale fu compiuto il delitto; per esempio, chi calzò le scarpe di Ricciardi trovate in un armadio sporche di sangue, quel sangue che invece non lordò Rina Fort.

Inoltre: la questione delle aggravanti. E' il punto più delicato per la difesa: quello che potrebbe determinare un'attenuazione della sentenza. «Non dovete impressionarvi — ha aggiunto il prof. Pannain — se l'opinione pubblica può rimanere turbata dalla concessione di queste attenuanti. La legge è legge, e d'altra parte voi sapete che esse si possono concedere per certe determinate situazioni. Caterina Fort si trovò appunto in una di quelle. E' vero che il codice non tiene conto degli stati passionali in cui un individuo può aver commesso il delitto. Ma è pur vero pure che quando si agisce perchè spinti da un particolare stato d'animo si ha diritto ad una speciale comprensione da parte di chi deve giudicare. Non si dimentichi quella che è stata la vita di Caterina Fort, le sue disavventure, le sue speranze riposte in Giuseppe Ricciardi, il suo turbamento quando vide crollare per la terza volta i sogni, le speranze, le illusioni».

Ultimo argomento: la infermità mentale. E qui l'attacco si sposta dalla sentenza alla perizia Saporito. Si ricordano le anomalie fisiche e psichiche di Rina Fort, i suoi turbamenti, i suoi isterismi. Tutto questo per chieder l'annullamento della sentenza e un nuovo esame da parte dei giudici.

La replica del Procuratore Generale non ha occupato molto tempo, ma non per questo è stata meno vivace. Suo compito: difendere l'operato dei giudici bolognesi e dimostrare come essi non hanno commesso errori, non hanno lasciato lacune: hanno spiegato tutti i lati apparentemente misteriosi della vicenda, non hanno peccato di logica. Tutto è chiaro per il Procuratore Generale: Rina Fort fu sola quando entrò in casa Pappalardo, fu sola quando uccise la donna, fu sola quando massacrò i bambini. La storia del complice è frutto della fantasia di Caterina Fort nel vano tentativo di diminuire la propria responsabilità. «D'altra parte — ha concluso il Procuratore Generale — Caterina Fort ha confessato ampiamente la sua colpa e lo ha fatto senza alcuna pressione, spontaneamente. Non ha diritto a nessuna attenuante: e i giudici di Bologna hanno dato esatte spiegazioni anche su questo punto».

Caterina Fort ha trascorso l'intera giornata pregando. Le sue compagne del reclusorio di Perugia hanno pregato insieme a lei.

Cominciate le arringhe al processo *Navi e poltrone*

Milano, 26 novembre.

Il processo per «Navi e poltrone», giunto stamattina alla sua cinquantesima udienza, è ritornato alla prima sezione della Corte d'Assise di Milano. L'avv. Zangretti (Parte civile dell'amm. Brivonesi), dopo avere tracciato una sintesi del profilo morale del Trizzino, ha ricordato alla Corte che il 12 febbraio 1948 il maggiore Trizzino veniva assolto per insufficienza di prove dal reato di falso in scrittura privata, che per sopravvenuta amnistia veniva assolto da quella di diffamazione a mezzo della stampa, mentre il 9 aprile 1949, per lo stesso reato, doveva subire una condanna.

L'udienza è giunta al termine senza che l'oratore avesse concluso la propria arringa, conclusione che è però prevista per la mattinata di domani, mentre il pomeriggio sarà dedicato al secondo patrono di Parte Civile, avv. Bazini, rappresentante dell'amm. Leonardi.

Condannato a 29 anni

Ammazzò due persone e se ne andò a dormire

Padova, 26 novembre.

Un feroce omicida, responsabile della morte di due persone, è stato condannato a 29 anni di reclusione dalla nostra Assise. L'imputato era il meccanico ventunenne Antonio Ferrucci.

La sera del 23 gennaio scorso, saputo che la fidanzata Maria Spinello di 20 anni da qualche settimana se la intendeva con un giovane fruttivendolo, e che di lui non intendeva più saperne, il Ferrucci si armava di una grossa pistola ed entrava nella casa della ragazza deciso a farla finita.

Venne ad aprirgli l'ex-fidanzata che, appena lo vide, gli disse di andarsene perchè di lui non voleva più saperne. Allora il giovane sparò due colpi contro la ragazza uccidendola. Accorreva in quel mentre un fratello della Spinello, Marino di 30 anni, ed il Ferrucci sparò anche contro di lui. Ricoverato all'ospedale di Padova, lo Spinello vi decedeva il giorno seguente.

Dopo aver commesso il duplice omicidio, gettata l'arma in un fossato, il Ferrucci rincasava e si poneva a letto addormentandosi come nulla fosse accaduto. Dopo alcune ore i carabinieri lo arrestavano sorprendendolo appunto nel sonno.

Coniugi aggrediti in casa da tre banditi mascherati

Ivrea, 26 novembre.

La tranquillità degli abitanti delle numerose cascine sparse intorno ad Ivrea è stata turbata da un misterioso episodio di delinquenza verificatosi l'altra notte e di cui sono stati vittime l'agricoltore Antonio Cobetto Ghiglia fu Francesco, di 52 anni, e la sua consorte.

Il Cobetto è proprietario di una grossa cascina isolata, chiamata «Vulp», alla sulla strada campestre che da Pavone Canavese porta a Parella, ed in essa risiede in compagnia della moglie, Isabella Petitti fu Marco. L'altra notte i coniugi non avevano potuto addormentarsi di un sonno profondo come al solito, preoccupati com'erano per una loro mucca in procinto di partorire. Ogni tanto l'uno o l'altra scendeva nella stalla per accertarsi che non vi fosse niente di nuovo. Intorno alle quattro scese la donna. Senonchè, mentre stava per risalire al primo piano, ecco spalancarsi la porta ed entrare tre giovani alti, con il bavero del cappotto rialzato ed una sciarpa che ne copriva il volto sugli occhi. All'urlo di spavento della donna i tre reagivano gettando sul capo della Petitti una coperta che si trovava a portata di mano, dopo averla tempestata di pugni. Alle grida della donna erano giunte al Cobetto, il quale, munitosi di un tridente, scendeva di corsa le scale e si imbatteva nei tre sulla porta della stalla. Ma i malfattori aggredivano anche l'uomo e lo colpivano con calci e pugni sino a che lo lasciavano tramortito a terra.

Nella cascina di solito abitano soltanto i due coniugi. Per fortuna combinazione, però, la sera precedente si era recato a far loro visita il nipote, Antonio Peretto, [illegible], di 30 anni, residente a Mercenasco, il quale era rimasto poi a pernottare nella cascina. Svegliato dalle grida, si alzava e si portava sul ballatoio, dopo aver afferrato un bastone. Al suo apparire, i tre, che evidentemente non erano al corrente della presenza di una terza persona, si davano alla fuga per la campagna.

Il Cobetto, un po' per lo spavento e un po' per le contusioni riportate nella colluttazione, guaribili in pochi giorni secondo il referto del medico condotto dott. Fusco, è costretto a letto.

Ferita da una rivoltellata mentre transita per istrada

Milano, 26 novembre.

Il guardiano Umberto Grande, mentre sulla porta d'un edificio stava pulendo la propria pistola lasciava partire un colpo che raggiungeva una passante ferendola gravemente. La malcapitata che è la 17enne Mariangela Scuratti, doveva essere sottoposta a laparatomia ed è ancora degente all'ospedale policlinico in gravi condizioni. Il Grande, tratto in arresto, è stato denunciato.

Piccola crisi politica per la "ribellione" d'una donna

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 26 novembre.

La d.c. di Asti è in crisi. «Il ramo secco è stato tagliato», affermano i dirigenti democristiani rimasti fedeli allo scudo crociato. «Vilipendio di democrazia, mancanza di rispetto per la persona umana e mala educazione», sono le accuse che, a sua volta, il cosiddetto «ramo secco» rivolge ai suoi oppositori.

Che cos'è mai avvenuto? Il «ramo secco» è la signora Ermenegilda Vigna vedova Martinetto, ancor giovane segretaria del Liceo classico, ragioniera, ex dirigente dell'apparato organizzativo d.c. dell'Astigiano; ed ancora, assessore alla beneficenza della Provincia e consigliera comunale. Ha rassegnato le dimissioni dal partito con un'amareggiata lettera ai probiviri di Roma, ove si dichiara completamente disingannata dai metodi usati per costringerla ad abbandonare la lotta. Hanno seguito il suo esempio, i signori Pinin Faroldi e Flavio Gallo, fino a ieri componenti il Comitato provinciale d.c.: le sezioni di Scurzolengo e di S. Marzano sembra abbiano chiuso i battenti per protesta contro Roma. E forse le ripercussioni non si fermeranno qui.

La signora Martinetto

Equivoci, maldicenze, diversità di valutazioni politiche si manifestarono fin dalla primavera scorsa. I deputati d.c. di Asti, impegnati a Roma con i lavori parlamentari, ricevettero notizia d'un'attiva propaganda da parte della signora Martinetto.

Tra l'altro la signora disponeva di mezzi propri: nuovi, scoppiani, altoparlanti, proiettori cinematografici. E non chiedeva il rimborso di codeste spese. Alle accuse degli organi direttivi, la signora Martinetto sosteneva una linea nettamente diversa da quella degli altri esponenti del partito. La d.c. — essa affermava — doveva mantenere la iniziativa nei confronti delle altre organizzazioni cattoliche. Più realisticamente, gli altri pensavano ad una lega generale dell'elettorato cattolico, in occasione della prova del 7 giugno. Dal terreno ideologico, si slittò ben presto su quello degli apprezzamenti personali. Durante la campagna elettorale, certi candidati democristiani parlarono sulle piazze dell'Astigiano in modo tale da seminare preoccupati pettegolezzi di taglianti in strada a vicenda che di fronteggiano gli avversari.

Sconfitta alle elezioni, non si diede per vinta. L'estate passò tranquilla, ma con l'autunno la crisi maturò. La «corrente Martinetto» godeva in consiglio provinciale d.c. di un discreto vantaggio numerico. Alla prima occasione, i «martinettiani» misero in minoranza il segretario provinciale, prof. Boano, che rassegnò le dimissioni. Gli avversari della signora Martinetto — tra i quali si annoverano il sindaco avv. Viale, il presidente dell'Azione Cattolica avv. De Pina, il professor Carpaneto e il già citato on. Armosino — invocarono l'intervento d'un plenipotenziario della Direzione centrale. Quando Roma mandò il suo messo, nella persona dell'on. Scalfaro, la signora Martinetta, incurante delle diffide, aveva sfruttato il surrogato: in una riunione di membri del Comitato provinciale — disciolto? — era riuscita a farsi eleggere segretaria della d.c. di Asti.

L'on. Scalfaro trovò una situazione difficilissima, con i «martinettiani» in segreteria e gli «anti» sul pianerottolo. Questi ultimi, statuto alla mano, dichiarano illegale l'elezione della Martinetto e pretendono di sconfessarne l'operato.

La signora Martinetto — forte d'una lettera dell'on. De Gasperi — resiste ancora, manda circolari ai parroci, chiama a raccolta le forze da lei organizzate (movimento femminile e movimento giovanile), ma infine di fronte alla «incomprensione e faziosità» della Direzione centrale si dichiara soccombente e, come abbiamo detto, restituisce la tessera e lascia libero il campo nella d.c. di Asti.

G. gb.

Pazza la madre che accusava il figlio

Milano, 26 novembre.

Maria Fumagalli, la madre che aveva accusato suo figlio di essere l'autore dell'assassinio del taxista Pietro Spadoni, ucciso la notte del 9 dicembre 1951 con un colpo di rivoltella sparatogli alla nuca da un cliente che aveva poco prima noleggiato il suo taxi, è stata dichiarata pazza e internata oggi stesso al manicomio. La polizia, che in seguito alla denuncia della Fumagalli aveva proceduto al fermo dell'accusato, ha in ogni modo deciso di mantenere il fermo del giovane per completare le indagini iniziate a suo riguardo.

Spazzolarsi i denti con il

DENTIFRICIO COLGATE

NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:

- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO mentre
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate *istantaneamente* i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria!

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate.

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate, consistente nello spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto, ha arrestato *più* carie a *più* persone di quanto mai riportato nella storia del dentifrici.

★

BASTA SPAZZOLARSI I DENTI UNA SOLA VOLTA CON IL DENTIFRICIO COLGATE PER ELIMINARE ISTANTANEAMENTE IL CATTIVO ALITO

Già il primo impiego che fate ogni mattina del Dentifricio Colgate elimina fino all'85 %, dei batteri, causa dell'alito cattivo. Esperimenti scientifici *provano* che il Dentifricio Colgate elimina istantaneamente in 7 casi su 10 l'alito cattivo che ha origine nella bocca. Ogni qualvolta vi lavate i denti con il Dentifricio Colgate, vi rinfrescate durevolmente l'alito mentre pulite a fondo i denti.

★

LO SPAZZOLARSI I DENTI SUBITO DOPO MANGIATO È IL METODO MIGLIORE PER ELIMINARE LA CARIE DENTARIA

Esperimenti scientifici effettuati per ben due anni hanno provato una sorprendente riduzione della carie dentaria in persone che si lavavano i denti con il Dentifricio Colgate, subito dopo mangiato. Infatti i raggi X non hanno rivelato nessuna nuova cavità per la grande maggioranza di queste persone.
Il metodo Colgate, consistente nello spazzolarsi i denti subito dopo mangiato, è il migliore metodo conosciuto, praticabile nella propria casa, per arrestare la carie.

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

COLGATE • la pasta dentifricia più venduta nel mondo!

3080

ULTIME NOTIZIE

OGGI VOTO DI FIDUCIA PER LANIEL

Grave caso di coscienza per i deputati francesi

Se il governo cadesse sarebbe un vero disastro per la Francia - Si cerca un compromesso per "imbalsamare,, Laniel e dargli un mese di vita

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 novembre.

Il voto di fiducia che l'Assemblea Nazionale è chiamata a dare domani al ministero Laniel pone i deputati di tutti i partiti di fronte al più grosso caso di coscienza che si sia mai presentato nel corso della presente legislatura. Non c'è dubbio che, se il governo non avesse posto la questione di fiducia, la maggioranza avrebbe votato contro l'ambiguo ordine del giorno Garet. Avrebbero infatti votato contro gli europeisti della Democrazia Cristiana e del Partito socialista, come pure gli anti-europeisti dell'antico Rassemblement dal gen. De Gaulle. Però una crisi provocata in questo momento, soprattutto a causa d'un ordine del giorno che non impegna affatto le decisioni future, sarebbe un vero disastro per la Francia, un disastro tale da mettere in pericolo il suo stesso ordinamento costituzionale.

Non soltanto il governo francese, presente alla Conferenza dell'Aja solamente con un funzionario, non potrebbe intervenire alla Conferenza delle Bermude, ma la crisi ministeriale verrebbe a coincidere con una altra crisi, quella provocata dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica. La data di tale elezione è stata infatti fissata stamane al 17 dicembre. Che cosa accadrebbe, dunque, se il 17 dicembre il governo fosse in crisi? A meno che Vincent Auriol non accettasse un rinnovo del mandato, e questo sembra che si possa senz'altro escludere, la Francia si troverebbe contemporaneamente senza governo e senza potere esecutivo.

I gruppi parlamentari, anche quelli in cui il gesto d'audacia del presidente del Consiglio ha prodotto maggiore irritazione, non potranno domani non tener conto di questa gravissima minaccia. Il ministero Laniel è praticamente già condannato: si tratta di accordargli ancora un mese di vita, di «imbalsamarlo», come diceva oggi un deputato democristiano.

Ma se questo è ciò che molto probabilmente avverrà domani all'ultimo momento, quando si tratterà di mettere la scheda nell'urna, è molto difficile per ora prevedere come ciò possa avvenire, perchè nessun segno di distensione si è ancora verificato. I socialisti, pur dovendosi riunire domattina per adottare una linea di condotta definitiva, hanno già fatto sapere che voteranno contro, non tanto perchè l'ordine del giorno Garet sembri loro inaccettabile, quanto per non assecondare la manovra delle destre.

Anche i deputati dei due gruppi parlamentari ex-gollisti affermano che voteranno contro. Di questi due gruppi, l'Uras sembra però più accomodante, mentre invece l'Ars si mantiene irriducibilmente ostile ad ogni manifestazione europeista, sia pure quella contenuta nell'ambigua formula dell'ordine del giorno Garet. Se queste opposizioni non dovessero cedere all'ultimo momento, i conti sarebbero presto fatti: aggiungendo ai circa 200 voti socialisti e comunisti quelli di tutti coloro che sono contrari alla C.E.D., si sorpasserebbero senza dubbio i 314 necessari non soltanto a rovesciare il governo, ma anche a sciogliere l'Assemblea

E' questa un'altra ragione che induce a credere che Joseph Laniel otterrà domani la fiducia. E' probabile che, per evitare la crisi, ci saranno molte astensioni, sia da parte dei socialisti che degli ex-gollisti, oppure che lo stesso Laniel tenterà all'ultimo momento un nuovo compromesso. Qualcuno crede infatti che, prima della apertura delle urne, il presidente del Consiglio farà presso a poco questa dichiarazione all'Assemblea: «La Sarre, l'associazione della Gran Bretagna alla C.E.D., il mantenimento delle truppe americane in Europa, sono le condizioni necessarie per aprire la discussione sulla ratifica della C.E.D., ma esse non sono sufficienti per la ratifica. Anche se esse verranno realizzate, il Parlamento francese rimarrà libero di non ratificare il trattato».

s. v.

UN AMORE FINITO DOPO OTTO ANNI

Picasso abbandonato dalla compagna e dai figli

Il pittore Pablo Picasso

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 26 novembre.

Picasso è solo nella sua casa di Vallauris: Françoise Gilliot, la compagna che viveva con lui da otto anni, lo ha lasciato bruscamente ed è partita per Parigi, portando con sè i due figli avuti dal pittore.

«Sì, è finita: sono stanca di vivere con un monumento storico — ha dichiarato Françoise a un giornalista che l'ha scovata ad una mostra di Parigi. — Ho intenzione di allevare i ragazzi come voglio io. E' anche probabile che rivedrò Pablo, un giorno, ma non sarà certo per ritornare a vivere con lui». Con queste parole definitive, la donna ha voluto chiudere anche «ufficialmente» il capitolo del suo amore per il famoso pittore ultrasettantenne. La partenza di Françoise con i figli Claude, di 8 anni, e Paloma di 6 dalla loro casa di Vallauris risale a due o tre settimane fa. Il pittore, qualche giorno dopo, era partito precipitosamente per la capitale. Ma oggi è ritornato nella sua villa sulla riviera, fra le ceramiche che con tanta cura sta dipingendo.

In genere Picasso è molto affabile con i giornalisti, anche con i più petulanti. E' logico però che in questo periodo sia chiuso, scontroso: egli ama ancora profondamente Françoise (che ha 20 anni; quarantatrè meno di lui) e sta torturandosi nella solitudine. Al suo ritorno a Vallauris non ha voluto vedere nessuno, fuorchè gli amici intimi: il poeta-pittore Cocteau e il ceramista Madoura. Si è chiuso nella villa sbarrando tutte le porte. Verso sera però, sicuro che nessuno fosse nelle vicinanze, è uscito per una breve passeggiata e s'è subito imbattuto in alcuni reporters che aspettavano da ore.

Il figlioletto Claude

«Non parlatemi di questa dolorosa faccenda — ha detto seccamente — ho l'abitudine di tenere per me i miei affari personali. Non ho niente da dirvi». Dopo un lungo silenzio, alquanto raddolcito, Picasso ha poi ammesso chiaramente che Françoise era «sparita»: «Cosa volete che dica? Non so dove sia. Non so nulla di lei e dei ragazzi. Posso dirvi soltanto che la sua fuga non è andata come è stato scritto sui giornali».

E si è allontanato, buio in volto. Egli aveva conosciuto Françoise nella primavera del 1947, quando la ragazza faceva la modella a Parigi. L'amore nacque subito impetuoso, e sembrava dover durare per tutta la vita del due felici innamorati. Pablo Picasso voleva sposare la compagna, lo disse più volte: ma aveva la legge contro di lui. Sua moglie, Olga Kokkova, con la quale egli si unì in matrimonio regolare, in Spagna nel 1917, è ancora vivente.

a. b.

Nuovo sanguinoso episodio di malvivenza in Sardegna

L'ing. Capra ucciso dai banditi durante un conflitto con i carabinieri

Era stato rapito venti giorni fa nei pressi di Nuoro ed era padre di 11 figli - Uno dei fuorilegge freddato durante la furiosa sparatoria - Due militi gravemente feriti - Vaste battute sono in corso in tutta la zona di Orgosolo

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 26 novembre.

L'ing. Davide Capra è stato ucciso oggi dai fuorilegge, durante un tremendo conflitto a fuoco con i carabinieri. L'ingegner Capra, noto appaltatore edile di Nuoro, era stato rapito venti giorni fa, mentre percorreva una strada a Dorgali, a 30 chilometri da Nuoro: la notizia del suo sequestro aveva destato grave turbamento in tutta la zona. Dapprima gli industriali della provincia e poi quelli di altre località avevano chiuso i loro cantieri per protestare contro le autorità che — a loro giudizio — non erano intervenute con vasti spiegamenti di forze; e anche per protestare contro la popolazione del Nuorese, che «sapeva» e non parlava.

I carabinieri feriti — Francesco Pili e Giovanni Sanciu — venivano più tardi trasportati con lettighe improvvisate all'ospedale di Nuoro, ove versano in gravi condizioni. Il fuorilegge ucciso è stato identificato subito: il ventiquattrenne Emiliano Succu, incensurato, pastore di Orgosolo. Egli era stato di recente proposto per il confino, ma l'apposita commissione la aveva mandato assolto. Succu apparteneva ad una stirpe molto temuta in Sardegna negli ultimi cinquant'anni: il nonno, Onorato Succu, cadde ucciso dai carabinieri in una stradetta di Orgosolo nel 1921. Si disse allora che Onorato fosse stato colpito per errore mentre, passato tra le file dei confidenti della polizia, collaborava per la cattura di un bandito.

Anche il padre del giovane fuorilegge ucciso oggi, era caduto sotto il piombo dei carabinieri, durante un conflitto, la sera del 28 gennaio 1947: fulminato da una raffica mentre, armato fino ai denti, si era spinto nel Sulcis insieme ad altri latitanti orgoglesi. I militi gli stavano dando la caccia, e lo sorpresero insieme con il noto malvivente Luigi Urracci (autore di sanguinose imprese nelle miniere di Iglesiente) I due furono uccisi mentre tentavano di rompere l'accerchiamento in cui li stringevano i militi.

A risollevare l'albero genealogico di Emiliano Succu c'è da smarrirsi in storie di sangue e di vendette: e si può avere un'idea della situazione sfociata nel sequestro e nell'uccisione dell'ingegnere Davide Capra. Ora tutto il paese di Orgosolo è tenuto a bada dai militi in assetto da combattimento: non vi è dubbio che i due banditi di oggi avessero molti compilci. Il rapimento dell'impresario non è episodio al quale potessero partecipare due sole persone. Perciò gli ufficiali dei carabinieri (agli ordini personali del Questore di Nuoro, distaccato in Sardegna per la lotta contro il banditismo su incarico del ministro Fanfani) continuano le battute, esplorando metro per metro lo boscaglie della zona. La battuta si concluderà probabilmente domani, e non è da escludere che nuovi combattimenti debbano verificarsi. Per il momento 32 persone sono state fermate e tenute in prigione, sotto sorveglianza di soldati armati.

Si ignora l'identità del bandito che è riuscito a fuggire dopo avere assassinato l'ingegnere Capra: ma questa notte un ufficiale dell'Arma è partito improvvisamente, accompagnato da una pattuglia, verso un paese vicino ad Orgosolo. C'è da ritenere che in quella località sia stata segnalata la presenza del bandito.

L'ing. Capra ha lasciato undici figli. La sua fine segna una impressionante recrudescenza del banditismo in Sardegna, quale da qualche anno non si registrava. Intanto gli imprenditori edili che lavorano nel Nuorese sono in subbuglio: i loro cantieri sono ancora chiusi. «La riapertura è ancora rimandata — dicono gli imprenditori — fino al giorno che potremo percorrere in strade della nostra provincia senza il timore di venire rapiti o uccisi».

p. f.

Il mistero di Piobesi

Si costituisce alla polizia un girovago sospettato

Susa, 26 novembre.

Ai carabinieri di Susa si è costituito il girovago Giuseppe Regis, da Brusolo, ritenuto coinvolto nella misteriosa morte, avvenuta a Piobesi, del vecchio contadino Domenico Barale. Il Regis era da qualche tempo ricercato anche perchè deve scontare una breve condanna per furto. Dopo un sommario interrogatorio, egli è stato tradotto a Carignano e lasciato a disposizione dei militi di questa località, ai quali è affidata l'incombenza per chiarire la tragica fine del Barale.

Come è noto, il Regis si sarebbe trattenuto con il Barale nell'osteria Dominici di Piobesi la sera della morte del vecchio. In tale occasione i due sarebbero venuti a diverbio durante una partita a carte ed il Regis avrebbe minacciato il rivale se non si fosse deciso ad accettare la scanfitta al gioco. Essendo un poco alterato dal vino, il Barale avrebbe replicato dicendo di essere in grado di pagare quella ed altre partite perdute. Avuta la certezza che il vecchio aveva con sè molto denaro, qualcuno dei presenti, secondo alcuni lo stesso Regis, lo avrebbe quindi atteso vicino alla chiesa per picchiarlo e derubarlo.

IMPRESSIONANTE PROCESSO A NAIROBI

Capitano inglese accusato di due barbari assassinî

La deposizione di un sergente: "Sparò contro i due indigeni solo perchè erano negri,, - Macabra concorrenza tra i reparti per il più alto punteggio di morti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 novembre.

L'agenzia *Reuter* dà notizia da Nairobi di un grave processo che si sta celebrando nella capitale della colonia britannica del Kenia contro un capitano dell'esercito inglese accusato di avere «assassinato» due indigeni africani. Il pubblico accusatore ha dichiarato che nel giugno scorso, primo di un'azione di pattuglia il sergente maggiore Llewellyn chiese al capitano Griffiths quali fossero gli ordini rispetto all'uso delle armi da fuoco. Il capitano gli avrebbe risposto: «Sparate su chiunque, purchè sia negro».

Il sergente aveva il compito di controllare l'uscita di una foresta, dalla quale avrebbero potuto sfuggire degli appartenenti alle bande dei Mau-Mau. Quando tre indigeni uscirono dalla foresta, tuttavia il sergente Llewellyn chiese loro i lasciapassare che sono stati concessi agli indigeni che collaborano con le autorità. I tre infatti possedevano i lasciapassare. In quel momento sopraggiunse il capitano Griffiths a bordo di una jeep e sgridò il sergente per non aver fatto uso immediato delle armi.

Il capitano, è stato detto, era furentissimo. Egli diede ordine all'indigeno più vecchio di recarsi dietro la jeep e ai due più giovani di procedere di fronte alla jeep. Quando i due negri furono a una diecina di passi di distanza, il capitano Griffiths sparò loro nella schiena con un fucile automatico. I due indigeni — ha descritto il sergente — caddero a terra «gemendo penosamente». Il capitano avrebbe allora detto loro: «Uriate finchè volete, farabutti. Quando me lo avete ammazzato, il mio cavallo, si lamentava anche più forte».

I due indigeni soffrivano terribilmente e il capitano Griffiths ordinò al sergente Llewellyn di finirli. Il sottufficiale si rifiutò. Uno dei negri cercò di porre fine alle proprie sofferenze trascinandosi sotto le ruote del camion che passavano ma non vi riuscì: egli venne finito a fucilate. Il capitano Griffiths finì uno degli indigeni con la propria pistola. L'ufficiale diede poi ordine al sergente di mettere i due cadaveri su un camion e consegnarli alla polizia «con i complimenti del capitano Griffiths». Questi inoltre avrebbe detto ai suoi soldati che il reggimento stava per essere trasferito in Malesia e che egli desiderava avere raggiunto i cinquanta negri uccisi, prima del trasferimento. Interrogato dal difensore del capitano, il sergente ha aggiunto inoltre che «vi era una terribile concorrenza fra i vari reparti per il più alto punteggio di morti».

Alcuni ufficiali offrivano cinque o dieci scellini (quattro o ottocento lire italiane) di premio ai soldati per ogni testa di Mau-Mau ucciso. L'avvocato di difesa sostiene però che il sergente aveva interesse a promuovere un'azione contro il capitano Griffiths.

r. m.

I vincitori a St. Vincent dei Premi teatrali 1953

St. Vincent, 26 novembre.

Cielo sereno su Saint Vincent, cielo tempestoso sul teatro italiano. Da anni — da quanti? — il nostro teatro è entrato ufficialmente in crisi. Lo si considera il grande malato, l'invalido, il moribondo. Perciò, a intervalli fissi, ci si raduna per salvarlo. Ieri e oggi è stata la volta del IV Congresso degli autori drammatici, indetto dall'Istituto Italiano del Dramma, congresso che ha trovato sede nel salone del Kursaal e al quale hanno partecipato un centinaio fra autori, impresari, critici e teatranti in genere. Presiedeva, con l'energia di un professore che ha il compito di tenere a bada una schiera indisciplinata di scolaretti, l'on. Egidio Ariosto. Il congresso è stato aperto da una relazione del direttore generale della S.I.A.E., Ciampi, sul tema: «Rapporti fra Stato e teatro drammatico nazionale, in Italia e all'estero».

Su questo tema hanno parlato in molti: ascoltato con reverenza, Remigio Paone, il Giove tonante dall'Olimpo teatrale italiano, poi Lorenzo Ruggi, Zorzi, Gotta, Castello, Colantuoni, Calendoli, Trabucco. L'intervento più spassoso è stato quello di Beonio-Brocchieri, che con abbondantissima gesticolazione, ha difeso gli autori italiani. Un abile maestro di polemica è risultato, come sempre, Paolo Grassi, che s'è fatto molto applaudire. Alla fine gli autori presenti hanno firmato un ordine del giorno nel quale si chiede che le sovvenzioni vengano concesse solo a quelle compagnie che diano commedie italiane: basta con l'invasione indiscriminata dei copioni stranieri. Al termine del congresso, gran pranzo di gala e proclamazione dei vincitori dei Premi teatrali 1953: un milione a testa a Dino Buzzati e Luigi Squarzina per le migliori novità, mezzo milione a Giorgio Strehler per la migliore regia. Duecentomila lire a testa a Tieri, Morucchio, Trabucco e Federici. Anna Bonacci e Arnaldo Fraccaroli sono stati decorati con medaglia d'oro.

Licenze per Natale ai militari di truppa

Roma, 26 novembre.

Pervengono al Ministero della Difesa richieste tendenti a conoscere se, in occasione delle prossima feste natalizie, verranno concesse licenze al personale militare di truppa. Siamo in grado di comunicare che il Ministro ha già impartito istruzioni per la concessione delle speciali licenze natalizie da fruirsi in due o tre turni per la festività del santo Natale, del Capodanno e dell'Epifania.

Churchill si appella ai Lord contro i ribelli

Anche ai Comuni gruppi di conservatori dissentono dal governo su questioni di poco conto

Londra, 26 novembre.

Erano anni che la Camera dei Lords non era tanto affollata. Il governo ha mandato a chiamare da ogni castello di Inghilterra i pari del Regno per non subire quella che potrebbe essere una vergognosa sconfitta da parte dei lords conservatori, ribelli al disegno di legge per la istituzione della televisione pubblicitaria. Il provvedimento è estremamente complesso e, come tante altre cose che avvengono alla Camera dei Lords, ricorda l'atmosfera di Alice nel paese delle meraviglie dove tutto avviene secondo una logica illogica e fantastica. Fondamentalmente si tratta di questa premessa, paradossale: il governo Churchill, in seguito a un'abile pressione di gruppi interessati ed in nome della difesa della iniziativa privata, ha deciso di porre fine al «monopolio» televisivo della B.B.C. e di istituire — a spese dello Stato — stazioni trasmittenti per i programmi pubblicitari.

Questo schema, che porrebbe fine alla tradizione della B.B.C., immune dalla pubblicità, senza tuttavia instaurare un regime di pura libertà come si ha in America, ha provocato, oltrechè un enorme scetticismo in tutto il Paese anche una rivolta fra i lords, capeggiata da Halifax. Per evitare la vergogna della sconfitta da parte dei suoi stessi membri, il governo ha chiamato in soccorso alcune centinaia di lords che non hanno mai pensato di fare atto di presenza alla Camera Alta.

Il dibattito, iniziato ieri da un lord ribelle è continuato fino alla tarda serata con un discorso dell'arcivescovo di Canterbury (che siede fra i lords spirituali) è continuato oggi e si è concluso con l'immancabile vittoria del governo. Nel frattempo però, quasi per non essere da meno, anche i «Comuni» conservatori hanno iniziato una loro rivolta. Non appena il governo ebbe annunciato di non voler aumentare le pensioni degli ufficiali reduci della prima guerra mondiale, un folto gruppo di deputati conservatori si è alzato per criticare severamente la decisione ministeriale che colpisce un gruppo di ufficiali ormai ristretto a 336 individui e facendo osservare che l'aumento di queste pensioni (per portarle al livello dei prezzi odierni) costerebbe soltanto duecentomila sterline all'anno.

Dopo una lunga vita sacerdotale fatta di fede e di carità, con l'anima tesa al bene dei suoi parrocchiani, all'assistenza dei suoi poveri e dei bisognosi è mancato in sereno spirito di preghiera con l'invocazione a Dio

MONSIGNOR CANONICO
Sebastiano Preve
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli: **Giovanni Battista** (Belgio) e dottor **Alessandro**, le sorelle **Maria Maddalena** vedova **Bessone**, **Giovanna** in **Zerletti** e **Marianna** vedova **Falchero**; la cognata **Emma Micoli** vedova **Preve** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 alle ore 9,30 partendo dalla casa canonica. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori ma offerte per la minestra dei poveri della parrocchia.

Poveragno (Cuneo), 26 nov. 1953

La **Parrocchia di S. Maria** in Poveragno, interpreti i vice curati, il clero, l'amministrazione, la giunta dell'Azione Cattolica, prende viva parte al dolore della perdita di **Monsignor Canonico SEBASTIANO PREVE** per 48 anni suo sollecito ed amato pastore.

L'**Amministrazione del Comune** di Poveragno che annovera come cittadino onorario **Monsignor Canonico SEBASTIANO PREVE** partecipa al dolore della sua dipartita.

Ieri, confortato dalla Fede, assistito dai suoi, ha chiuso serenamente la sua operosa vita terrena l'

Avv. Adriano Zola

Percossi dal dolore ne danno partecipazione i figli avv. **Karlen** con la moglie **Elisa Marescotti** e avv. **Lorenzo**, il cognato colonnello **Umberto Giannola** con la moglie **Vincenzina Fabri-Miniet**, tutti gli altri congiunti e la fedelissima **Gia**. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Pinerolo, via Montebello 2, e a Torino, dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, nella cappella del Cimitero Generale alle ore 11 dello stesso giorno.

Pinerolo, 27 novembre 1953.

La Soc. p. Az. P. A. Streglia & C., unitamente ai propri Amministratori e Sindaci, partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'**Avv. ADRIANO ZOLA**, padre amatissimo del proprio Consigliere d'Amministrazione avv. Enrico Zola.

Cristianamente spegnevasi all'alba del 26 corr. il

Colonn. Giuseppe Savarese
di anni 61
Valoroso Mutilato e pluridecorato

Costernati partecipano la moglie **Giacinta Revera**, i germani avv. Consigliere Appello **Vincenzo**, la sorella **Caterina** in **Abrusini**, **Luigi**, le cognate **Savarese** e figli, il cognato supermutilato colonnello **Di Maio** con la moglie **Maria Rosere**, il cognato **Nino Rosso** e famiglia, i nipoti **Mastarcangelo**, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali si svolgeranno il 28 corr. alle ore 9 partendo da via Cassini 43.

Mario e **Carmen Durel** partecipano addolorati la perdita del caro PINO.

I Magistrati della Corte di Appello di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

S. E. DOTT.
Francesco Dematteis
Primo Presidente

I Cancellieri della Corte di Appello di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di S. E. Dr. **FRANCESCO DEMATTEIS**, Primo Presidente.

Dopo lunga malattia, ha raggiunta la sua adorata Lydia, l'anima buona di

Elia Carmi
Decorato Guerra 1915-1918

Rassegnati alla volontà di Dio lo piangono i figli dott. **Dario** con la moglie **Nella Levi** e mamma, **Della** col marito **Meyer Ehrr**, **Dicea** col marito dott. **Roberto Deregibus**; gli adorati nipotini **Bruno**, **Dany**, **Massimo**, **Elio**, **Franco**; la sorella **Giacomina**; il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo venerdì 27 novembre, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via A. Ottavi, n. 1. Si dispensa dalle visite. Il presente serve di partecipazione personale.

Casale, 26 novembre 1953.

Nella pace del Signore si è spenta oggi serenamente dopo lunga malattia la

N. D. Giuseppina Petrucci ved. Nerbini

I figli **Maria** e **Gino**, i nipoti **Riccardo**, **Ellen** e **Carlo Tuzil**, la nuora **Bianca** e i parenti tutti ne danno straziati il tristissimo annuncio. Le esequie avranno luogo nella chiesa di S. Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria, alle ore 10,45 di venerdì 27 novembre. Si dispensa dalle visite.

Roma, (via Bruno Buozzi 39), 25 novembre 1953.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Aimone

Ne danno il doloroso annuncio, e i funerali avvenuti, la moglie **Maria Pavero Lunge**; i figli **Pietro** e **Linda**, con le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge un vivo ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno preso parte al grande dolore.

E' mancata ai suoi cari

Gabriella Giraudo nata Nariga

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Michele**, la figlia **Maria**, il genero **Giuseppe Massimino** ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 novembre, alle ore 15, in Borgaretto.

Nel decimo anniversario della tragica scomparsa di

Emma Colombo Ottolenghi
e dell'
Avv. Donato Colombo

la figlia **Lia** col marito avv. **Aldo Bericelà**, le nipoti: **Renata** col marito dott. **Federico Facco** e bimbi **Giorgio** e **Donata**; **Giuliana** col marito **Alex Bess** e piccolo **Guy**; **Laura Maggia Colombo** e famiglia, il ricordano commossi a parenti ed amici.

Sanremo, 27-11-43 Torino, 27-11-43

28-11-1942 29-11-1953

Teresa Salvati in Salvati

vive nel cuore e nel pensiero del suo **Ferdinando** e dei figli che La ricordano a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene. La S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 28 corr. alle ore 8, nella chiesa N. S. del Suffragio (S. Zita), via S. Donato 31.

Nell'ottavo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Rag. Carlo Foglino

la vedova, i figli dott. **Franco** (nel Kenia) e rag. **Dario** lo ricordano a parenti e amici. La S. Messa in suffragio dell'anima buona sarà celebrata sabato 28 corr. alle ore 9 nel Santuario di N. S. di Lourdes, c. Francia 39.

La famiglia Canarelli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa dell'adorata Mamma

Claudia

Torino, via Appio Claudio 332.

Cristianamente visse e mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Brugnago Cavalli

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Guido** con la moglie **Sandra Berroni** coi figli dott. **Dario** con la moglie **Ada Cordara** e la piccola **Sandrina**, ing. **Franco**; **Ida** col marito **Sandro Gresse** e figlio ing. **Giorgio**; **Alberto** con la moglie **Letizia Fantan**; nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi, venerdì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Statuto 18.

Gli amici **Bessi**, **Carajà**, **Cordera**, **Ferrari**, **Grattarola**, **Osterero** perdono viva parte al dolore della famiglia Brugnago.

I Dipendenti del Calzificio **Guido Brugnago** si associano vivamente al dolore del Titolare per il decesso della sua cara mamma signora **TERESA BRUGNAGO CAVALLI**.

I Rappresentanti del Calzificio **Guido Brugnago** hanno il dolore di partecipare il decesso della signora **TERESA BRUGNAGO CAVALLI**, madre del Titolare comm. Guido Brugnago.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Petronilla Masoero nata Moisa
di anni 70

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: **Angela** con la moglie **Maria Bonfanti** e figlia **Nilla**; **Felice Francesco** con la moglie **Maria Gerra** e figli **Eraldo** e **Angelo**; i fratelli **Alessandro** e **Maria** con le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corrente in Settimo T. alle ore 15 partendo da via Matteotti 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare ai nipoti dottori Angelo Masoero e Enrico Elocato che amorevolmente la curarono. Non fiori ma opere di bene.

La cognata **Anna Masoero**, la figlia **Carla** e famiglia partecipano al dolore per la perdita della loro congiunta.

Il nipote dottor **Angelo Masoero** e famiglia partecipa al lutto.

A soli 11 mesi dalla perdita dell'adorato marito improvvisamente mancava l'anima buona di

Maria Cibrario ved. Albri
di anni 68

La piangono i figli: **Tina**, **Tommaso**, **Piera**, **Antonio** con le rispettive famiglie; cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria (Altessano) sabato 28 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Venaria, via Juvara 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Venaria, 26 novembre 1953.

Nel sesto anniversario della morte di

Elena Ghiron Jaffo

la famiglia la ricorda con devoto rimpianto.

Alessandria, 27 novembre 1953.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Domenica Boccassino ved. Allotti

Ne danno il doloroso annuncio la sua **Giuetta**, i cognati **Luigi** e **Carlo**, parenti tutti, la cara amica **Rina Liebtemberger** che l'assistette amorevolmente e l'affezionata **Argia**. I funerali oggi 27 corr. alle ore 16 da via Bruno Buozzi n. 10. La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza.

Le famiglie **Versino**, **Marsetto**, **Venturino** e l'amica **Fiaccola Carbone** si uniscono al grande dolore della famiglia per la dipartita della cara «Magna».

Il Personale dell'Albergo **Gran Negel** partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Allotti.

La Seconv-Vacuum Italiana S. p. A. Filiale di Torino prende viva parte al grave lutto che ha colpito la propria impiegata signorina Teresa Allotti.

Alle ore 3, dopo una breve e dura sofferenza, ricevuti tutti i Conforti di nostra Santa Religione e la Benedizione Papale, terminava una vita laboriosa e pia

Giuseppe Frandino
di anni 53
Industria Lavorazione Alluminio

Ne danno il doloroso annuncio la consorte **Anna Celeste** ed i figli **Erasela**, **Silvana**, **Lucia**, **Giuseppina**, **Oreste**, **Maria** e **Rita**, il fratello **Antonio** con la consorte, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Saluzzo, parrocchia di Sant'Agostino, sabato 28 novembre 1953 alle ore 15,30.

Gli Operai della Lavorazione Alluminio Saluzzo partecipano al dolore della famiglia per l'inaspettato decesso del loro Principale.

Saluzzo, 26 novembre 1953.

Colpito da male inesorabile, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Gallo
di anni 33

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cassini 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Istituto Tecnico Industriale del Cusio, che lo ebbe apprezzato Segretario-Economo per otto anni, il Commissario Governativo, il Preside, il Collegio dei Professori, il Personale amministrativo e di servizio, si associano al dolore della famiglia per la perdita del

Prof. Rag. Luigi Ferrari

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro improvvisamente mancava

Florino Arri

Costernati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, il fratello Corrado e parenti tutti. I funerali in Giaveno sabato ore 16.

Dolori di Stomaco?

I dolori di stomaco sono per lo più dovuti ad eccessiva acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. Provatela oggi stesso. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie

MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

LA BUONA POLENTA
«Al palato una carezza»
FARINA SUPERIORE DI GRANOTURCO
in sacchetti sigillati da gr. 500 e 2000
Prodotto speciale della Accomandita F.lli BOSCO
Via Baltea 3 - Telefono 20-170
Torino

ARTIGIANATO FIORENTINO
Via Garibaldi 9 bis, tel. 48-681
Liquida un forte stock di teleria e seteria

COPPIE LENZUOLA matrim. con federe	L.	6800
COPPIE LENZUOLA da una piazza	L.	4900
LENZUOLA miste con federe	L.	6500
TOVAGLIE per 12 persone da	L.	5000
TOVAGLIE da 6 persone	L.	3500
SCATOLE CORREDO	L.	16.000
SCATOLE REGALO	L.	10.000

Parure 3 capi pura seta da L. 6500 in più; parure miste 3 capi da L. 2800-3800-4500; *Grandioso assortimento vestaglie a prezzi di assoluta concorrenza*

* *

Vestitini finissimi da bambino ricamati a mano a prezzi di saldo per esaurimento articoli

SOFFRITE NEL FARVI LA BARBA?

Voi soffrite ancora nel farvi la barba, quando milioni di uomini, in America e in ogni parte del mondo, si radono ogni mattina dichiarando come camarini? Mentre voi vi mordete le labbra per lo spasimo?... Ascoltate: oggi, in Italia, potete trovare il famoso Glider... sì, proprio l'autentico Glider, il fantastico ritrovato della Williams! E costa come una comune crema da barba! Pensate: niente pennello nè saponette... niente smorfie nè irritazioni... Ah, dovete provarlo! Ma attenzione: provate il vero Glider! Dist. per l'Italia: Slade - Monza

Non trascurate mai un RAFFREDDORE con qualche di PASTIGLIE VALDA lo guarirà

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Sacchetto

VIA BELLEZIA 8 - TORINO

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE
24 RATE MENSILI ANCHE A L. 3000 AL MESE
F.I.A.R. - Concessionaria
Piazza Castello, 8 - TORINO

ALBUMS
In tela a fiori e colorata, in pelle, uso pelle, a buste trasparenti. Tipi speciali per cataloghi e listini prezzi. Visitateci, il nostro assortimento è completo e possiamo servirVi sollecitamente bene. VAGNINO, c. Lagrange 3, Torino

ACHILLE ALLARIO - TORINO
Via F. Bolli 36 - Telef. 72-186
CONSULENZA TECNICA INDUSTRIA DOLCIARIA

SCASSA & C.

MOBILI Via A. Diaz, 1 ang. P.V. Veneta POZZO

CITTA' DI FENESTRELLE
Il 10-12-1953 verrà effettuata asta vendita due lotti larici di prima qualità.

MALATI DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
metodo di cura medica del Dr. NAGAR
Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913, ore 9-19.

Studio Medico Specializzato
VENE
VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ALEBATRIDE, stiliatrice, locali garantiti, revolver Irese. Impianti vendo. Artisti 29.

DISPONENDO 1100 turgometro accetterei lavoro continuo o saltuario. Garanzia carico. Telefonare 42-071. 35440

ESEGUISCO lavori bronzeria, aggiustaggio. Telefonare dalle 18 alle 20: 692-389.

MOMAT, macchine alto rendimento, forni stiliatrici De Bernardi, revolver Zanasi Maasari, rettifiche senza centri idrauliche, illustrici rapide Gemelli. Via Nizza 143. 8822

PULITRICE e lit' seminuova vendo. Mem rialzatori saldatura. Telefono 73-185.

RADIOGRAMMOFONI radio principali marche, nuovi garanzia liquidiamo anche ratealmente. Cavicchioli, Micca 5.

ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, lavorato ferro ghisa, metalli, compero. Ferrero, via Cuneo 35. Telefono 20-073. 10260

VENDEREI laminatoio a quattro passaggi per mulino a cilindri grano e granoturco. Telefonare 2247, Ivrea. 83893

VENDESI pressafoglie meccanica funzionante. Telefono 779-219. 56095

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Via Rubiana 5. Telefono 86-934. 71523

MODELLI carta su misura qualsiasi figurino, taglio stoffa e prima misura. Confezioni complete. Prezzi modici, puntualità. Torbino, telef. 75-434. 71617

OCCHIALI praticissimi camerlenghi artigiani e Facchetti a ristabilimenti, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

SARTO specializzato Modelli per Signora, lunga pratica migliori sartorie Roma, Torino, coadiuvato da abilissima Premier, desiderato formarsi propria Clientela. Prezzi specialissimi. Via Cibrario 33 bis.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria su carro, cedesi 2.600.000 oppure cambio con drogheria o commestibili. Borla, Vanchiglia 16.

ABBIAMO commestibili incasso 25.000 giornaliere, cedesi 1.300.000. Borla, Vanchiglia 16. 56057

AFFARONE, Genova cedo grande negozio centralissimo licenza minuto ingrosso abbigliamento tessuti maglieria, 7 milioni, pagamento dilazionato, anche vitalizio. Sampietro, corso Torino 3/3, Genova, Telefono 557-237. 11099

AFFARONE, Nizzera cede drogheria avvenire sicura, posizione. Telef. 520-942.

AL migliore offerente cedo negozio macelleria ovina, anche bovina. Telef. 61-729.

ALBERGO cedo di tutte stazione Ivrea si affitterebbe cruciverbando, Telef. 2247.

ALMA, Bar-tabaccheria, incasso 200.000 giornaliere provabili, cedesi 12.000.000. Bertinaria 28. 7033

ALMA vedo bar, attrezzatura moderna, vicino fabbrica, 2.000.000. Disponiamo vasto assortimento torrefazioni tutte sorte, prezzi. Barbaroux 28. 7035

ALMA cedo commestibile, alloggio, 20.000 giornaliere, 5.000.000. Altri bar incassi, tutti sani, fino 5.000.000. Barbaroux 28. 7035

ALMA cedo edicole giornali, centrali, periferiche, 2.000.000, fino 6.000.000. Barbaroux 28. 7035

ALMA cedo latteria, alloggio, 1.900.000. Altre forte giraggio fino 7.000.000. Barbaroux 28. 7035

AMMINISTRATORE ex-dirigente ditta industria borghese, lunga pratica bilanci, contabilità generale industriale paghe stipendi contributi tasse bolli, organizzazione amministrativa commerciale offresi anche prestazioni ridotte oppure forfetta combinazione cedo detta azienda redditizia apportando capitale o collaborazione. Scrivere cassetta 3259, SPI, Torino.

ATTENZIONE, magazzino vini, attrezzatura imbottigliamento, reddito attestato comprovabile cedo, permuto casa, terreno. Telefonare 520-048. 20659

AUTORIMESSA centrale, moderna doppia attrezzatura, 130 macchine, cedesi 15.000.000. Ragioniere Fugnano, piazza Lagrange. 10943

AVVIATA Ditta cerca persona disposta collaborare apportando capitale uno tre milioni onde ingrandire azienda. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino.

DAFFE' esportazione ricevitoria Totocalcio, alloggio, cedesi, volendo vendersi puri, reddito 10 %. Telefonare 383-225.

CALZATURE, negozio diretto in gerenza. Rivalta angolo Bianco 101. Geometra Borasi, Della Rocca 21. 7428

CEDESI veleria, corso Racconigi 217. Telefono 363-933. Torino. 70096

CEDESI pelletteria zona commerciale, retro abitabile, volendo alloggio. Telefono 770-022. 73570

CEDO in gerenza caffè-trattoria, sala biliardi con alloggio. Cav. Ferrero, Po 2.

CENTRALISSIMO abbigliamento signora eventualmente bambini, cedesi. Telefonare 47-137. 36388

CENTRALISSIMO negozio, via XX Settembre, maglierie, confezioni, cedesi anche quota. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. 35434

CERDASI finanziatore-trice rilevare caffè bar buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 56039

CINEMA moderno, alloggio, lunghissima locazione, cedesi affittasi. Barbieri, Bidone 24. 56133

CINEMA porta Torino, reddito sicurissimo, causa famiglia cedesi. Barbieri, Bidone 24. 56131

CINEMA unico paese Pinerolese, 270 posti, macchinario nuovo, urge cedere. Telefonare 53-021. 10087

DISPONENDO 10.000.000, esaminerei seria partecipazione aziendale. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino. 56145

LATTERIA nuova, avviata altrimenti 130 litri con alloggio cedo, tratto direttamente. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino.

LOCALI vuoti, adatti negozio, disponiamo diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 9754

OFFRIAMO buon compenso affidandoci libelli stato in deposito. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino. 56404

PANETTERIA, pasticceria centrale primaria attrezzatissima, cedesi 12.000.000. Cabitti, via Cumiana 2.

PENSIONE lussuosa centralissima elevato reddito dimostrabile vendo. Telefono 697-471. 84284

PREGOLLINARE piazza mercato cedesi 4.250.000, provando lauto, caffè bigliardi, bigliarria, tre alloggio, locazione convenientissima. Albertina 27. Fabbri.

SALUMERIA angolare attrezzatissima, alloggio, 1,750.000 permutasi alloggio, terreno. Telefonare 290-451. 71573

SALUMERIA angolare attrezzatissima centrale, alloggio, avendo ragioni familiari. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino.

SALUMERIA avviatissima, via commerciale, urgenti cedere causalone. Pastiti, Sacchi 2. 10668

SANREMO cedo centralissimo bar gelateria lunga locazione affitto mite, buon affare. Rivolgersi Agosto, Cutolo 23, Torino. 35095

SANREMO vendo, cedo fine gennaio bar gelateria latteria superaccessoriati, Parodi, Roma 122, Sanremo. 11056

SARTA con laboratorio Maglieria modernamente attrezzato, cerca abile maglierista desiderosi collaborare apportando adeguato capitale garantito. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino. 56120

SAVOIA zona centrale cedesi salumeria assistenziosa. Agenzia Mercadio, Savoia.

URGENTE impianto radio commerciale arredato, ben avviato, cedesi meditato. Via Renato Martorelli 67, Quarello.

2.000.000 disponibili collaborerei seria azienda. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. 56402

ABITABILE subito vendiamo paraggi piazza Statuto alloggio 2 camere cucina, terreno, bagno, nascente, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 7136

ACQUISTEREI alloggio moderno 6 locali zona collinare, comodità tram, possibilmente giardino. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. 56073

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale, 6-7 vani spaziosi. Tel. 57-459.

ACQUISTO per impiego capitale, stabile, civile, signorile 50-100 camere, preferibile affitti bloccati. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. 10649

AD sacrificio convenienza di prezzi, perfetti vende direttamente alloggi uno, due, tre camere ingresso cucina, liberi sbloccio, esenti imposte. Piazza Cibrario 19. Portineria 13.30-18. 83420

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, vende diverse case, palazzine, Torino dintorni, alloggi nuovi convenientissimi, redditizi vendono eventuali negozi ogni genere. Consultateci. 10648

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna vendonsi convenientissime. Clamsarella 19. Visite 15-17. Telef. 58-691.

ALLOGGETTO modernissimo arioso 3 camere cucinino, tutti comforts vendo 2.850.000. Via Sospello 141. Telefono 73-691. 9872

ALLOGGI liberi, liberi sbloccati 4-5 camere terzo bagno, corso Francia 100. Visite 15-17. 71587

ALLOGGI nuovi, liberi, signorili, recentissimo finiture, due più camere, cucine accessori. Rezzonico Parchetto, piazza Lagrange. 10043

ALLOGGI signorili corso Vittorio 192/5, 2-3 ampie camere, negri, terzo, secondo piano 950.000 cadauno. Ore 15-18, Geometra Bozzi. 7428

ALLOGGI signorili tutte comodità moderne vendonsi, via Ridone 18, Visite ore 15-17 martedì, giovedì, sabato. 56131

ALLOGGI, uffici, negozi, piano rialzato, secondo piano, sono Centrale occupati vendonsi Telef. 51-119. 56173

ALLOGGIO centrale 4 camere, libero subito, cedesi causa partenza 2.500.000. Cupelli, Vanchiglia 4. 55708

ANONIMA vende parchetto adiacente proprietà immobiliare, casa panoramica, 70 camere Archiardi, Settembre 58. 11005

A pochissima distanza Parco Michelotti e ponte Regina Margherita lungo Po corso Antonelli 11, vendiamo appartamenti consegnando signorile con tinello, cucinino, 2-3-4 camere servizio. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 693-540. 30178

A privati consentenissimi signorili alloggi liberi, occupati, negozi. Piazza Bengasi. Telefono 40-585. 8360

BARDONECCHIA causa capitale vendo mq. 700 terreno su strada bellissima posizione. Scriv. cassetta 107 C. Sipra, Torino.

CASA nuovissima periferia, 50 camere, termo, bagno, reddito 7.500.000, vendesi 50.000.000 oltre mutuo fondiario. Achiardi, Settembre 58. 11003

CASETTA Cuneglio Canavese 3 camere cucina, magazzino, 1500 terreno, vendo 1.200.000. Dilazione pagamento. Cav. Ferrero, Po 2. 8061

CASA palazzina, tre alloggi, 25 locali complessivi, garage, giardino, tutta libera 22.000.000. Archiardi, Settembre 58.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abitare 2-3 camere cucina, terzo, bagno, cente. Visite 16-17.30, via Marco Polo 33. 9871

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi, liberi sbloccio 2-3-4 camere. Visite 14-15, via Principe Amedeo 41.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, terzo centrale, senza marmo, cente. Visite 15-16, Giulio Cesare 76. 9871

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi, liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-18, corso Umbria 44. 9871

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi popolarissimi. Visite 15-16, piazza Santa Giulia 2.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sbloccio 2-3-4 camere cucina, terzo centrale, bagno, parcamano, facilitazioni pagamento. Visite 16-17, via Bardonecchia 69 angolo Beaulard. 9871

CAV. Ferrero, via Po 2, vende villetta San Mauro, 4 camere cucina, garage, 2000 terreno. 6061

CAVORETTO fermata filobus, terreno mq. 4000, vendita panoramica, adatto costruzione ville, vendiamo 2300 al mq., eventualmente due lotti. Architardi, Settembre 58. 11005

CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 6 camere vendo, Via S. Quintino 43. 9872

CERCO acquistare locale centrale adatto ufficio, anche interno cortile, oppure alloggio. Telefonare 44-576. 9754

COMPRO casetta con terreno zona Fiocchetto, Mongreri, comodità pullman. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino.

COMPRO terreno centralissimo fronte da 12 a 15. Telefonare 554-131. 56050

CORSO Emilia 35 alloggi liberi sbloccati 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 73-186. 9872

CORSO Francia, vende mq. 1000 terreno con autorizzo edificio, abitazione. Telefono 45-317. 8861

CORSO Francia 161, alloggetti 2-3 camere libere, occupate vendonsi. Visite 15-17. Telefonare 52-084 9872

DIRETTAMENTE vendesi alloggetto cucina e 2 camere più tinello, cucinino, tutti comforts moderni, completi, abitabili subito. Via Gravere 14. 9628

FACILITAZIONI particolari pagamenti vendonsi alloggi corso IV Novembre 1er palazzo signorile, Telefono 521-124.

IMPRESA vende piccoli lotti, costruisce villette comfortevoli zona villeggiatura Pinerolese. 30 Km. Torino. Modernissimi prezzi Geom. Mogliano, Francesco Paolo 6.

MAGNIFICI alloggetti di camere, tinello, cucinino, bagno, termosifone, eguisi, completi, abitabili subito, vendonsi. Via Gravere 14. 9628

NICOLA Fabrizi 6, alloggi una, due camere cucina, primo piano, signorilissimi e negozi commerciali. Ore 15-18. Geometra Borasi. 7428

PALAZZO gran classe presi via Po vendonsi ultimi alloggi, moderne comodità. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 5. 33907

PANORAMICA vende alloggi 7 vani tripli servizi, giardino, garage. Tel. 61-630.

PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione, vendonsi, Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 84065

SAN Paolo vendesi negozio con alloggio consentientissimi, piccolo intenditore, forte reddito. Rivalta 21, draghetto 15-17.

SANREMO, a prezzo fallimentare vendesi costruzione da ultimare, sulla via Aurelia. Impareggiabile ubicazione panoramica sul mare. Scrivere rag. Rostagno, via Pisano 5, Sanremo. 11057

TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panorama incantevole, adattissimo ville; vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Ingarlotti, Crimea Rattazzi 11. Telef. 583-866.

VENDESI alloggio libero subito 4 camere cucina entrata bagno termosifone parlocchio L. 4.500.000, zona Porta Nuova. Telefonare 55-894. 11117

VENDESI, miglior offerente, casa bloccata 70 camere cinque piani, mq. 600 adattissimo per bassa fabbricato, zona piazza Solferino. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino.

VENDO alloggi 3-4 camere facilitazione pagamento, m. 300 Lingotto Barco, Rivoli-gerì Osteria Bianche. Tel. 20-604, 20-160.

VENDO libero sbloccio 3 camere cucina, bagno, altro 4 camere, piano terreno uso negozio, via Alessandria 18. Visibile 17-18. 6616

VENDONSI alloggi occupati, via Aosta. Telefonare 46-644. 56122

VIA Giachino 12, vendonsi alloggi e negozi. Prezzi ultraconvenienti, dilazionato pagamento. Sopralluogo 15-18. Paletti, ufficiali 4. 9696

UFFICIO 6 vani affittasi, corso Vittorio Emanuele 3, piano terreno, visibile 15-17.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassi prezzi vendiamo ultimi alloggetti signorili, pronti dicembre, una, due, tre camere servizi, terreno, bagno, ascensore. Via Panama 12 Visite ore 15-17. Telefono 11-324. 10045

A buoni prezzi ultimi lotti terreno fronte corso Moncalieri Regalie-Pilo. Telefonare 90-852. 11117

A basso prezzo vendiamo palazzo Porta Palazzo signorile, libero abitare 3 camere cucina. Bonino, Garibaldi 39. 7135

A basso prezzo vendiamo case diverse alloggetti camere, tinello, cucinino, bagno relazioni Donna, Garibaldi 39, telefono 51-850 10044

ABBIAMO muri negozio zona industriale reddituale vendesi. Telefonare 520-048.

ABBIAMO proprietà numerata negozi. Vendesi, via Principe Amedeo 41 Visite 14-15. 9871

ABBIAMO via Sizza 389 (Fiat-Lingotto) alloggetti, una, due camere, terzo, bagno, vendonsi. Visite cantiere 15-17.

ABITABILE giugno, ingiunta vende alloggio signorile 4 camere cucina servizi, piano rialzato, giardino mq. 500 circa, prop. Francia. Telefonare 96-324.

ABITABILE subito vendiamo adiacenze corso Gabetti alloggio signorile 2 camere servizi. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucinino ripostiglio servizi. Impianto idraulico termico, terra-cassaforte. Visibili 7-12; 15-19: cantiere via Spano 19, vicinanze Piscina Stadio.

ACQUISTA, impresa, terreno centrale, semicentrale mq 1000 a 2000. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. 10649

ACQUISTASI villa centrale signorile, Ilena. Scrivere cassetta 2964, SPI, Torino.

ALBA vendesi alloggio qualsiasi zona. Antichità, massime referenze. Tel. 44-876.

ALLOGGIO 6 vani affittasi, corso Vittorio Emanuele 3, piano terreno, visibile 15-17.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO dopo Lingotto due cucina 13.000; Vanchiglietta 14.000; camere sole 8000; San Paolo 16.000, Commerciale, Arcivescovado Albertina 21. 64125

ABBIAMO mia, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10565

AFFITTASI alloggio signorile, zona Cavalli, 4 vani cucina servizi, riscaldamento centrale, ascensore. Telef. 61-197.

AFFITTASI, corso Orbassano 47 alloggio 2 camere cucina bagno terreno centrale, libero in gennaio. Telefonare 47-877.

AFFITTASI piccolo alloggetto rustico, minime pretese. Riva, via Del Mille 14.

AFFITTASI subito alloggio signorile 3 camere servizi, ottima posizione. Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia.

AFFITTASI zona Gran Madre palazzina 12 ambienti tre piani tre alloggi scala marmo giardino luce. Telef. 553-994.

AFFITTASI 1-2-3-4 camere libere subito, Sacchi 14.

AFFITTIAMO 11.000, 17.000, 20.000, 25.000 alloggi diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 9754

AFFITTO, Giuseppe Verdi 12, tre camere cucina ottimo bagno, 30.000 mensili. Telefono 51-847. 71575

ALLOGGETTO modernissimo, arioso, 3 camere cucinino, tutti comforts, affitto. Via Sospello 141. Telefono 73-691.

ALLOGGI uno, due camere più servizi, diverse zone, prossimissimi. Telef. 47-042 giorni festivi. 5443

AMMINISTRAZIONE, Mascetta 31, telefono 40-585. Affittasi splendidi vostri alloggi da affittare, esaminiamo buoni inquilini, rimuneriamo prestazioni. 8360

AMMINISTRAZIONE, Mascetta 31, affittiamo cabina cucina servizi 14.000; 3 camere cucinino terzo bagno 19.000, 21.000; 4-5 camere terzo condizioni; solitta centralissima 7.000. 8360

AUTOTRASLOCHI Bejrani, via Massena 30 Telefono 32-416, Garanzia, prezzi modici. 6037

BONGAYA Vittoria affittasi camera cucina 12.000, cantina 50.000. Telefonare 51-814. 4124

CENTRO S. Paolo affitto tre camere, terzo, bagno, ascensore, 23.000 mensili, 100.000 deposito, contrattazione amministrativa. Telefonare 52-074. 70980

CORSO Francia Armonnica affittasi bellissimo 3 camere cucina, cortile indipendente 500 mq., due camere uso ufficio, alloggio. Telefonare 77-502. 84249

LOCALE industriale terreno 1000 mq. coperti cercasi per 1 anno. Scrivere cassetta 7274, SPI, Torino. 70940

LOCALI centralissimi uso ufficio mq. 400, altro mq. 450 uso magazzino affittasi Via S. Teresa 5. 71619

RAPPRESENTANZA deposito posto auto, cerca locale centrale Porta Nuova uso ufficio e magazzino, di acquisto o da prendere affittare. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino. 71585

5 APP. TRER. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali qualsiasi uso, abitati commerciali, laboratori, uffici. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 9754

A buone condizioni affittasi o vendesi villetta nuova zona Agnelli. Telef. 380-514.

CERCASI ufficio con telefono, piccolo privato, centralissimo. Telef. 280-257.

CORSO Francia Armonnica affittasi bellissimo 3 camere cucina, cortile indipendente 500 mq., due camere uso ufficio, alloggio. Telefonare 77-502. 84249

LOCALE industriale terreno 1000 mq. coperti cercasi per 1 anno. Scrivere cassetta 7274, SPI, Torino. 70940

LOCALI centralissimi uso ufficio mq. 400, altro mq. 450 uso magazzino affittasi Via S. Teresa 5. 71619

RAPPRESENTANZA deposito posto auto, cerca locale centrale Porta Nuova uso ufficio e magazzino, di acquisto o da prendere affittare. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino. 71585

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

DISEGNATORE eseguisce qualsiasi lavoro domicilio. Telefono 73-163. 55007

EXPERT English lady professor, Cambridge University, gives lessons, conversation. Phone 320-238. 71629

INGLESE, lezioni impartisce diplomata signorine, studenti medi, Modicità. Telefono 554-460. 90716

PROFESSORESSA lettere impartisce accurate lezioni anche domicilio. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 56173

SIGNORINA accetta contabilità domicilio negozi, piccole aziende. Scrivere cassetta 2954, SPI, Torino. 84116

SIGNORINA diplomata Cambridge, Grenoble, conoscenza perfetta inglese francese impartisce lezioni conversazioni traduzioni. Telefonare 770-379. 84201

SIGNORINA pratica paghe contributi corrispondenza avvetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7272, SPI, Torino.

TEDESCO (madrelingua) insegna distinta signora tradizioni, letture. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 90750

11 CAM. SOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella camera comforts unico inquilino zona Cavoretto. Telef. 83-651.

AFFITTASI camera ammobiliata centralissima. Telef. 41-516.

AFFITTO camere, letto, pagamento giornaliero, terzo bagno comodità. Bogino 8.

AMMOBILIATA elegante ottima pensione centralissima affittasi prezzi convenientissimi. Telefono 697-471. 84202

BELLA ammobiliata piazza e mezza prezzi mite via Rimini 12. 84173

CENTRALE camera ammobiliata telefono bagno affittasi. Telefonare 554-055.

CERCO distinto, serio per camerierato ammobiliata riscaldata. Rolando, Giolitti 36. 71503

OFFRESI rettifilatrice piedi-3-terre. Telefonare 44-771. 71597

RIGUARDOSA camera affittasi. Telefonare 40-703. 84073

VALENTINO privato affitta camera ammobiliata indipendente uso due letti. Telefonare 520-217. 90726

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A stampista francese, intraprendente, esente militare offre possibilità indipendenza se veramente abile, volentierissimo. Dettagliare età, posti occupati. Scrivere cassetta 7267, SPI, Torino. 71601

BAMBINAIA cameriera, altra tuttofare, età 20-30enne, assumo, se praticissime. Referenze. Scrivere cassetta 1054, SPI, Torino. 11114

BERGASI commesso per salumeria pescheria. Mercato del pollo Porta Palazzo stand n. 10. Bernone. 71581

CUOCA parretta servizio casa signorile, pure referenze, cercasi. Scrivere cassetta 7271, SPI, Torino. 71621

CERCASI falegname provetti e macchinisti. Rivolgersi via Cherubini 32, Beltarte.

FORTE giardiniere lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli, Redi 23, Firenze.

GRANDE Azienda assume subito giovane attivo, bella presenza. Lavoro di specializzazione previdenziale. Scrivere subito. Referenze. Cassella 1037, SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Renci 28r, Milano 10537

MAGLIERISTA giovane abile macchina 12 cercasi. Telefonare 268-106.

OFFICINE meccaniche assumono stenodattilografa massimo 18enne ottima valutazione. Scriv. cassetta 8161, SPI, Torino.

PRIMARIA industria farmaceutica cerca laureato in scienze biologiche con competenza specifica e pratica di microbiologia e/o esperimenti su animali. Chimico, preferibilmente neo-laureato, possibilmente con tesi di laurea sperimentale, con spiccata attitudine per il lavoro pratico. Impiego in un reparto di analisi, indagini e controllo della produzione. Farmacista o chimico da impiegare in un reparto di produzione specialità, capace di mantenere ottimi livelli qualitativi. Chimici per propaganda medica. Inviare curriculum e referenze cassetta 1052, SPI, Torino. 10971

PUERICULTRICE diplomata cercasi per neonato. Dettagliare referenze precise dati personali. Mercandetti, vicino Rosselli 33 Torino. 71571

SARTORIA alta moda cerca premiere direttrice laboratorio Sagoli. Massime referenze. Preferisce Casella X 28725, SPI, Napoli. 11094

TUTTOFARE fine cuoco ore mattino cercano coniugi paraggi Porta Susa, referenze. Scriv. cassetta 2057, SPI, Torino

100 invernanti ambo sessi lavoro facile domicilio. Buon guadagno. L.A.C.B.A.D., Papininno 24, Milano. 11098

13 DOMANDE IMPIEGO primo 20 par. L. 20 cad. successo. L. 30

AUTISTA 30 grado, trentenne, pratico tecnica, esperienza motore. Referenze. Telefonare 382-235. 30360

CAMERIERE: intendere, fisse, solturario disponga. Rivolgersi «L'Ucienne», Principe Oddone 82. 71103

COLLAUDATORE legnami cerca occupazione. Scrivere cassetta 32 G, SPI, Trento.

DATTILOGRAFA complementista, primo impiego, mlti pretese. Telefono 592-080.

DICIOTTENNE occuperebbesi commesso, impiegato azienda commerciale. Vincenzo, Testigne 6. 56237

GIOVANE desidererebbe ambientarsi negozio garantendo massima occuperebbesi. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico meditarerato esperimentato qualsiasi industria oppure studio tecnico. Pastore, Sant'Anselmo 1.

QUINDICENNE, dattilografa complementista, primo impiego, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino.

RAGIONIERE 27enne, pratico contabilità, paghe, corrispondenza; offresi. Pretese miti. Telefono 458-856. 70924

SIGNORA oceuperebbesi pomeriggio impiego decoroso, serio, anche sorveglianza bimbi. Referenze. Telefonare 57-589, ore 15 alle 16. 56300

SIGNORINA ottima famiglia perfetta francese offresi pomeriggio per sorveglianza bambini. Telefonare 383-444. 70872

STENODATTICOMPTOMETRISTA seria serene, diploma compatibile commerciale, impiegherebbesi. Floria, corso Tazzoli 156 Torino. 84086

BELLA 500 C seminuova 450.000, giardinetta 550.000; topolinetrino 250.000. Corso Vittorio 117. 56375

BELVEDERE grigio oliva sei mesi vendo, Telefonare 691-736. 740077

BELVEDERE seminuova, perfetti chilometri, vendo anche 15 rate. Telef. 51-402.

BELVEDERE 500 C vendo privato, 6 mesi. Telefono 782-243. 84114

BELVEDERE 3500 km., sei mesi, dipendente vende 16 rate. Telefonare 682-121.

BELVEDERE 4500 km. accademia grazia, ottima, vendo privato. Tel. 54-756.

COMPRO contanti da privato giardinetta matrimoniale 500 seminuova, se vera occasione. Telefonare 527-504, ore 19-20.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi compro pronti. Re Leon, corso Vittorio 28. Tel. 48-301.

GIARDINETTA 1100 carrozzeria Viotti, ultime condizioni vende privato. Telefonare 76-868. 5009

LIQUIDO 666-626 rivalutati, 615 legalizzato senzimono, furgone 1100 q.li 7; furgone 500 C, 1400 berlina, rimorchio Viberti q.li 85, Traino 170. Telef. 693-470.

MORBIDELLI, vende 1100 nuovo Moncalieri, Appia, Alfa Romeo 1900 Spring, Aurelia gran turismo, Ardea quarta serie, Apollia, 500 C, 500 C giardinetta, Cambi, rateazioni, Salonzo 20. 9044

NUOVA 1100 verde chiara fasce bianche ottima vendesi. Aosta 3. 84128

OCCASIONE, privato vende Fiat 500 A, motore 3600 km., pneus a nuovo. Telefonare 774-859. 56362

TOPOLINO 235.000, 500 C 430 mila, 1100 camioncino originale. Torpino Tasso 9. 84257

VENDESI camioncino 30q bronze cardinali. Telefonare 393-335. 56101

500 C giardinetta luminosissimo stato verde privato. Telefonare 687-083. 90758

615 lunghino, 1100 ELR 70 q.li, 1100, 7-5 q.li, 500 pianale. Zertino, tel. 600-505.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CAUSA partenza vendo moto Mival 125 seminuova. Telefono 385-142. 56043

MONDIAL 125 sport come nuova vendo. Telefono 359-033 ognire 47-370. 71627

MOSQUITO 38 B, 49 cc. il motorino più diffuso, prodotto dalla Meccanica Garelli. Agenzia Rivoli, c. Rosselli 64.

PRIVATO vende Apa 2 q.li buon stato. Telefono 781-278. 83304

VENDO bicicletta LD 53, 4000 Km. efficienti, completa accessori. Telef. 776-496.

VESPA, Agenzia Piazzale c Elli 8, via Parini angolo via Berlola 39. Pronta consegna, rateazioni. 8512

150.000 B.S.A. testa Perona perfetto, vendo sidecar Parri biposto. Tel. 85-113.

LANCIA

IV CARRERA MESSICANA

1° ASSOLUTO - LANCIA
Juan Manuel FANGIO
18h 11' 00" Km. 3077 - media Km. 169,320

2° ASSOLUTO - LANCIA
Piero TARUFFI - 18h 18' 51"

3° ASSOLUTO - LANCIA
Eugenio CASTELLOTTI - 18h 24' 52"

NUOVO RECORD ASSOLUTO

RECORD PRECEDENTE SUPERATO DI 40 MINUTI

(S. O.)

PUBBLICITÀ LANCIA

BARALIS

RUV

PIRELLI stelvio

LANCIA & C. - FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

PRODUTTORI introdotti presso: Fabbriche liquidi, alimentaristi e molini, agricoltori, enti pubblici e alberghi cercansi per ben nota marca reclamizzata. Buona provvigione. Indicare referenze e zona attività Concessionaria MV, via Parolo 25, Milano. 10089

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A Recchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Unipol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-970.

ACQUISTO occasione piccola radio, buona marca, come nuova. Telef. 681-876.

ARGIOGDASIONE: cornice economica smaltata marca Acquador piastra 85x60 sentimenti veneziani. Rivolgersi Mariani, via Susa 42. Telefono 778-458. 84122

ARREDATEVI Casa del Mobile, Rosino anz. Rattini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4745

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idrauliche. Pellion 5. Telef. 62-598.

COLOSSALE vendita mobili: camere, salr. tinelli. Prezzi inbattibili. Corso Moncalieri 319. 7309

CUCCIOLI pastori maremmani bianchissimi, iscritti LIR. Telefonare 25-270.

ELETTROCOMETIE, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Partecipazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 6010

FRANCOBOLLI collezione. Vigliardi, via XX Settembre 4, paga massimo, recasi ovunque. 50179

FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, grandi marche, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 56 (cortile). 7328

MACCHINA maglieria 10 x 80 nuova, vendesi rateaimente, A maglierista pratica, preferibilmente lavoro serio, semplice, redditizio. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino 9919

MACCHINE maglieria Rutcher, non si affittano consegnandolo tuttissime al compratore con lavoro facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73.

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, tipo, prezzo. Mayo, Botero 4.

MAGLIERISTE potrete divorziare rapidamente acquistando macchina maglieria da Casacci, Arsenale 40. Insegnamento e sostituzione gratuito per residenti fuori Torino.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rotondissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONE camera pranzo Rinascimento libri quadri soggetto religioso. Telefonare 73-165 56065

OCCASIONE: vendesi scala chiocciola. Acquisiasi guardaroba barocco piemontese. Telefonare 57-892. 71631

OCCASIONE, vendo ricca camera pranzo Rinascimento, Savio, Pignatta 12, visibile ore 15 alle 20. 56045

OCCASIONE, vendo trono elettrico grandioso, calcio balilla, aspirapolvere Rielvolut. Tutto come nuovo. Tel. 681-876.

PALETO' vendo collo argentato telefonare 83-091. 65436

PELLICCE SIC. Pellicce assetto visone 50.000, ricci, zanaga testa persiano 55.000, tourmel persiano 80.000, renard argentè azzurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B 8432

PELLICCERIA «Gilma». Ricasoli - 6. Telefono 86-842. Assortimento, Rifazioni eseguite dal clients. 8783

PELLICCIA lapin bere vera occasione seminuova vende privato. Telef. 26-980.

PELLICCIA para odella tuttissimo vendo. Telefonare 81-491. 90714

PELLICCIA persiano Bukara vendo occasione. Telefonare 631-610 ore 12-14.

PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, Pianole, accordi, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere